ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IX - Num. 44
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO
LUNEDI' MARTEDI' 21-22 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/...): Italia anno L. ..., semestre L. ..., trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. ..., trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dichiarazioni di Scelba sui colloquî di Londra

"Il lavoro compiuto è un grande contributo oltre che al rafforzamento dell'amicizia tra Italia e Inghilterra, alla pace e alla sicurezza delle comunità europea e atlantica„ - I contrasti tra i partiti: oggi il Presidente del Consiglio s'incontra con i ministri Saragat e De Caro

ROMA, lunedì mattina.

Scelba, rientrato a Roma nel pomeriggio di ieri dal suo viaggio a Londra, avrà giornate particolarmente intense e anche un pochino difficili. Tanto per incominciare, oggi il Presidente del Consiglio si incontra con Saragat e De Caro; e senza bisogno di arzigogolare si può facilmente immaginare di che si parlerà in questi colloqui.

Ma metterà conto riferire in breve della conclusione del viaggio di Londra. Già molte dichiarazioni ottimistiche sono state fatte dai nostri governanti e da quelli inglesi, sicchè quelle fatte all'arrivo all'aeroporto di Ciampino non aggiungono nulla a quanto già si sapeva. «Il lavoro compiuto è stato un grande contributo, oltre che al rafforzamento dell'amicizia tra Italia e Inghilterra, alla pace e alla sicurezza delle due comunità europea e atlantica», ha dichiarato Scelba; aggiungendo che è fermo il proposito dei due governi di «proseguire a fondo la politica comune e le consultazioni reciproche».

Infine ci ha detto, fuori delle dichiarazioni ufficiali: «C'è in Inghilterra uno spirito nuovo nei confronti dell'Italia; forse non ce ne rendiamo conto esattamente». E Martino, a sua volta, ha aggiunto: «Non fosse altro che per le dichiarazioni che Churchill ha reso circa il peso dell'Italia, valeva la pena di fare questo viaggio».

Del viaggio a Londra Scelba e Martino riferiranno mercoledì al Consiglio dei ministri e forse domani Scelba si recherà a Napoli a informarne il Capo dello Stato, che aveva inviato ieri a salutare Scelba il segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Già all'aeroporto si sono avuti i primi incontri di carattere politico. Si è visto a lungo, in attesa dell'aereo, Fanfani intrattenersi con Saragat, e qualcuno ha notato che non sembrava un colloquio molto cordiale. A sua volta Scelba si è intrattenuto con Fanfani brevemente. Si tratta di due incontri che avranno un seguito.

Al grosso problema dei patti agrari tuttora aperto si è aggiunto quello delle elezioni siciliane, sul quale già da tempo avevamo richiamato l'attenzione dei lettori. Ora se ne è aggiunto un altro: le regioni, sul quale si è intrattenuto il vice-segretario liberale Orsello in un discorso a Foggia.

«Per anni — ha detto Orsello — siamo — stati contro le regioni per questione di principio, ora il Senato ne ha rapidamente approvato la legge e altrettanto si cerca di fare alla Camera, mentre la formazione della Corte costituzionale è rinviata periodicamente con il chiaro proposito di perdere tempo».

Secondo Orsello l'inserimento è necessario ed è evidente che la segreteria liberale uscente si accinge a [illegible] nella riunione della direzione che avviene domani e al Consiglio nazionale del partito che si riunirà alla fine della settimana.

«Quanto è avvenuto sui patti agrari — ha detto ancora Orsello — aggravato dall'atteggiamento di ministri democristiani in sede di commissione parlamentare e dal voto socialdemocratico, e l'isolamento dei tre partiti di democrazia laica a proposito della legge elettorale siciliana, sono fatti che abbiamo il dovere di valutare, soprattutto quando sono in gioco "quei principi fondamentali di libertà e di giustizia che sono la ragione essenziale della nostra presenza e della nostra azione"».

Come si vede, Orsello ribadisce con maggior crudezza il punto di vista già espresso da Malagodi. E francamente appare singolare che i due esponenti liberali che si presentano dimissionari alla loro massima assise abbiano ripreso un atteggiamento dichiaratamente intransigente.

Senza dubbio questa maggiore intransigenza è dovuta anche all'atteggiamento dei repubblicani, che qualcuno definisce addirittura un «ultimatum alla D. C.» Si tratta di una parola grossa, ma i repubblicani sulle elezioni siciliane non sembrano disposti a transigere. A loro volta i democristiani chiamati in causa, mettono le carte in tavola, quelle buone e quelle meno buone.

E stamane nell'editoriale del *Popolo*, ispirato evidentemente da Fanfani, si fa la storia della legge elettorale siciliana, dell'atteggiamento dei partiti del centro laico e non mancano le punture di spillo che già l'altra settimana avevano messo il campo a rumore. L'organo democristiano rivela che sabato a Palermo il deputato regionale Cannizzo, di parte liberale, sollecitò la discussione del progetto comunista di utilizzare i resti in sede regionale. E i democristiani si domandano non senza malumore: «Chi è che vuole governare a Palermo in modo contraddittorio di quanto si fa a Roma?».

Per concludere, bisogna aggiungere che i socialdemocratici hanno reagito con estrema decisione alle dichiarazioni di Malagodi e di Orsello, e accusano apertamente i liberali della segreteria di voler provocare una crisi per spostare verso destra l'asse del governo e chiedono anche essi un chiarimento: «Ognuno deve assumere le proprie responsabilità».

p. a. p.

L'on. Scelba e l'on. Martino (a sinistra), all'aeroporto di Ciampino di ritorno dal viaggio in Inghilterra. A destra l'on. Fanfani (Telefoto a «Stampa Sera»)

DUE ORE DI TIFONE NEL PORTO DI GENOVA

Navi sollevate come fuscelli ciclopici moli frantumati

La spaventosa furia degli elementi scatenati contro la diga foranea: quattro brecce gigantesche, una delle quali raggiunge i 420 metri - Due moli e la darsena petroli distrutti, gru scagliate in mare - Il terribile urto tra due petroliere nel racconto dei testimoni - Da 24 ore i pompieri sono al lavoro per salvare i piroscafi squarciati dalle onde - Una folla enorme assiste sulle banchine all'agonia dei giganteschi relitti - Danni per miliardi - Gli impianti portuali costretti all'inoperosità per un anno

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Una calma sinistra, innaturale, domina il porto di Genova. Nel silenzio grave le navi alla fonda uscite indenni dal disastroso ciclone d'acqua e di vento abbattutosi sulla città sabato pomeriggio, sono come spettri. Non un grido, non l'ululato di una sirena; solo il ritmico monotono stantuffare delle macchine dei pompieri che da oltre ventiquattro ore lottano con i loro attrezzi per salvare le navi che, con i fianchi squarciati, s'inclinano sempre più, vittime della furia del vento e del mare.

I tecnici del Consorzio autonomo del porto hanno fatto ieri una visita agli impianti e un primo sommario bilancio del disastro. I danni si calcolano in quattro miliardi di lire, ma è un conto parziale e ottimista. Se occorreranno quattro miliardi per ricostruire la diga foranea sfondata in più punti dall'impeto delle onde e sistemare le gru, i pontoni, i mezzi galleggianti, le dighe, i battellini distrutti, ben altri danni dovrà subire il porto di Genova per la forzata inoperosità a cui sarà costretto per un periodo di tempo che non ancora è possibile prevedere.

Per ricostruirlo come era, prima che la furia del mare lo frantumasse nelle zone più vitali, sarà necessario attendere l'esame più approfondito dei tecnici di opere marittime che inizieranno soltanto oggi i loro lavori sotto la direzione del prof. Luigi Greco, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, giunto da Roma. Si calcola però che i lavori dureranno almeno un anno.

La nave impazzita

Occorrerà innanzi tutto stabilire se le ciclopiche ondate che in certi momenti si sono elevate anche per trenta metri nel cielo, hanno infranto solo la parte di emersione della diga foranea, oppure se, corrodendo sotto la linea d'immersione, hanno divelto anche i cassoni su cui poggiava la diga stessa. In quest'ultimo caso non soltanto i lavori di ricostruzione richiederanno maggior tempo — si parla di due anni — ma anche il numero dei miliardi subirebbe un sensibile aumento.

Nelle cifre calcolate si tiene conto solo dei danni arrecati dal ciclone agli impianti portuali; si trascurano invece, perchè non riguardano il Consorzio, quelli subiti dalle navi alla fonda. Sono invece le navi che, giganteschi relitti, hanno maggiormente commosso e impressionato la folla enorme che per tutto ieri si è riversata sui moli e sulle banchine a constatare con quanta violenza il vento e il mare abbiano investito Genova sabato pomeriggio.

La zona del porto che ha subito i maggiori danni è quella di ponente, a Sampierdarena. Due piccoli moli sono stati spazzati via come fuscelli, la darsena petroli è stata completamente distrutta.

Ma dove il mare ha maggiormente infuriato con la sua violenza è di fronte alla calata Derna, fra il molo Ronco e il ponte Canepa. Davanti a questo specchio d'acqua dove riparavano le petroliere, la diga foranea ha ceduto per un tratto di 420 metri. Dalle falle apertesi improvvisamente nei giganteschi macigni di calcestruzzo, le onde ormai senza freno sono penetrate con violenza inaudita. La petroliera «Atlantic Lord» di 18 mila tonnellate che stava ancorata quasi parallelamente alla diga e scaricava petrolio attraverso l'oleodotto, investita dalla furia del mare ruppe gli ormeggi e nel ristretto bacino incominciò una corsa pazza travolgendo tutto ciò che incontrava. Pontoni, battellini, barche s'infrangevano come festuche contro quella nave impazzita su cui diciotto uomini dell'equipaggio inebetiti e impotenti già si consideravano perduti.

Sulla cresta delle onde

Una ondata ancora più violenta la sospinse contro un'altra petroliera, la «Camas Meadows» ancora nel punto più riparato della calata. Le due navi nel vortice gigantesco quasi salirono contemporaneamente, salirono sulla cresta delle ondate e gli uomini che da lontano assistevano al cataclisma le videro alte oltre i tetti dei capannoni, vascelli fantasma nell'uragano. Ripiombarono in mare. L'«Atlantic Lord», benchè danneggiata, rimase a galla; la «Camas Meadows», dopo aver battuto con violenza contro le banchine, con un infernale rimbombo si adagiò ferita a morte e dopo un mezzo giro di risucchio si capovolse.

Ora galleggia con il grigio ventre all'aria, immane colosso che le onde aperte del mare cullano in un sonno di morte. L'«Atlantic Lord» con molte falle nei fianchi da cui versa petrolio e imbarca acqua, è fortemente inclinata a poppa, grosso giocattolo guastato nei suoi essenziali congegni. Di fianco la piccola cisterna «Giovis» è scampata miracolosamente con corse favolose all'urto delle due unità più grosse. Sono riusciti ad ormeggiarla e la sola della darsena che si sia salvata dal disastro. Era anche la sola destinata al disarmo.

Oltre l'immane falla di 420 metri all'estremo punto occidentale, la diga foranea che protegge tutto il porto è stata frantumata in altri tre punti, davanti ai ponti Eritrea, Europa e San Giorgio. Si sono aperte tre falle larghe ciascuna circa quindici metri, attraverso cui le onde del mare infuriato sono penetrate inarrestabili provocando danni incalcolabili.

La motonave Nordsland carica di carbone di ... era ancorata al ponte Eritrea. La furia dei marosi [illegible] l'ha sollevata come un giocattolo e scagliata con forza ciclopica sul ponte stesso. La nave, rimasta in bilico con tutte le strutture esterne ... fino quasi a toccare il molo e la scala ... fu poi risucchiata da ondate successive. Sotto la sua chiglia si è aperta una falla enorme: imbarca acqua in tanta copia che le pompe dei vigili del fuoco, benchè lavorino senza interruzione, non riescono a svuotarla. Inclinata di quasi 45° su un fianco, non può nemmeno essere rimorchiata. Le sue lamiere spesse un centimetro sono lacerate come fragili fogli di carta. Il ponte contro cui ha urtato, massi di pietra colossale, si sono sbriciolati come pezzi di torrone. Stamattina un palombaro si è immerso per accertare se le falle della chiglia sono riparabili. Sembra però che la nave non possa essere salvata.

Le cause del disastro

Ma se questi sono gli aspetti più immediati e tragici della violenta mareggiata, altri si scoprono girando un poco il porto desolato e inerte. La estrema punta orientale della diga, il molo Galliera, è stato frantumato per una lunghezza di 110 metri. Per fortuna i bacini delle Grazie e del porto vecchio protetti da altri ripari non hanno subito danni. Ma comunque si guardi, il disastro appare immane. Gru del peso di decine di tonnellate sollevate dal vento e scagliate in mare, vagoni merci portati fuori dai binari e rovesciati come cassette, barche scagliate in secco come guanti d'uomo frammiste ai mucchi di ghiaia che le onde, strappandola dal fondo del mare, hanno scaraventato su moli e banchine.

Questo per ora il bilancio di due ore di tifone. La domanda che molti si fanno è se la diga foranea era in grado di contenere la violenza della mareggiata. Il generale Filiberto Ruffini, presidente del Consorzio autonomo del porto, in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio ha affermato che nel settembre dello scorso anno una commissione di tecnici visitò accuratamente la diga proprio nella zona di ponente, dove ha ceduto squarciandosi per 420 metri e ne riscontrò la piena efficienza. Nell'agosto 1960 però un'altra commissione di tecnici, dopo un esame durato due mesi, aveva, sì, affermato che la diga era solida e efficiente, ma aveva però suggerito di costruire una scogliera come opera di appoggio alla diga stessa perchè la altezza delle pareti verticali immerse nella diga non aveva le richieste misure di sicurezza.

Ma più che alle condizioni della diga, il disastro è dovuto alla violenza immane del ciclone. Già fin dal mattino di sabato Genova era stata flagellata da un vento che fischiava a 180 chilometri l'ora e battuta da continue mareggiate che si estendevano per tutto l'arco del golfo tra la riviera di Levante e quella di Ponente. Quando avvenne il crollo della diga la violenza del ciclone era già in fase decrescente, ma i giganteschi blocchi di calcestruzzo lunghi 13 metri, alti 4 e mezzo e larghi 3 erano già stati mossi, le saldature incrinate. Sotto l'incalzare delle ondate che si susseguivano senza sosta dal mattino finirono per cedere, lasciare via libera al mare infuriato.

Ora, fatto un bilancio del disastro, le autorità portuali più si sono messe al lavoro per la ricostruzione. Afflitto da un lungo e complicato sciopero, il porto di Genova ha ora anche da sopportare il peso dei danni che, tutto sommato, paralizzano un quarto della sua potenzialità e proprio in quella zona più viva e vitale dove avveniva il carico e lo scarico delle merci.

Ritorna la portaerei

In attesa che la diga foranea sia ricostruita, il generale Ruffini ha dichiarato che sarà fatto ogni sforzo per rimetterle in attività, sia pure provvisoriamente, tutte le opere portuali. Sarà immediatamente iniziata la costruzione di uno sbarramento dalla diga al ponte Canepa per assicurare la tranquillità al bacino di Sampierdarena; è un lavoro che richiederà tre mesi di tempo. Per assicurare l'approdo alle navi che riforniscono le acciaierie della S.C.I. saranno spazzati i relitti sia in mare che in terra prodotti dal ciclone, lavoro che richiederà un mese.

Inoltre, per assicurare i rifornimenti alle raffinerie di petrolio, saranno effettuati degli ormeggi, boe ed altro, fuori del molo. Le società petrolifere hanno già accettato questa [illegible] attraverso gli oleodotti prolungati le petroliere svuoteranno il loro carico direttamente dal mare alle raffinerie.

Tornata la bonaccia, anche la portaerei americana «Antietam», è rientrata in porto a riprendere i 250 uomini di equipaggio che aveva lasciati a terra inopinatamente. Quando la bufera si stava scatenando, la portaerei aveva mollato gli ormeggi e si era diretta in alto mare a sostenere la furia delle onde senza il pericolo di essere sbattuta come un fuscello contro i ponti.

Mentre la portaerei usciva in mare aperto un'altra nave, la «Città di Catania», non potendo ottenere il rimorchiatore, iniziò manovre contro il vento e contro le onde e riuscì ad entrare in porto con i propri mezzi senza subire alcun danno. Ora è anch'essa ormeggiata accanto alla consorella che la furia del mare ha profondamente ferito e anche essa rolla e beccheggia violentemente sulle onde che irrompono dalle immense falle apertesi nella diga.

Francesco Rosso

Oltre alle navi, pontoni, bettoline e barche sono stati travolti dalla furia del mare. Ecco un pontone alla deriva (Telefoto)

La zona del porto di Genova investita dal tifone. I tratti segnati con frecce lungo la diga foranea indicano le brecce, la maggiore delle quali è di 420 metri. Nella darsena petroli la motonave «Giovis» (A) è rimasta danneggiata, la «Atlantic Lord» (B) si è inclinata a poppa e la «Camas Meadows» (C) si è rovesciata. (Telefoto)

PER UN MINISTERO DI UNIONE NAZIONALE

Faure dirà stasera se accetta l'incarico

La giornata di ieri è stata dedicata alle consultazioni con gli esponenti dei vari partiti - Riserve dei socialisti che decidono oggi il loro atteggiamento - Il programma del nuovo "Premier„

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Stasera, se tutto va bene, o domani, il radicale Edgar Faure dirà al Presidente della Repubblica se accetta o meno l'incarico di costituire il governo. La scelta di Edgar Faure da parte del Capo dello Stato è logica: falliti i tentativi di un uomo di destra, quelli di un democristiano e quelli di un socialista, bisognava rivolgersi ad un radicale per chiudere il ciclo, ed Edgar Faure appare effettivamente il più indicato. Il suo nome infatti, venne pronunciato da quasi tutte le personalità con le quali il presidente Coty aveva esaminato la situazione.

Edgar Faure è già stato presidente del Consiglio all'inizio del 1952, successivamente egli fu ministro delle Finanze nel governo Laniel e lo fu nel governo Mendès-France. Egli viene considerato come un uomo di centro che, in partenza, può essere considerato senza eccessiva diffidenza dalla destra come dalla sinistra, per quanto riguarda i problemi finanziari e sociali, mentre il suo «europeismo» moderato può ugualmente dare soddisfazione ai democristiani senza provocare una violenta levata di scudi nelle schiere golliste.

Il candidato ha preso la parola alla radio per dichiarare fra l'altro: «Non avevo personalmente il desiderio o la ambizione di essere presidente del Consiglio poichè preferisco i problemi tecnici come quelli che ho affrontato per diciannove mesi al ministero delle Finanze, ma ho ritenuto che non mi potevo sottrarre all'invito del Presidente della Repubblica e accettare di esaminare la situazione...».

Egli ha poi precisato che vorrebbe poter costituire un ministero di unione nazionale per una larga intesa su un programma che, a parer suo, potrebbe ottenere l'accordo di tutti i partiti nazionali. Pare difficile tuttavia che un tale ministero possa essere costituito. Infatti, sebbene l'idea dell'intesa nazionale sia stata preconizzata anche da Vincent Auriol in un discorso che l'ex Presidente della Repubblica ha pronunciato proprio ieri a Valence, i socialisti fanno molte riserve. Un loro portavoce ha dichiarato che aspettano il futuro ministero all'appuntamento di aprile, dato a suo tempo da Mendès-France alla classe operaia per il promesso aumento dei salari; ma Edgar Faure, che ha già conferito con varie personalità socialiste, si deve incontrare ora con Guy Mollet e non va escluso che egli ottenga almeno l'appoggio parlamentare condizionato. Una decisione comunque si avrà solo nel pomeriggio.

Intanto il candidato consulta tutte le personalità che, egli ha detto, «lo possono consigliare bene». Ha visto perciò i radicali Mendès-France, Queuille, Delbos, René Mayer, i socialisti Christian Pineau e Depreux, i democristiani Georges Bidault, Robert Schumann e Robert Lecourt, gli indipendenti di destra Pinay e Paul Reynaud, i moderati di centro Edouard Bonnefous e René Pleven, nonchè molti altri che, come quelli che abbiamo nominato, appartengono a tutti i partiti, tranne il comunista.

Il problema della partecipazione e della ripartizione dei portafogli non è stato ancora affrontato. Per ora Edgar Faure si limita a presentare ai suoi interlocutori il programma che desidererebbe applicare, nel quale figura prima di tutto la ratifica definitiva degli accordi di Parigi, la conclusione dei negoziati sulla Tunisia e l'aumento del potere di acquisto dei lavoratori. E' troppo presto, naturalmente, per dire quali sono le sue probabilità di successo.

L. Mannucci

Mareggiata violentissima sul litorale di Fiumicino

La popolazione in fuga, gravi danni alle attrezzature balneari - Distruzioni anche a Livorno

Roma, lunedì mattina.

Il maltempo continua: nella notte di sabato e durante la giornata di ieri violente raffiche di vento e fitte grandinate si sono susseguite ad intervalli. Una mareggiata di particolare violenza ha sconvolto il litorale di Fiumicino: enormi ondate si sono rovesciate, causando danni notevoli e spazzando via alcune cabine e barche di pescatori. Ben presto l'acqua ha sommerso la spiaggia, raggiungendo il viale dei Villini.

Vivamente impressionata, la popolazione si è data alla fuga cercando di mettere in salvo i valori. Alcune persone però rimanevano bloccate dall'acqua, penetrata nel piano terra. Venivano allora avvertiti i vigili del fuoco, i quali riuscivano a portare in salvo tutti. Intanto i carabinieri della locale stazione intervenivano per riportare l'ordine e disporre i soccorsi. Tutta la spiaggia è allagata e l'acqua raggiunge in alcuni punti un metro di altezza. Squadre di pompieri sono rimaste sul posto con le necessarie attrezzature per far fronte ad ogni evenienza. Non si lamentano vittime, ma i danni materiali sono ingentissimi.

La bufera, che non accenna a diminuire a Livorno, ha continuato ad arrecare danni alla città e alle persone: una ragazza, la ventiduenne Marina Filippi, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, veniva investita da una raffica di vento e sbattuta contro un muraglione. E' stata trasportata all'ospedale piuttosto malconcia. Il libeccio soffia a una velocità media di oltre cento chilometri orari: due piroscafi non sono potuti entrare in porto.

CRONACA CITTADINA

Carri, bande e maschere tra la gran folla di Carnevale

Un pittoresco chiassoso corteo per le vie del centro — Il traffico bloccato fino a sera

Una folla numerosa ed eccitata ha assistito ieri pomeriggio per le vie del centro al più tradizionale avvenimento di carnevale: il passaggio dei carri allegorici. Anche quest'anno erano costruzioni in legno e cartapesta; si è puntato sulle dimensioni più che sull'eleganza, alla poca fantasia ha sopperito una grande abbondanza di colori. In compenso le intenzioni erano buone e la gente si è divertita.

E' stata una grande parata popolare, cui hanno partecipato torinesi di ogni ceto e di ogni età, ansiosi di arrivare in tempo per lo spettacolo, preoccupati di trovare un posto nelle prime file per cogliere a volo le caramelle che le maschere gettavano a manciate. Il vento e il freddo non hanno diminuito l'entusiasmo degli spettatori, specialmente dei ragazzi, che si accalcavano dietro i cordoni aumentando ad ogni istante sino a diventare una massa rumorosa sempre sul punto di rompere gli sbarramenti.

Molto prima dell'inizio della manifestazione la polizia è stata costretta a bloccare le strade; la circolazione si è fatta subito disagevole, cori e propri «imbottigliamenti» di veicoli, confusione e parapiglia sono continuati sino al tardo pomeriggio anche dopo il termine della sfilata. Per quattro o cinque ore il centro di Torino è rimasto isolato dal resto della città.

Entro una zona che andava da Porta Palazzo, via Milano, corso Regina Margherita, al ponte della Gran Madre, ponte di corso Vittorio, Porta Nuova era quasi impossibile muoversi senza essere presi di mira dai coriandoli o dalle palline a rimbalzo dei festanti. Via Roma e piazza San Carlo erano un ondeggiare di teste e di mani tese; nelle tribune ed entro il recinto di piazza Castello nessuno, già un'ora prima della sfilata, poteva più entrare, neppure coloro che esibivano regolare biglietto. Acclamazioni di gioia ha suscitato il «gran galà» carnevalesco; il corteo è stato aperto da squadre di motociclisti (oltre cinquecento) che, travestiti in policromi costumi, eseguivano gimcane e giravolte sfrenate. Davanti alla Prefettura, dove sorgeva la tribuna d'onore, c'è stata la gara all'«albero della cuccagna» di dove salami, bottiglie e panettoni sono stati strappati dai centauri in corsa.

Il maggiore successo ha arriso però alle bande musicali, per merito delle quali il carnevale del '55, uscito dal suo ambito provinciale, ha attirato a Torino biondi tirolesi nei caratteristici costumi, figuri vestiti da pescatori o nella divisa a righe rosse e bianche della «Tempesta di Varazze»; tipica di questa banda l'originalità degli strumenti: oltre al «poutipou» e al «triccaballacche» non mancavano le pentole, i coperchi e i colabrodi. Altre bande di Vigo di Fassa e di Lasino, di Lecco e di Noli hanno preceduto l'arrivo dei carri.

Bardati e fioriti i trabiccoli portavano Gianduja quasi dimentico, per il gran trambusto, della fedele e silenziosa Giacometta; seguivano il «Gran Monarca» di Fossano, l'«Abbà» e la «Bela Tôlera» di Chivasso, Toro seduto di Varazze che, seguito dai suoi giannizzeri, catturava ed uccideva ad intervalli regolari il solito inerme «viso pallido». Gli artisti torinesi sono arrivati su di un barcone di pirati, gli studenti in gabbia, il giornalismo era rappresentato dalle rotative.

Ben rappresentata anche la provincia con i mascheroni di Bra, il cannone di Santena, il tempietto di Piverone, i falsi galli di Brusasco, le cilloge di Pecetto, il circo di Chieri.

Ogni paese la sua specialità, [illegible] la polizia per calmare i bollenti spiriti. Solo i palloncini di gomma hanno dato qualche dispiacere ieri pomeriggio: appena comprati e nelle mani dei bambini i palloni, per via del vento scoppiavano provocando lunghi ed inconsolabili pianti.

In piazza S. Carlo al passaggio dei carri: nella foto la Corte della Bela Tôlera

L'unico "13,, in Piemonte: la schedina è firmata "Franco,,

Ventidue milioni del Toto in un bar di corso Marconi

Il fortunato sarebbe un operaio che viaggia sui pullman della vicina stazione Satti

Anche la giornata di ieri è stata, per i giocatori del Totocalcio, contrassegnata da parecchi risultati imprevisti, che hanno ridotto ad undici, in tutta Italia, le schede sulle quali figura il fatidico «13». Il monte-premi di questa settimana era di 476 milioni [illegible]: perché la metà della somma era destinata ai realizzatori del «13», ognuna delle persone che hanno indovinato tutti i risultati incasseranno circa 22 milioni, e più esattamente [illegible] lire. Non si tratta di vincite clamorose come quelle registrate la settimana scorsa e più ancora in precedenti occasioni; ma una vincita di [illegible] rappresentano pur sempre una cifra notevole, una ricchezza non disprezzabile.

In tutto il Piemonte è stato realizzato un solo «13», e la relativa schedina è stata giocata nella nostra città, presso il bar di corso Marconi [illegible]. La schedina [illegible] Nello spazio destinato alle generalità e all'indirizzo del giocatore figura solo un nome di battesimo: Franco.

Tenendo conto che il suddetto bar si trova proprio davanti alla stazione dei pullman della «Satti» — che collegano Torino con numerosi centri della provincia — è molto probabile che il fortunato compilatore della schedina non risieda nella nostra città, ma sia uno dei tanti operai [illegible] che arrivano al mattino a Torino e ripartono alla sera. Riuscirà a mantenere l'incognito, anche nei confronti dei compagni di lavoro? [illegible]

Il retro della schedina vincente con la firma: Franco

[illegible] «sorprese» delle partite di calcio disputate ieri, anche i «dodicisti» speravano in una grossa vincita. Non possono considerarsi delusi, pur non essendo diventati milionari. I «12» realizzati in tutta Italia sono 406 (25 dei quali in Piemonte) e ad ognuno di essi spetteranno 587.800 lire circa.

Discorso dell'on. Greppi ex-sindaco di Milano

L'ex-sindaco di Milano, on. Antonio Greppi, ha parlato ieri mattina al teatro Carignano, durante una manifestazione indetta dal P.S.I. in preparazione dell'11° congresso provinciale del partito. Viva era l'attesa per il discorso, il primo tenuto nella nostra città dall'avv. Greppi dopo il suo passaggio dalle file dei socialdemocratici a quelle dei nenniani. Oltre duemila persone hanno affollato il teatro che già alle 10, mezz'ora prima dell'inizio della conferenza, era gremito.

L'avv. Greppi, dopo aver accennato di sfuggita al suo rientro nelle file dei nenniani, ha illustrato i problemi che i socialisti devono accingersi a risolvere; quelli relativi alla discriminazione adottata dal governo in difesa della democrazia, ai rapporti tra operai e datori di lavoro, ai controlli delle cooperative gestite dai lavoratori.

Concludendo, l'ex-sindaco di Milano ha sostenuto la necessità di ripristinare in Italia le quattro libertà proclamate dal presidente Roosevelt, e che dovrebbero essere l'obiettivo delle democrazie occidentali: libertà dal timore della guerra e dalla schiavitù del bisogno, libertà di culto e di parola. A tal fine, egli ha detto, si deve intensificare la lotta per l'applicazione integrale della Costituzione — che tali libertà garantisce — combattendo su un terreno comune, in uno schieramento unitario, con uno spirito solidale.

Avvelenata da sonnifero

La signora Inès Martucci in Frine, di 22 anni, abitante in via Malta 33, è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano per avvelenamento da sonnifero. La sventurata, sofferente di insonnia, aveva ecceduto nella dose della medicina ordinatale dal medico.

I «tests» nelle scuole?

Ieri si è svolto un dibattito tra insegnanti delle medie: la maggioranza contraria al nuovo sistema

L'Aula Magna del liceo d'Azeglio si è affollata ieri mattina di professori riuniti per un dibattito sui «tests» organizzato dalla Federazione Insegnanti Scuola Media. La discussione è durata tre ore con [illegible] interventi; nella maggioranza, oratori e pubblico sono apparsi in genere contrari al nuovo sistema.

Ha aperto il dibattito il prof. Aldo Visalberghi, [illegible] che ha compiuto lunghi studi sull'argomento [illegible]. Egli ha illustrato che cosa si intende per «tests», [illegible] — ha detto — soprattutto quello [illegible] «nozioni» [illegible] dello scolaro.

I «tests» sono solo uno strumento di misurazione, un «termometro», rapido e utilissimo ai fini della valutazione dell'interessamento dell'allievo alla scuola. Il prof. Visalberghi ha però escluso la possibilità di un'applicazione immediata negli esami di maturità, perché occorrerebbero anni di lavoro per preparare le prove adatte.

Un autorevole intervento contro i «tests» è stato quello del prof. Mazzantini, docente della nostra Università, che ha soprattutto criticato il concetto di «oggettività», affermando che non esistono risposte vere o false totalmente; soltanto nel colloquio tra insegnante ed alunno è possibile cogliere le sfumature della verità, spiegare perché e fino a che punto una risposta sia falsa, per evitare il rischio di cadere nel dogmatismo. Dopo di lui ha parlato il prof. Turin che ha insegnato a lungo in università americane e che ha criticato il metodo della «falsa oggettività» che porta soltanto ad una cultura non formativa e standardizzata.

Giandôja e Giacometta al Veglione de *La Stampa*

Si è svolto ieri a «La Stampa» il tradizionale veglionissimo di carnevale «Gran Baraonda». Un pubblico numeroso ed elegante ha trascorso allegramente la serata, protrattasi sino al mattino, tra musiche, canzoni e festosi trattenimenti. Alla riunione è intervenuto anche Giandôja, accompagnato dalla graziosa Giacometta e dall'avvocato Colombini, presidente della Famija Turinèisa.

ORRENDA DISGRAZIA A PORTA NUOVA SCALO VALLINO

Le gambe mozzate da un locomotore

Un operaio investito mentre sta lavorando con i compagni per rimettere sui binari un vagone deragliato

Un'atroce sciagura è accaduta ieri sera alle ore 22 presso lo scalo ferroviario di corso Sommeiller: un operaio è stato investito da un locomotore di manovra ed ha avuto troncate le gambe.

La vittima — Cipriano Gussolo di 49 anni, abitante in via Chiusella 17, sposato e padre di due figli — faceva parte di un gruppo di operai che, guidati dal caposquadra Mosino Tamagnone, stavano rimettendo sui binari un carro con impianto per riscaldamento uscito dai regoli con il carrello anteriore. Il carro era già stato agganciato da un locomotore e la manovra stava per avere inizio. Gli operai si spostarono ai lati per osservare; il Gussolo insieme con il ventottenne Gaetano Pistone andò a fermarsi fra le rotaie parallele a quelle da cui il carro era uscito.

Ecco come avvenne la sciagura secondo il racconto del Pistone. «Il Gussolo — egli ha detto — era alle mie spalle. Ad un tratto, pur tra i fischi e lo sferragliare di locomotive in manovra, udii un rumore che mi fece balzare, istintivamente, da un lato. Subito dopo mi volsi, vidi un locomotore sulle rotaie da cui mi ero così repentinamente allontanato e, a terra, il mio compagno.

«Corsi accanto a lui e con orrore vidi che aveva le gambe troncate. Non aveva urlato al momento dell'investimento e non emetteva un gemito neppure dopo le orribili mutilazioni: stava supino, con gli occhi sbarrati, pallidissimo in volto, le labbra spasmodicamente serrate. Urlai io al soccorso. Gli altri operai ci si fecero attorno; con stracci, fazzoletti, tendine strappate da una vettura tamponammo le ferite per impedire che lo sventurato morisse dissanguato. Frattanto uno di noi provvedeva a telefonare al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano perché inviasse un'autoambulanza. Ma ancor prima che giungesse avevamo già portato il ferito sulla strada e fermato un autopullman di passaggio con cui l'accompagnammo all'ospedale».

Là i sanitari completavano l'amputazione dei due arti allo sventurato Gussolo e lo ricoveravano con prognosi riservata.

— Il giovane ciclista investito la scorsa notte da un'automobile sulla strada nazionale per Asti è morto ieri mattina alle 4 all'ospedale di Moncalieri. In un primo momento tanto la vittima quanto l'investitore erano rimasti sconosciuti: il giovane perché privo di documenti, l'automobilista perché dopo l'incidente non era più stato rintracciato. Più tardi, il morto è stato identificato per Giorgio Ros di 20 anni da Mogliano Veneto e abitante a Moncalieri; l'investitore si è presentato ai carabinieri narrando come sarebbe accaduta la sciagura.

E' l'ing. Franco Calotti, abitante a Milano. Secondo la sua versione egli, a bordo della sua «Aurelia» sport, stava per sorpassare il Ros quando venne abbagliato dai fari di un'auto sopravveniente da direzione opposta. Contemporaneamente il Ros si sarebbe spostato verso il centro della strada; l'ing. Calotti non potè scorgerlo e l'investì. Non lo trasportò all'ospedale perché la sua automobile aveva subito danni che sul momento non consentivano di farla proseguire. Il Ros, che aveva riportato la frattura della base cranica, fu soccorso e condotto all'ospedale da un automobilista di passaggio. L'ing. Calotti è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Cipriano Gussolo, 49 anni

Freddo e raffiche di vento

L'ondata di cattivo tempo che dall'Inghilterra si è estesa alle coste del Mediterraneo, ha colpito anche il Piemonte. A Torino nei giorni scorsi la temperatura è scesa a meno 6-7°, la punta minima registrata in tutto l'inverno. Dopo la nevicata di sabato, ieri c'è stato il vento; violente raffiche che raggiungevano in certi momenti i 70-80 chilometri all'ora hanno reso più pungente il freddo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	−4,2
MASSIMA	+7,0

Il bollettino dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: media + 1,3; umidità 40%; pressione 734. Venti con forti raffiche. Previsioni: Condizioni instabili con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Venti localmente forti.

Un giovane scomparso faceva il rapinatore

Il mistero che da nove mesi circondava la scomparsa del diciassettenne Vito Guidotto, allontanatosi dal paese di residenza, Bracica di Vicenza, è stato finalmente chiarito dalla polizia. Il ragazzo si era rifugiato a Torino, ma non per dedicarsi ad un lavoro onesto e ben retribuito, come faceva credere ai genitori, nelle sue periodiche lettere: al contrario, nella nostra città aveva subito cominciato a frequentare individui loschi e ambienti equivoci, vivendo di ripieghi quando gli riusciva, o cibandosi di rifiuti abbandonati sul mercato di Porta Palazzo dai fruttivendoli. Per tetto, il Guidotto aveva scelto una specie di grotta sul Monte dei Cappuccini.

A mettere la polizia sulle tracce del fuggiasco è stato un brutale episodio verificatosi nella suddetta grotta qualche giorno fa: il girovago Giovanni Varallo, attirato di notte in quella località buia e solitaria, era stato rapinato di qualche migliaio di lire da tre sconosciuti, che per giunta lo avevano ferito gravemente alla testa a colpi di randello. Le indagini, affidate al dott. Sgarra della Mobile, non tardarono ad identificare due dei responsabili della sanguinosa aggressione: si trattava del ventenne Rinaldo Ravera e del diciassettenne Luciano Nicola, entrambi senza fissa dimora. Arrestati dai marescialli Sanfet e Veneziano, i due giovinastri furono [illegible] a confronto con la vittima, che li riconobbe senza esitazioni. Ma chi era il terzo malvivente che aveva partecipato alla rapina? Il Ravera e il Nicola finirono col rivelarne il nome: Vito Guidotto, cioè il giovane che dal mese di giugno la Questura cercava.

L'altra sera anche il Guidotto cadde nella rete, mentre si avvicinava cautamente alla grotta che gli serviva da rifugio. Messo alle strette, confessò non solo di aver preso parte al ferimento del girovago, ma di essere stato lui ad attirarlo nella spelonca con un pretesto e di essersi messo d'accordo con i due complici per balzare addosso al malcapitato, ad un segnale prestabilito. Il Guidotto si assunse la parte più fosca e più grave: quella di sferrare 37 randellate sul capo della vittima.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.115

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».
Auditorium Torino: ore 21,00: Concerto Sinfon. n. 11, turno A. Dir. S. Celibidache. Musiche di Cherubini, Smetana, Sciostakovic.
Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Mastero: ore 21,15: «La cara ombra» di Jacques Deval.
Gobetti: Comp. G. Rondi col Monferrini ore 21,15: «La bagna caôda d'ij Monfrin».
Metropolitana: 15,00 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-532): ore 21 - 1 Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna.
Castellino Danze: 17 15; 21 Veglionissimo Famija Turinèisa.
Eden Danze: ore 21 Coraglioli.
Faro Club: 21 En.Te.Cl.To.
Fassio Cafè chantant: Medici 113
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 16 e 21 Angelini.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Maxid Scuola ballo; v. Volta 6.
Smeraldo Club: Goito 7, t. 683.470. Eccezionale serata studentesca. Dame L. 100. Cavalieri L. 200.
Trocadero: 17 e 21 Campi. [illegible]

A-gusto Night Club, 22,3 Alre Chacham via T. Rossi 5 Danze Attr. Orch. Americana J. Butler.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, telef. 60143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30 - 3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Kursaal Club v. Cavour 6 t. 44790 Orchestra Ferrarone con Cosimo Gilè ed i 3 Bienvenidos.
Tavernetta Bar Sestriere, via A. Mondolo 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegritti e il suo complesso
Palazzo del Ghiaccio, 9 15 21

FARO CLUB DANZE Ore 21 Grande Serata En.Te.Cl.To Regali Sorprese Cotillons Tenghel Gualdi e il suo Complesso

AL FLORIDA CLUB Ore 22: 3° incontri della Moda con premi in completi delle migliori Case di Moda.

CARNEVALE ALLA SALA GAY «Luna-Park» Ore 16 e 21 trattenimenti. Domani elegante serata prolungata.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21 grandiosa serata «Follie di Carnevale» con le Dame «Permelta!».

EL TROCADERO 17 (s. 21 serata in onore di Zardi e il suo Complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Le signorine dello 04. A. Lualdi, F. Valeri, M. Merlini.

SPETTACOLI

Astor: «Gangsters in agguato», Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Corso: «La bestia umana» Glenn Ford, G. Grahame, B. Crawford
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1953
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «Appassionatamente» A. Nazzari, [illegible], I. Barzizza, Serato
Metro-Cristallo: Van Johnson, Arlette Dahl: «La mano deforme» Mattinate ore 10,30.
Rossi: «Simubo, l'oceano» Cinemascope colori. Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria «Divisione Folgore» Fabrizi Tozzi, E. Manni, L. Padovani

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Augustus: «Bolide rosso» techn Curtis, P. Laurie, Taylor. Pl. 300
Nazionale: «L'assedio di fuoco» technicolor. Randolph Scott.
Torino «Il Cardinale Lambertini» Gino Cervi, Nadia Gray. Ap. 10

Alexandra: «I figli del secolo» Techn. Dean Martin, J. Lewis.
Capitol: «I figli del secolo» Techn Dean Martin, Jerry Lewis.
Faro: «I figli del secolo» Techn. Dean Martin, Jerry Lewis.

Gianduja: «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.
Hollywood: «Questi fantasmi», Renato Rascel, Maria Frau.
Ideal: «Aria di Parigi» J. Gabin, Arletty, Rivista Camia - Valentina Romi 16,15 e 21,15.
Massimo Mostro della via Morgue, tech. Patricia Medina, K. Malden.
Principe: «Questi fantasmi» Renato Rascel, Maria Frau.
Statuto: Mostro della via Morgue, tech. Patricia Medina, K. Malden.

Adriano (Sacchi 36): «Nebbia sulla Manica» techn. E. Williams.
Alpi: «Sansone e Dalila» technic Victor Mature, Hedy Lamarr.
La Perla: «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.
Regina: Americano a Roma. Sordi

Asti: «Saratoga» Ingrid Bergman, Gary Cooper. Apert. ore 10.
Milano: «Il corsaro» e «Italia, regina senza corona», Ap. 10.
Olimpia: «Occhio alla palla».
Po: «Isola del peccato» Darnell.
P. Nuova Piombi di Venezia A. 10
Romano: «I tre ladri» Totò. Compagnia Mucci-Mascetti 16,15 21,15.
S. Pellico: «Principessa di Bali» Bing Crosby, [illegible] Hope, Lamarr.

Cabala: «Irma va a Hollywood» Dean Martin, J. Lewis. Ap. 10,30.
Esperia: «Tigre della Birmania» D. Morgan, A. King.
Italiano: «Conquistatori della Sirta» technicolor. John Payne.
Mirafiori: Un giorno tutta la vita.
Vinzaglio: «Marijuana». J. Wayne

Araldo: «Rob Roy bandito di Scozia» technicolor. Apertura 13.
Eliseo: «Furia bianca» technic Charlton Heston, E. Parker.
Fréjus: «Principessa di Bali» tec. B. Crosby, B. Hope, Lamour.
Nuovo: Donne proibite. Darnell.
S. Paolo: «Vergine moderna» May Britt, V. De Sica, G. Ferzetti.

Belgio: Giustiziere tropici, techn.
Corallo: «Santarellina» technicolor. Fernandel, A. M. Pierangeli.
Eridano: «Ragazza del secolo».
Orsa: «Scariffo senza patria».
Radium: «Magnifica scorreria».
Rosalba (c. Regina Margherita 75) «Quel fenomeno di mio figlio».
V. Veneto: «Occhio alla palla» Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Bertoldo, Bertoldino, Cacasenno».
Bersini: «Rivale di mia moglie» technic. Dinah Sheridan, Gregson.
Liberia: «Non sparare, baciami» technic. Doris Day, Successo.
Excelsior: «Nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, D. Reed.
Mazzoni: Mia amica, Irma Martin

Nazareno: Uomo in nero. Ap. 21.
Odeon: «L'isola sconosciuta» tec. «L'eroe sono io» Renato Rascel.
Star: «Straniero in patria» in technicolor. George Montgomery.

Adua: «Canto serenata». Varietà.
Aurora: «Mago Houdini» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.
Brescia: Amore provinciale, tech.
Ferline: «Tutti a colori» Valdini.
Nord: «Figlio di Alì Babà» techn.
Palermo: «Vacanze signor Hulot».
S. Paolo: «Attanasio cavallo vanesio» colori. Renato Rascel.
Sociale: «Assalto alla terra».

Cabiria: Complice segreto, techn.
Colosseo: «Missione [illegible]» techn. Tony Curtis, F. Lovejoy.
Italia: «L'altra bandiera» Cornel Wilde, Karl Malden, S. Cochran.
Lingotto: «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, Barbara Hale.
Modena: Glenn Fim Folo Nero
Piemonte: «Ribelli dell'isola».
S. Carlo Paese dei campanelli, col.
Speria: «Inferno di Yuma» Ap. 10

Alba: «Tigre della Birmania».
Apollo: «Sua Altezza ha detto no» Colori. Giusti, U. Tognazzi
Diana: Destini di donne, Colbert.
Dora: «Desiderio di donna».
Edera: Gli orgogliosi, M. Morgan.
Lucento: «Gran Varietà» colori. De Sica, Sordi, Scala, Rascel.
Lutrario: Destini donne, Colbert.
Roma: «Per salvarti ho peccato».

ATTORI SUL PALCOSCENICO DELLA VITA

Walter Chiari parla della rottura con la Bosè

La separazione fra i due risalirebbe ad alcuni mesi fa - "Quando Lucia decise di sposare il torero Dominguin, io ero già un personaggio fuori scena e il nostro matrimonio sarebbe stato un errore" - Smentite le voci di un fidanzamento con la nipote di Toscanini: "Con Emanuela siamo amici di vecchia data, ma non c'è altro"

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

C'è stato chi ha detto in questi giorni che, se fosse oggi esistito un altro Alessandro Manzoni, avrebbe scritto anche lui un romanzo intitolato «I Promessi sposi»; solo che invece di inventare, come ha fatto, forse, il grande scrittore lombardo, due personaggi come Renzo e Lucia, non avrebbe avuto che da prenderli belli e vivi come sono Lucia Bosè e Walter Chiari. La conclusione sarebbe stata assai diversa. Ma in quanto a travaglio, a contrasti, a vicissitudini, a romanzeschi episodi, a varietà di ambienti, a singolarità di personaggi, nulla, forse, avrebbe da invidiare come capolavoro a un «Promessi sposi» che avesse a protagonisti principali una bella diva del cinematografo e un bravo e intelligente attore di varietà, beniamino delle folle; se ad essi vi si aggiunge Miguel Dominguin, il più famoso torero del mondo, come rivale, con la sua Spagna incantadora, le arene, i tori, il sangue, le pittoresche corride, il quadro appare subito come straordinariamente suggestivo e, in quanto a fascino, probabilmente assai più appetibile, pel pubblico dei nostri giorni, di quanto non lo sia quello che ancora emana dal grande romanzo manzoniano. In attesa che questo romanzo trovi il suo autore, accontentiamoci degli episodi di cui potrebbe essere intessuto.

E' un fatto che la notizia del *coup de foudre* che ha infranto per sempre i rapporti tra Lucia Bosè e il fidanzato Walter Chiari, ha nome Miguel Dominguin: la bella attrice italiana se n'è innamorata alla follia e i due fra breve si sposeranno. Veramente, un amore a tamburo battente.

Ma intanto era sorta una domanda: Walter Chiari si è rassegnato a perdere la sua Lucia? E' stato anche precisato che fra i due c'era stata una leale e amichevole spiegazione. Non avevano litigato, non avevano pianto; si erano detti addio come due buoni amici e ognuno aveva ripreso la propria strada. L'incontro era avvenuto a Milano; poi Lucia era partita per Roma ad attendervi il suo affascinante matador e Walter aveva fatto ritorno a Torino per riprendere il proprio lavoro in un teatro di quella città con i suoi compagni.

Una voce, però, era corsa quasi subito: che Walter Chiari aveva intenzione di fidanzarsi con una giovine fanciulla della società milanese; ma la voce è stata smentita dalla stessa fanciulla, e allora la curiosità di conoscere come esattamente la pensava il popolare attore a questo riguardo, si è fatta più pungente. Aderendo quindi al desiderio dei numerosi suoi ammiratori, Walter Chiari ha consentito di scrivere per la rivista *Tempo*, uscita stamane in tutta Italia, un articolo. In esso l'attore racconta con molta schiettezza le ultime vicende della sua storia d'amore con Lucia Bosè, parla del suo lavoro, dei suoi progetti avvenire, del cinematografo e di altre cose.

«Lucia si sposa — esordisce il Chiari nel suo scritto — o almeno ha intenzione di sposarsi e anche molto in fretta; così mi ha detto durante il nostro ultimo incontro a Milano. Debbo precisare che non è stato nel corso di questo incontro che abbiamo deciso di lasciarci. Non è vero che ci siamo lasciati perchè Lucia si sposa; è vero, invece, che Lucia si sposa perchè ci siamo lasciati. La decisione era stata presa, infatti, qualche mese fa in un incontro molto importante per la nostra storia e che, fortunatamente, era passato inosservato alla curiosità dei cronisti mondani».

Continuando a narrare sempre con quel suo tono caratteristicamente scanzonato che è un aspetto tipico della personalità di Chiari, l'articolista pone ancora un pedantesco puntino sulla i specificando: «Dunque, Lucia si è fidanzata con Dominguin quando già era libera di disporre come meglio credeva della sua vita ed io ero già un personaggio fuori scena».

Rispondendo a una domanda che lui stesso si rivolge per conto dei lettori, Chiari dichiara che Lucia e lui hanno deciso di rompere il loro fidanzamento «per lo stesso motivo, eterno e banale, per cui questa decisione la prendono i fidanzati che si separano, da quando mondo è mondo. Perchè ci siamo accorti che un matrimonio tra di noi sarebbe stato un errore e che la vita insieme non sarebbe stata per noi una vita felice. Nessuna crisi, nessuna tragedia, nessun rancore nè da una parte nè dall'altra in una decisione di questo genere. Anzi, mutata la natura del rapporto, un'autentica amicizia tra me e Lucia potrà essere non solo una cosa bella e pulita, ma anche una cosa utile per tutti e due.

«Del resto — continua l'attore — è un'amicizia che esiste: i nostri ultimi colloqui sono stati quanto di più cordiale e, potrei dire, affettuoso si possa immaginare. Potrà sembrare strano, ma eliminato il problema del nostro matrimonio, la confidenza tra noi due è aumentata invece di diminuire. Significa che il nostro non era quello che comunemente si dice un vero amore? Potrebbe anche darsi, ma questo è una cosa molto difficile da dire. Per quanto mi riguarda posso dire che ho voluto molto bene a Lucia. Lei forse non mi ha capito mai interamente e non mi ha voluto lo stesso bene che le volevo io. Nulla di male naturalmente in questo: sono equivoci in cui possono cadere tutti. Importante è solo che si riesca a chiarirli prima che sia troppo tardi.

«Adesso Lucia sta molto bene di salute. Ed è una circostanza che mi consola. Quando ci siamo conosciuti, quattro anni fa, o per meglio dire quando mi sono innamorato di lei, era una ragazzina ammalata, molto ammalata, sperduta in un enorme letto e con una gran voglia di lasciarsi andare e di non vivere più. Usciva da una grossa batosta sia fisica che spirituale. Ed io mi ero messo in mente di salvarla: credo di esserci riuscito. L'ho riaffezionata alla vita; l'ho fatta ridere anche quando aveva voglia di piangere: e questo fa parte del mio mestiere; le ho ridato fiducia in se stessa; le ho restituito il coraggio. E insomma vorrei dire che è uscita sana dalle mie mani e un'altra volta capace di muoversi da sè. Per questo, quando dico che Lucia Bosè è in qualche modo mia *figlia*, non mi sembra di fare un discorso paradossale.

«Adesso non posso non trovare giusto che faccia la sua vita, quella che meglio conviene a lei. Se sarà felice sarò io il primo a goderne. Vorrei soltanto che i suoi passi non fossero troppo precipitati. Non mi posso nascondere che un matrimonio deciso e concluso in pochi mesi è per lo meno imprudente. Ed è questa la sola contrarietà seria che provo di fronte alla decisione della mia ex-fidanzata».

A questo punto Walter Chiari affronta con delicata intenzione polemica l'argomento su cui più hanno insistito i giornali: quello del suo nuovo fidanzamento, per il quale — si era detto — aveva scelto la contessina Emanuela Castelbarco, nipote del maestro Arturo Toscanini. E dice infatti: «C'è viceversa un aspetto della storia, come l'hanno raccontata i giornali, che francamente non mi piace e al quale sento il dovere di reagire. Quello che riguarda Emanuela Castelbarco. Non sono fidanzato con Emanuela. Se lo fossi lo direi. Ne sarei tanto orgoglioso che pregherei io i giornali di parlarne. Con Emanuela Castelbarco siamo amici di vecchia data: questo è vero, ma non c'è altro. Emanuela è una donna eccezionale ed è profondamente diversa da Lucia. Logico che in questi giorni io sia ricorso un po' alla sua amicizia, non per cercare consolazione, che sarebbe insensato, ma per parlare dei casi miei. Di queste cose si parla volentieri con una donna, tanto più se è sensibile e intelligente come Emanuela Castelbarco».

E con questo, Walter Chiari esaurisce il chiarimento sui rapporti avuti ed non avuti con Lucia Bosè precisando quelli che intercorrono con la avvenente nipote di Toscanini. Lo ha fatto volentieri perchè — come [illegible] — gli preme molto accontentare la curiosità di quanti si interessano a lui non solo come artista, ma anche come uomo. Perciò ha voluto riservare ai suoi numerosi ammiratori qualche indiscrezione sui propositi della sua attività futura; così ha annunciato che col prossimo anno esordirà non più con una nuova rivista, ma con una commedia che lui stesso sta scrivendo e di cui sarà, naturalmente, il protagonista.

Lincoln Cavicchioli

Emanuela Castelbarco, la giovane nipote di Toscanini, con la quale Walter Chiari ha dichiarato di avere soltanto rapporti di affettuosa amicizia

Appena arrivato a Roma Dominguin è corso da Lucia

"Ho trovato il mio tipo" aveva detto a Londra prima di salire sull'aereo - Più caute dichiarazioni dell'attrice: "La simpatia che ci lega non credo sia sufficiente per decidere il matrimonio" - Il soggiorno del torero nella Capitale

Roma, lunedì mattina.

Lucia Bosè e il torero Luis Miguel Dominguin, si sono incontrati ieri mattina nell'appartamento che la nota attrice abita al n. 13 di via Igea, a Monte Mario. Luis Miguel Dominguin, che per molto tempo fu intimo amico di Ava Gardner, era giunto poco prima all'aeroporto di Ciampino e subito aveva noleggiato una macchina per andare a casa della Bosè. L'attrice, nonostante sapesse dell'arrivo del torero, che ha conosciuto recentemente in Spagna mentre stava girando un film, non aveva potuto recarsi all'aeroporto a causa di una forte emicrania che l'affliggeva. Era infatti ancora a letto quando l'alto ed elegante torero ha suonato alla porta del suo appartamento. Una cameriera l'ha fatto accomodare in salotto, mentre Lucia Bosè, infilatasi una vestaglia, è corsa a salutarlo.

All'incontro non ha assistito nessuno e solo qualche minuto un *fotoreporter* che aveva molto insistito presso un produttore cinematografico, ha potuto essere ammesso alla loro presenza. Nulla si sa per adesso sul soggiorno romano del famoso torero; a nessun giornalista è stato possibile avvicinarlo. Accompagnano perciò il suo arrivo soltanto le dichiarazioni ch'egli ha fatto poco prima di partire da Londra ove aveva avuto un fugace incontro con Ava Gardner in procinto di partire per Copenaghen.

«Devo essere pazzo — aveva detto Dominguin — ho incontrato Lucia a Madrid tre mesi fa e l'ultima cosa che pensavo era quella di sposarmi. Ella stava girando un film intitolato: *Morte di un ciclista* e io sono caduto come il ciclista...».

Queste parole ricordavano tutto quanto di lui e della Bosè si era detto in questi ultimi giorni: dall'addio dell'attrice a Walter Chiari, al quale era stata fidanzata per alcuni anni, alle parole di lei che affermava di avere avuto «il cuore trafitto da un espada».

Finiti due romanzi d'amore — si diceva — ne era cominciato un altro e stavolta per giungere a un matrimonio. Si aggiungeva anzi che le nozze sarebbero state celebrate nel giro di due settimane.

«Ho sempre avuto intenzione di sposarmi — aveva risposto Dominguin, al secolo Miguel Gonzales Lucas, a chi gli chiedeva conferma di quanto si diceva sul suo conto. — Ma fino ad ora non avevo evidentemente trovato il mio tipo».

Ma a tutto ciò è stato inferto un brutto colpo proprio dalla stessa Lucia Bosè, la quale ha ieri sera dichiarato a un giornalista che, dopo numerosi tentativi, era riuscito a rintracciarla: «La simpatia che ci lega non credo sia sufficiente per decidere il matrimonio. Del resto, non ci conosciamo bene, come invece conviene a due che desiderano sposarsi».

Come si vede, fra le dichiarazioni rese dal torero promesso sposo e quelle di ieri della «bella tosa» di Porta Ticinese, c'è molta differenza. L'uno sembra acceso da un grande squassante amore che non è solo una fiammata, l'altra è d'avviso che le cose non siano a questo punto: che bisogna ancora attendere un po' di tempo, conoscersi ancora bene prima di fare il gran passo.

Senonchè la dichiarazione «possibilista» di Lucia Bosè può essere stata fatta anche allo scopo d'imbrogliare le acque per tenere lontani i curiosi, per godersi in pace queste giornate romane. Ma difficilmente i due ci riusciranno. Sono ormai già «lanciati» verso un matrimonio alla maniera hollywoodiana e difficilmente si fermeranno più.

E per la sua parte, statene sicuri, la pubblicità entrerà anch'essa nella vicenda. Forse non andrà alla lunga e appremo che qualche produttore ci imbastirà su un film e magari trasformerà questo *coup de foudre* in qualche migliaio di metri di celluloide.

p. a. p.

Lucia Bosè e il torero Louis Miguel Dominguin fotografati ieri a Roma nell'appartamento dell'attrice. (Telefoto)

Intervista a Novi con la moglie di Coppi

"Con la mia bambina, ho atteso e attendo. Sempre con minore speranza, sempre con maggiore dolore" - I tempi felici e i progetti per l'avvenire - All'altra estremità di Novi, silenzio assoluto nella villa del campione; è andato ad incontrare Giulia Occhini che lascia il domicilio coatto di Ancona? - Forse solo in aprile egli otterrà il rinnovo del passaporto - Il processo contro i due protagonisti e la loro cameriera si svolgerà davanti al Tribunale di Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Che cosa dice la signora Coppi? Nella vicenda che ha per protagonisti Fausto, Giulia Occhini, il dottor Locatelli e perfino la cameriera Tilde Bartini, la moglie del campionissimo è rimasta appartata. E' rimasta appartata, ma non è «fuggita», come forse avrebbe voluto, per sottrarsi agli sguardi della gente di Novi, che ben la conosce e per non udirne i pettegolezzi. «Sono rimasta nella nostra casa di Viale della Rimembranza, con la mia bambina. Ho atteso e attendo. Sempre con minore speranza, sempre con maggior dolore».

Non vi è nulla di lacrimoso nel suo contegno. Cerca, anzi, di sorridere e parla di questi argomenti scottanti molto in fretta, con un nervosismo che tradisce l'emozione. Negli ultimi mesi è dimagrita parecchio, e chi glielo fa notare, risponde: «Avevo perso otto chili di peso, ma ultimamente ne ho riacquistati due. Ho fatto quasi duecento endovenose che stanno giovandomi. Poi conto di trasferirmi a Genova. Quando, non so. Ho sempre rinviato. Non è questa la nostra casa, la casa della mia bambina?».

La camera dove riceve gli ospiti è un salotto modernamente arredato. Alle pareti molti disegni caricaturali di Carlin, che hanno per soggetto il Fausto dei tempi d'oro vincitore del Tour, campione del mondo, trionfatore nel Giro delle Fiandre, ecc. Nulla è mutato. In uno scaffale la «Enciclopedia dei ragazzi» Mondadori e le Fiabe di Andersen. Sono i doni che Marina ha ricevuto per Natale. Alunna della seconda classe elementare, questa bimba di sette anni e mezzo è assai alta e graziosa. Ha un musetto furbo e arguto: il suo sguardo è quello di Fausto. «A scuola quest'anno non fa molto bene, — dice la mamma. — Mi è rimasta a casa parecchie settimane, in conseguenza di una bronchite dalla quale non è ancora perfettamente guarita. Ma è una brava bambina. E' diventata più buona, ora».

La signora continua a sorridere con uno sforzo evidente. Racconta: «Nei primi tempi di questa brutta storia, in agosto, quando eravamo a Varazze, Marina mi chiedeva chi fosse la "dama bianca". Glielo parlavano gli altri bambini, sulla spiaggia. Perciò tornammo qui a Novi. Ma si sa, i bambini di oggi sono molto svegli. Quest'anno, per il primo trimestre, quando portò a casa la pagella, voleva a tutti i costi che fosse suo papà a firmarla. Con Fausto l'ultima volta ho parlato per telefono e lo ho pregato di venirla spesso a trovare».

A Pasqua, Marina avrebbe dovuto fare la prima Comunione, ma la cerimonia è stata rinviata in autunno per far sì che vi sia presente uno zio paterno il quale, essendo comandante di una petroliera, si trova ora imbarcato.

«Però, — dice la bimba, — ho un bel costume per Carnevale, un abito da furlana». E' un dono che — lei piccina di due anni — fu fatto al padre in occasione di una riunione su pista svoltasi a Udine.

Quando il discorso cade sulla remissione di querela da parte del dottor Locatelli, la signora Coppi non fa commenti.

«So che Fausto si allena molto — dice poco dopo — gli auguro una buona stagione ciclistica, ma non posso dimenticare che ha 35 anni. Ha faticato tanto, il povero Fausto! Due anni or sono aveva deciso di ritirarsi dalla carriera e mi diceva che qui, nella nostra casa, voleva allestire al piano inferiore una specie di collegio per i corridori dilettanti, naturalmente senza fini speculativi. Avrebbe terminato in bellezza».

E a questo punto il sorriso non scompare, ma i suoi occhi brillano molto.

All'altra estremità di Novi, dove sorge Villa Carla, ora ribattezzata Villa Coppi, silenzio assoluto. Fausto sembra sia stato visto ieri mattina, poi è scomparso. Per telefono, nessuno risponde. La revoca del domicilio coatto di Ancona per Giulia Occhini va forse messa in relazione con questa riservatezza? La segretaria di Coppi tornerà a Novi? Egli è andato ad incontrarla? Di certo si sa che mercoledì prossimo l'alfiere della «Bianchi» deve partire per la Sardegna, essendo impegnato in una competizione ciclistica: il suo programma futuro — non ostante la sentenza di sabato del tribunale di Alessandria, in seguito alla revoca di querela — resta condizionato al rinnovo del passaporto, che non potrà venire concesso prima del processo nel quale Coppi e Giulia Occhini risponderanno del reato di cui al 570 del Codice penale, per abbandono del tetto coniugale e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Il dibattito si svolgerà ad Alessandria e non presso la Procura di Novi, poichè vi è una terza persona imputata di un reato del quale è competente soltanto il Tribunale: Tilde Bartini. La cameriera «fedelissima» è stata infatti scagionata dall'accusa di concorso in adulterio, in seguito alla remissione di querela, ma ancora deve rispondere di favoreggiamento, poichè nell'agosto scorso avrebbe ritardato l'ispezione dei carabinieri a Villa Carla. Questo processo si svolgerà probabilmente entro aprile, e soltanto dopo di allora Fausto Coppi potrebbe ottenere il rinnovo del tanto agognato passaporto.

Si conferma che il ricorso in Appello, presentato sabato pomeriggio dal Procuratore della Repubblica dott. Massoni, avverso la sentenza del tribunale relativa alla remissione di querela del dottor Locatelli, non ha valore sospensivo per le deliberazioni. Restano, perciò, tuttora validi: il non luogo a procedere per il reato di relazione adulterina, la revoca di domicilio coatto per la signora Locatelli, e la restituzione dei passaporti, sia pure scaduti.

Renzo Griglié

Il maltempo nel Trentino

Cinque cadaveri sotto le valanghe

Tra le vittime un ragazzo di sedici anni che si recava a prelevare la sorellina dalla scuola: il corpo giace sotto uno strato di ghiaccio alto cinque metri

Trento, lunedì mattina.

Il vento sciroccale seguito alle abbondanti nevicate, ha provocato ieri la caduta di numerose valanghe in varie località della nostra regione. Purtroppo si lamentano anche vittime umane: cinque morti e alcuni feriti.

La prima valanga è precipitata nel pomeriggio nelle vicinanze di S. Martino di Castrozza: un giornalista romano, da qualche giorno ospite d'un albergo a passo Rolle, Raoul Fornara di 50 anni, stava ritornando da una breve escursione accompagnato dalla guida alpina Giulio Cemin quando improvvisamente, con un sordo boato, un'enorme massa di neve si abbatteva sulla strada: i due escursionisti, investiti in pieno venivano trascinati lungo un canalone. Ma mentre il Cemin sia pure ferito riusciva a liberarsi dalla valanga, il Fornara rotolava fino in fondo al canalone rimanendo sepolto da oltre due metri di neve. Dato l'allarme accorrevano sul posto alcune guardie di Finanza che scavando febbrilmente riuscivano ad estrarre dopo un'ora il corpo inanimato del Fornara: il poveretto era spirato per soffocamento.

In val Venosta un'altra slavina, scesa dalla croda Cengles, ha investito e travolto il sedicenne Guglielmo Blas seppellendolo sotto un cumulo di ghiaccio alto ben cinque metri. Il ragazzo percorreva un sentiero di montagna per andare incontro alla sorellina di ritorno da scuola. L'opera di soccorso, alla quale partecipano i carabinieri, i vigili del fuoco dell'intera vallata, oltre gli alpini del battaglione Tirano attualmente in val Venosta per il campo invernale, è stata iniziata solo qualche ora dopo l'accaduto, non appena cioè i contadini hanno dato l'allarme. Non vi è quindi alcuna speranza di ritrovare il fanciullo in vita. Alcuni cani poliziotti, impegnati nelle ricerche sembra abbiano fiutato l'esistenza del corpo, che però è sepolto sotto uno strato di neve ghiacciata e quindi difficilmente asportabile, dello spessore di circa cinque metri. Sino nella tarda serata di ieri, tutti i tentativi effettuati non hanno avuto alcun esito. Le ricerche sono proseguite nella notte al lume di torce elettriche.

Sulle Alpi tirolesi tre sciatori austriaci sono stati pure sommersi da una gigantesca valanga: una spedizione di soccorso, subito organizzata, li ha ritrovati purtroppo ormai cadaveri.

In val Rendena una guida alpina è stata pure investita da una slavina e raccolta in gravi condizioni. Altre slavine si sono abbattute sui cantieri della Società Idroelettrica di Brescia, i quali sorgono sulle pendici del monte di Pieve Bono; alcune baracche sono state gravemente danneggiate e sei minatori hanno riportato ferite e contusioni, fortunatamente leggere. Strade e linee telefoniche sono interrotte.

Nella zona del Tonale, una altra slavina ha travolto cinque boscaioli che con una slitta si erano avventurati in un bosco. Essi sono riusciti però, dopo sforzi inauditi, a liberarsi dalla massa nevosa che li aveva quasi sepolti.

L'on. Taviani illeso in uno scontro di auto

Grave, invece, all'ospedale, l'onorevole Luigi Galli

Milano, lunedì mattina.

Da un grave incidente automobilistico è uscito ieri miracolosamente incolume il ministro della Difesa, on. Emilio Taviani. Giunto in mattinata da Roma con un'automobile a bordo della quale si trovava anche l'on. Luigi Galli, il ministro si stava dirigendo a Gallarate allorchè, poco prima di giungere in città, all'imbocco dell'autostrada, sbucava a fortissima velocità una «1100». L'urto è stato inevitabile e l'on. Galli ha riportato una contusione cranica e choc traumatico, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Gallarate ove è stato trattenuto con prognosi riservata.

L'on. Emilio Taviani, invece, non ha riportato neppure una escoriazione.

Il Papa benedice la folla a Piazza S. Pietro

Città del Vaticano, lun. matt.

Nonostante il vento impetuoso, alcune migliaia di romani e di pellegrini, fra i quali era il Corpo musicale di Zelbio, presso Como, si sono ordinati ieri presso l'obelisco di piazza San Pietro.

Alle 12,25 il Papa è apparso ad una finestra del suo appartamento a salutare e benedire il folto gruppo, che lo ha acclamato entusiasticamente.

Gli Astri: Luna in Pesci in congiunzione al Sole, trigono a Nettuno, sestile a Marte e opposizione a Plutone. Rinnovamento, trasformazioni. Buono per i carabinieri e la gente investigativa. Tipi: Pesci, Cancro, Ariete.

Pesci: giornata seminata di ostacoli. Vittorie che costano care. Gelosie e amori pericolosi.

Cancro: minaccia di essere defraudati. Dovrete chiudere il portafoglio per non avere nuove uscite irrimediabili.

Ariete: pochi scrupoli e dialettica che inchioderà l'avversario. Forte talento imitatore. Invito impossibile.

Previsioni per i nati del Toro: forte spinta di amici affariati che vi risolveranno gli esilili. Gemelli: avvenimenti enigmatici, non potrete tirare le somme in nessun modo. Leone: il ciclo di Giove si avvicina a lunghi passi, conservatevi d'attorno e meticolosamente seguite le istruzioni dell'oroscopo personale. Vergine: potrete accaparrare non solo l'amico, ma l'amico dell'amico. Bilancia: non accelleranno i vostri [illegible], ma ne realizzeranno assai. Scorpione: vantaggi poco fecondi, ma nella prossima settimana matureranno da soli. Sagittario: spingete avanti il carrello, la fortuna gli getterà dentro l'oro. Capricorno: non avete ottenuto e non otterrete nulla perchè la tattica vi manca. Nuove vie si apriranno. Acquario: adesso vi siete sistemati; sarete più fortunati un'altra volta.

F. [illegible]

Echi di cronaca

Nella Tre Funivie pochi decimi di secondo decidono lo slalom gigante

Sestriere: primo il francese Pasquier e bella gara di Bruno Alberti

Stamane la discesa libera

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

La prima prova per la Coppa Tre Funivie — slalom gigante sulle pendici del Banchetta — ha fornito una grande sorpresa e una grande conferma: un francese, Gerard Pasquier, è riuscito per la prima volta nell'anno a infrangere quella supremazia austriaca che stava diventando un assioma ed il giovanissimo azzurro Bruno Alberti ha dimostrato che la sua vittoria nello slalom gigante ai recenti campionati assoluti di Cortina, non è stata solo un caso fortunato. Buttandosi allo sbaraglio, con una grinta che ricordava quella di Colò, Alberti si è piazzato al terzo posto lasciandosi alle spalle fior di assi internazionali, a cominciare da quello Schneider che fu campione del mondo. Bruno Alberti ha solo venti anni; nelle scorse stagioni era stato vittima di infortuni a ripetizione; solo quest'inverno, affidato alle cure dell'allenatore Seuger, ha potuto dimostrare quanto vale.

Alto e snello, con un profilo aerodinamico, Alberti pare una lama sempre pronta a scattare. Vederlo precipitare in picchiata sul traguardo, è stato uno spettacolo che ha strappato gli applausi. Degli altri italiani, buona la prova di Gluck, al sesto posto; di Ghedina; inferiore all'attesa Burrini, solo 14°; mentre David, 18°, ha dimostrato di non avere ancora ritrovato la forma che due anni fa, a Bardonecchia, lo laureò campione italiano.

L'attesissimo Duvillard, che sembrava essere il numero 1 della squadra francese, è stato sfortunato: a metà percorso una sbandata l'ha condotto fuori pista facendogli perdere attimi preziosi: è relegato al 18° posto, a 8" dal primo.

Dopo la bufera di sabato, il vento ieri si è placato, ma alle 11, ora d'inizio il sole restava ancora velato da nubi pesanti. Sulla parte alta del percorso soffia un vento gelido. La pista, tracciata in poche ore dagli uomini del capitano Lamberti, è buona ma non velocissima: parte all'inizio della pineta del Banchetta, comprende i due famosi muri e scende nei pressi della skilift di Sestriere borgata.

Folla numerosa ed appassionata; cronometraggio e organizzazione — è superfluo dirlo — assolutamente perfetti. Le sorprese cominciano subito con i primi due arrivi: lo svizzero Blaesi — tutt'altro che un asso — batte di quasi 2" il tempo del fuoriclasse Duvillard, partito prima di lui. Ma il primato dell'elvetico resiste poco. Blaesi vendica la batosta del compatriota infliggendo al povero Blaesi un netto distacco. Il suo tempo resiste agli attacchi di Collet, del vecchio Coutlet — ma il trentaseienne si batte ancora benissimo — di Burrini e di Ghedina. Poi un grande urlo tra la folla: è apparsa tra gli abeti la sagoma da gazzella di Alberti. L'azzurro si è appena arrestato in una nube di neve spumosa, che la voce degli altoparlanti viene coperta da un subisso di applausi: il cortinese ha realizzato 1' 28" e 8/10 e passa al primo posto, il suo tempo viene eguagliato subito dopo da Hillbrand, detto «il gatto».

Si attende con ansia il risultato di Schneider: ma il campione del mondo segna solo 1' 28", tempo molto buono ma non eccellente: Alberti è quindi sempre al primo posto ma ancora per poco: la sorpresa Pasquier scatta come un babau fuori dalla scatola; poi l'austriaco Oberaigner lo segue a un solo decimo di secondo. Ormai il gioco è fatto e solo il francese Vuarnet riesce ad avvicinarsi ai primi.

Questa mattina seconda e ultima prova della Tre Funivie: discesa libera dalla stazione d'arrivo della Funivia del Banchetta a Sestriere Borgata: lunghezza metri 2900, dislivello metri 750; i concorrenti possono raggiungere velocità prossime ai cento chilometri all'ora. E' indubbio che gli austriaci giocheranno il tutto per tutto in vista della classifica generale a somma di punti. La lotta è apertissima.

Carlo Moriondo

Classifica a Sestriere

CLASSIFICA dello slalom gigante: 1) Pasquier Gerard (Francia), 1'26"8; 2) Oberaigner (Austria) 1'26"9; 3) Alberti Bruno (Italia) 1'26"8; (3° a pari merito): Hillbrand (Austria) in 1'26"8; 5° Vuarnet (Francia), 1'27"4; 6) Gluck (Italia), 1'27"9; 7) Schneider (Austria), 1'28"; 8) Bozon (Francia), 1'28"5; 9) Simond (Francia) 1'28"6; 10) Ghedina (Italia), 1'28"8; (10° a pari merito) Coutlet (Francia), 1'28"8; 14) Burrini Gino (Italia), 1'30"; 15) Milianti (Italia), 1'30"5; 18) David (Italia), 1'31"4; 20) Viale (Italia), 1'32"5.

Vince la Coppa «Maggiani» lo Sci Club di Bardonecchia

Bardonecchia, lunedì mattina.

La squadra dello Sci Club di Bardonecchia si è aggiudicata la Coppa «Guido Maggiani» di fondo, 10 km., dislivello 250 m., disputatasi ieri a Bardonecchia e valevole per i campionati di società. Organizzazione Sci CAI UGET di Torino, con la collaborazione dello S. C. locale.

Ecco la classifica: 1. Anderlini (G. S. Michelin) 43'44"; 2. G. Lantelme (S. C. Bardonecchia) 44'41"; 3. S. Lantelme (id.) 44'43"; 4. Frugolo (id.) 45'38"; 5. Senmer

Conclusa con la staffetta 4x10 km. la Kurikkala

I fondisti trionfano a Courmayeur

I fondisti dello sci scattano come centometristi al via della staffetta 4x10 km. a Courmayeur. In primo piano il tedesco Haug, il terzo è l'italiano Prucker della squadra A

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

Le squadre italiane prima e seconda nella staffetta per la «Kurikkala»: francesi, svizzeri, jugoslavi, austriaci e perfino i norvegesi battuti. Un trionfo doppiamente clamoroso al quale hanno assistito almeno quattromila persone (e la partenza era stata data alle 8, con 10 gradi sottozero, a tre chilometri da Courmayeur).

Dopo l'affermazione di Prucker, Ottavio Compagnoni, Chatrian, De Florian e del quartetto «B» il pubblico rappresenta una delle note più liete della giornata. Lungo quasi tutti i dieci chilometri dell'anello di gara vi erano spettatori a gruppi compatti come per una corsa ciclistica. La zona dei cambi e dell'arrivo sembrava poi uno stadio di calcio, tanti erano gli sportivi che pestavano coraggiosamente la neve, scaldandosi di entusiasmo per la magnifica gara dei «nostri».

Anche l'ultima prova per il «K del fondo» è stata all'altezza delle precedenti. Al «via» i concorrenti sono scattati come furie lungo i trecento metri del piano che punta verso il Dente del Gigante (riparato dalla tormenta) ed il «buco» che rappresenta l'inizio del traforo del Monte Bianco. I tecnici spiegano questo sprint con la necessità di giungere primi nel punto dove la dozzina di piste di partenza si congiunge in due o tre rotaie di neve. Molti hanno pensato però che i fondisti, in genere poco propensi ai repertori musicali, siano fuggiti con tutta la forza dei loro bastoncini lontano dalle canzoni di Sanremo elargite a pieno volume dagli altoparlanti.

Per la squadra «A» italiana ha preso il via nella prima frazione Alfredo Prucker, per la Francia Mercier, per la Svizzera Steinegger. La Germania ha incominciato la gara con lo staffettista Haug Toni e la Norvegia... con l'allenatore, il trentacinquenne Arne Harsheim.

Prucker ha battuto tutti nella spettacolare volata iniziale, seguito da altri italiani, Delladio ed il giovane Dellagiacoma. Lo sci azzurro ha assunto il comando della gara senza più perderlo.

La cronaca e le lancette dei cronometri sono concordi nel mettere in risalto la splendida prova dei nostri fondisti. Al termine della prima frazione Prucker tocca la spalla di Compagnoni con sette secondi di anticipo su Delladio (Italia B) e questi precede a sua volta un tedesco, uno svizzero, il francese Mercier e tutti gli altri. Ultimo è il «Bartali della neve». L'allenatore norvegese Harsheim dà infatti il cambio con quasi cinque minuti di ritardo. Non basta lo stile occorre la gioventù. Oslvang, che ha entrambe le doti, si slancia nel coraggioso inseguimento.

Da questo punto la competizione si divide in tre settori, tre categorie. Per il primato lottano l'Italia A e l'Italia B; per il piazzamento al terzo posto i francesi rimontano gli svizzeri senza più preoccupare i nostri, I norvegesi, infine, si impegnano in una specie di gara handicap, recuperando parecchie posizioni perse da Harsheim. Finiranno quinti, ma nemmeno i tre assi Lykkja (vincitore venerdì scorso della Coppa Consiglio della Valle), Saskvik e Oslvan riusciranno a fare meglio degli azzurri. Sull'anello dei dieci chilometri i tempi migliori fra tutti gli staffettisti risulteranno infatti: De Florian 33'23"; Lykkja 33'16"; Prucker 33'40"; Dellasega 33'47"; Chatrian 33'50".

Il campione italiano ha dunque ottenuto un successo personale e di squadra. All'arrivo mascherava però la sua gioia. E' scorbutico come un gallo a cui abbiano pestato la coda. In realtà, nell'ultimo cambio, gli è stata effettivamente pestata la coda dello sci dalla punta del bastoncino di Chatrian, e la tormenta in certi tratti gli ha dato fastidio.

Molto allegro è invece, al termine della fatica, il quartetto-rivelazione dell'Italia B (Delladio, Mich, Pompeo Faitor e Ciocchetti). Sconcertata la squadra francese poichè Mercier, Mandrillon, Mermet e Carrara hanno reso meno nella staffetta che nel fondo. Gli azzurri si sono presi una rivincita della sconfitta subita venerdì scorso ad opera dei rivali. Tra Italia e Francia il conto è aperto per la supremazia del «fondo» centro-europeo. Per ora comunque la classifica per Nazioni è a tutto vantaggio degli azzurri. La Coppa Kurikkala resta per la terza stagione consecutiva ai nostri sciatori.

PAOLO BERTOLDI

Classifica della staffetta 4X10 km.: 1) Italia A (Prucker, Ottavio Compagnoni, Chatrian, De Florian) ore 2.15'30"; 2) Italia B (Delladio, Ciocchetti, Mich, Faitor, 2.17'22"; 3) Francia A (G. Mercier, Mandrillon, Mermet, Carrara) 2.19'40"; 4) Svizzera 2.20'25"; 5) Norvegia 2.20'47"; 6) Italia C; 7) Germania A; 8) Austria.

La classifica generale della Coppa Kurikkala 1955: 1) Italia, punti 29,1; 2) Francia, p. 181,1; 3) Germania, p. 345.

Il maltempo ha fermato Koblet e Defilippis a Roma

Bloccato l'aereo degli assi Piazza vince in Sardegna

Carbonia, lunedì mattina.

La giornata d'inizio della terza edizione della «Settimana sarda», è stata avversata dal cattivo tempo. Una tempesta di neve e pioggia, accompagnata da un vento fortissimo, non solo ha tenuto lontano la grande massa degli appassionati, ma ha impedito anche l'arrivo dell'aereo che portava in Sardegna Koblet, Clerici, Defilippis e Monti.

La riunione, cui assistevano duemila persone, ha dovuto quindi svolgersi a ranghi ridotti e con programma forzatamente limitato. Nonostante l'avversità delle condizioni atmosferiche, i corridori hanno affrontato questa prima fatica e la gara ad eliminazione ha aperto la serie delle competizioni. A conclusione delle volate eliminatorie, rimanevano in lizza Zucconelli e Piazza.

Il ragazzo della Legnano, al suo esordio nella maggiore categoria, riusciva ad avere ragione del più quotato avversario nello sprint decisivo. Era poi la volta dell'individuale sui 50 giri e Piazza poteva prendersi la rivincita affermandosi davanti a Serena e a Zucconelli.

Sui 20 giri della gara dietro derny, che costituiva una prima assoluta per la Sardegna, per quel che riguarda questa specialità, il campione d'Italia Fiorenzo Magni, perfettamente condotto da Latini, la spuntava nettamente su Fornara che correva alla ruota di Gentili. Martini completava il terzetto dei migliori.

Ecco i risultati - *Eliminazione*: 1. Zucconelli; 2. Piazza. *Individuale 50 giri*: 1. Piazza, punti 30; 2. Serena p. 22; 3. Zucconelli, p. 19. *Gara dietro derny, giri 20*: 1. Magni, (allenatore Latini); 2. Fornara, (allenatore Gentili); 3. Martini, (allenatore Beriocchi).

Trionfo alle Capannelle della Scuderia Tagliabue

Roma, lunedì mattina.

La Scuderia Tagliabue ha ottenuto ieri alle Capannelle, nella grande corsa di siepi di Roma, una completa affermazione piazzando ai primi tre posti sul traguardo i suoi «importati» e vincendo in particolare con quel Romantique che era il designato della grande scuderia lombarda per cogliere l'alloro romano. Perchè Romantique potesse vincere è stato però necessario che il fantino Morazzoni trattenesse Machiavel.

Machiavel si è subito assunto il compito dell'andatura davanti a Fabbro, Ermellino, Blanc Mitron e Romantique appariglìati, seguivano Belfagor e gli altri con in coda Accorto. Nel gruppo dei contendenti si produceva una selezione progressiva e i tre di Tagliabue — Machiavel, Blanc Mitron e Romantique nell'ordine — si staccavano al comando e la corsa era praticamente finita. Nell'ultimo tratto Machiavel «fermava» e Romantique lo agguantava proprio sul traguardo.

Ecco il dettaglio: Gran corsa di siepi (L. 3.000.000; m. 3.600): 1. Romantique (63½, A. Carangio) del signor E. Tagliabue; 2. Machiavel (68, G. Morazzoni) idem; 3. Blanc Mitron (60½, N. Coccia) idem.

Distanze: testa, 4 lunghezze, 3 lungh. Tot. 15; 16; 23: 15; (48); 35.

Violenti attacchi a Rodoni nell'assemblea dell'UVI piemontese

Come annunciato, ieri mattina nella sede della Ginnastica in via Magenta, si è tenuta l'assemblea straordinaria delle società piemontesi affiliate all'U.V.I. allo scopo di decidere quale atteggiamento prendere — e per quali tesi battersi, se pro o contro Rodoni, insomma —, al congresso nazionale, pur esso straordinario, fissato per il 12 e 13 marzo a Pescara. Delle 134 società della nostra regione che risultano in regola, appena 48 si sono disturbate ad inviare un rappresentante, o una delega, che servisse a palesare quale sia il loro pensiero, e il loro programma, sulla nota questione. Fra i presenti, tuttavia, c'erano tutti quelli che contano, sia di Torino-città che delle varie province. Invitati alla riunione, tre rappresentanti del ciclismo lombardo, notoriamente all'opposizione: Dondena, Berti e Capellaro.

Naturale, che il primo a prender la parola fosse il delegato che tre anni fa venne eletto a far parte del Consiglio direttivo dell'U.V.I., il torinese Rolle. Poichè l'opposizione ai sistemi rimproverati alla presidenza Rodoni ha avuto inizio principalmente dal noto «caso Costa», Rolle ha fatto la difesa del deliberato unionistico col quale, cassando le precedenti decisioni prese dai giudici di prima istanza (ossia della Commissione tecnico-sportiva presieduta da Malinverni) il Costa è stato assolto da ogni addebito.

Ultimata la lettura degli otto fogli a macchina da parte dell'ex-rappresentante del Consiglio direttivo, si è aperto il fuoco di fila delle contestazioni e delle smentite, queste ultime dai rappresentanti della Lombardia, ai quali la assemblea aveva concesso la parola. Che esse suonassero del tutto all'opposto di quanto appare nella versione presidenziale, è ovvio. Sia il Dondena (membro della dimissionaria Commissione tecnico-sportiva) che il Berti (vicepresidente del Comitato regionale lombardo) hanno portato documenti dai quali risulta che per salvare il vero colpevole (semprechè in questa complicata faccenda di corridori drogati, di testimonianze più o meno attendibili, di lettere dalla sospetta spontaneità, eccetera, sia possibile giungere a scoprire il vero, e solo, responsabile), Rodoni non aveva esitato a indirizzare il «crucifige» verso un'altra persona, del tutto all'infuori della polemica, il medico federale dott. Zavanella, accompagnatore dei velocisti al Campionato mondiale di Colonia.

Ma già prima, e poi dopo l'esposizione dei fatti da parte dei due delegati della Lombardia, gli umori dell'assemblea chiaramente si esprimevano nel senso che il «caso Costa», se era stato determinante nell'indurre i lombardi a iniziare il tardivo movimento di ribellione dopo l'annosa acquiescenza ai colpi di testa rodoniani, non è da ritenersi che un episodio, sia pur l'ultimo d'una lunga serie pesanti come il rispetto dei regolamenti e dello statuto, e delle buone norme di correttezza nei rapporti internazionali, fosse sistematicamente ignorato dal presidente Rodoni, pel quale il proprio arbitrio tien luogo delle leggi scritte.

Sull'esistenza di questi, diciamo difetti, del «Presidentòn», che le nostre cronache dell'ultimo quinquennio non hanno mai cessato dal deplorare, i delegati sono stati pressochè unanimi. Gaidano, Basile, Frola, Fancelli, Gaino, Bruno, Fumagalli, Gay hanno concordemente auspicato che a Pescara il ciclismo piemontese voti per un rinnovamento profondo e sostanziale del «governo unionistico», i sistemi dittatoriali e compromissori, illogici e contraddittori di Rodoni avendo esaurito la pazienza generale. Se gli accenni di qualche oratore alla memoria di Bertolino che fu il più appassionato dei reggitori del ciclismo (e il più osteggiato, finchè visse, da Rodoni e dai milanesi in genere) hanno avuto un valore meramente patetico e rievocativo, lo sdegno per i sistemi in voga negli alti quadri dell'U.V.I. è apparso profondo e motivato.

Finchè, a confondere definitivamente le scarse e deboli argomentazioni dei sostenitori dell'operato di Rodoni, vennero poche ma incisive parole del presidente del Comitato piemontese. Mainero è un uomo di cinquant'anni, serio, quadrato, abituato ad agire dopo lunga ponderazione. Ha detto il successore di Bertolino: «Sono troppi anni che, con Rodoni, si va avanti a forza di compromessi. E' giunta l'ora di cambiare sistemi e uomini. Non è vero che questi ultimi siano insostituibili. Basta provare, e se non andrà bene il primo si tenterà con un secondo, e poi con un terzo se occorre. Ma un rinnovamento è necessario, è indispensabile».

Alla riunione dell'U.V.I.: a sinistra il geometra Rolle, componente del dimissionario Consiglio direttivo ed il signor Mainero, presidente del Comitato piemontese (f. Moisio)

Chiusa la discussione, due ordini del giorno si sono trovati sul tavolo del presidente: uno, presentato dal dott. Bruno di Alessandria, il secondo dal torinese Ricardi. Dopo che al primo furono apportate alcune modifiche suggerite dall'assemblea, e il nuovo testo, con le firme dello stesso Bruno, e degli altri delegati Gaino, Frola, Basile, Giraudi e Gaidano, venne posto in votazione per appello nominale, lo scrutinio ha dato il seguente risultato: a favore dell'o.d.g. 68, contrari 6, astenuti 17, assenti dall'aula 4. In contrapposizione all'o.d.g. Ricardi che rimandava al congresso di Pescara ogni presa di posizione delle società piemontesi, quello approvato alla quasi unanimità non si presta ad equivoci, e chiaramente dimostra quali sono gl'intendimenti della nostra regione, a somiglianza di molte altre, per risolvere la crisi della Federazione ciclistica. Eccolo:

«I rappresentanti delle Società ciclistiche piemontesi, riuniti in Torino in assemblea straordinaria il 20 febbraio 1955, dopo aver esaminato attentamente e discussa la situazione creatasi nel ciclismo nazionale in conseguenza delle dimissioni presentate dal C. D. della U.V.I.; rilevata la sequenza di errori e di provvedimenti anti-statutari compiuti, senza giustificati motivi, dalla Presidenza della U.V.I. deliberano ed approvano il seguente ordine del giorno:

1) disapprovano l'operato della Presidenza stessa; 2) dichiarano esplicitamente di non appoggiare la candidatura del comm. Adriano Rodoni alla sua rielezione a presidente; 3) premesso atto che sono maturati i tempi per un profondo rinnovamento di sistemi e di uomini; 4) fanno voto affinchè, per un miglior funzionamento di tutta la U.V.I., i rappresentanti delle Società ciclistiche italiane presenti al prossimo Congresso di Pescara eleggano un C. D. capace di risollevare le sorti della U.V.I. e di ridare al ciclismo italiano il posto onorevole che gli compete sul piano nazionale ed internazionale».

Vittorio Varale

Mentre in testa Milan e Bologna mantengono invariata la distanza

Il Novara in zona-pericolo della classifica

NON E' BASTATO IL CATENACCIO

Su rigore la Juventus batte i novaresi: 2 a 1

Se è vero che ogni partita ha il suo destino, era segnato che questa il Novara dovesse perderla. Niente da fare. La squadra azzurra, dopo aver chiuso in bianco il primo tempo, subì un gol all'inizio della ripresa, ricuperò nel giro di una ventina di minuti e cadde a dieci minuti dalla fine sotto la fucilata di un rigore. La partita, che nella prima parte aveva avuto un andamento liscio e tranquillo, si guastò progressivamente col succedersi delle reti e poco mancò che finisse in un trambusto. L'arbitro Bernardi, ottimo fin che il gioco non lo disturbò, apparve in difficoltà quando gli animi si riscaldarono; azzeccò male alcune decisioni e finì con l'avere una influenza preponderante nel risultato, tanto che i novaresi apertamente lo accusavano di essere stato l'autore della loro sconfitta. Noi non possiamo avallare in pieno questo giudizio ma che Bernardi si sia trovato anche lui in una giornata contraria non ci sembra che si possa negare.

Formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Raffin, Boniperti, Praest.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Renosto, Formentin, Arce, Eidefjall, Marzani.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

RETI: autorete De Togni (N.) al 3°, Arce (N.) al 26°, Manente (J.) al 39°, tutte nella ripresa.

Possiamo saltare il primo tempo che ebbe un andamento scialbo e monotono, con una Juventus lanciata quasi ininterrottamente all'attacco e un Novara di non altro preoccupato che di mantenere saldo il suo catenaccio difensivo. Poche le azioni di rilievo dei bianconeri: rarissimi i contrattacchi degli azzurri manovrati con bella decisione da soli due o tre uomini i quali del resto venivano a trovarsi quasi nella impossibilità di cogliere, alla distanza utile, il momento favorevole per il tiro. Due o tre interventi di Viola in tutto: il resto era liquidato al limite dell'area o addirittura a metà campo per l'attivissimo lavoro, in questo periodo, dei due laterali juventini.

Il Novara non avrebbe chiesto che di poter continuare su questo tono. La divisione dei punti era la sua meta prefissa, e di più non cercava. Ma al 3° minuto della ripresa si ebbe il primo scossone. Una azione sulla sinistra di Muccinelli si concludeva con un centro quasi sulla linea di fondo a pochi metri dal montante. La corta parabola del centro superava di poco l'altezza della traversa e ricadendo verso destra la palla veniva colpita di testa da Montico che la indirizzava verso la rete da una posizione (a una spanna dalla linea di fondo) da cui era difficilissimo segnare. Difatti la palla sarebbe forse finita ancora nelle mani di Corghi — o magari avrebbe avuto una destinazione imprevedibile — se De Togni istintivamente, o nel determinato proposito di allontanarla, non l'avesse deviata irrimediabilmente in rete.

Prima obiezione dei novaresi: la palla nella sua traiettoria da sinistra a destra, cioè da Muccinelli a Montico, sarebbe andata oltre la linea di fondo rientrandovi poi per effetto del vento, in quel momento molto forte. Se questo sia avvenuto noi non sappiamo perchè la posizione in cui ci trovavamo era la meno adatta per un controllo preciso, e nemmeno avrebbe potuto saperlo l'arbitro che in quel momento non poteva certamente trovarsi sulla linea di fondo. Giusta o sbagliata che sia, la versione non può quindi avere, per forza di cose, che il valore di un'affermazione non dimostrata. Dobbiamo però aggiungere che noi abbiamo avuto l'impressione che Corghi, seguendo con l'occhio il viaggio della palla, facesse un gesto come per dire: è andata!

In svantaggio di un gol, il Novara mollò il catenaccio e si buttò all'offensiva. Fu allora chiaro quello che prima non si poteva nemmeno sospettare, e cioè che il gioco aperto faceva meglio l'interesse degli azzurri che non la tattica ostruzionistica. L'offensiva energica e improvvisa fece un po' tentennare la Juventus anche per la non splendida giornata di Ferrario. La difesa bianconera apparve in difficoltà, un'occasione venne fallita da Renosto al 23', un'altra si concluse con un calcio d'angolo. Veniva fatto di chiedersi: perchè il Novara non ha attaccato prima?

Al 26' una punizione era battuta da Feccia ad una quarantina di metri dalla porta. Sulla parabola irrompeva Arce che deviava di testa la palla verso la porta: Viola cercava di respingere la sfera diretta all'incrocio dei pali alla sua destra e vi arrivava appena con la punta delle dita con la conseguenza però di sbilanciarsi e di cadere a terra. Sopraggiungeva ancora Arce che con un secondo colpo di testa metteva in rete.

Tornato in parità, il Novara riprese il suo chiuso schieramento difensivo. Qui, il suo errore. Continuando sullo slancio del successo avrebbe potuto cercare di approfittare del disappunto juventino mettendo in azione la propria iniziativa già dimostratasi, in quei venti minuti di febbre, più vibrante di quella avversaria. Il suo catenaccio risucchiò invece il gioco juventino, creò nuove mischie nell'area di rigore, fece volgere a proprio danno la situazione generale del gioco determinata da falli, ripicchi, scontri non tutti casuali. E' in questa atmosfera che germogliò il rigore fatale agli ospiti.

Il rigore lo provocò Bronée. Al 30' in un tentativo di fendere la mischia, il juventino, inevitabilmente urtato, rotolava in area restando poi disteso a terra. La nostra impressione fu che Bronée assecondasse, come sempre avviene in questi casi, la spinta, ma che un deliberato atterraggio non ci fosse stato. L'arbitro che nel primo tempo aveva trascurato un fallo di mano di Marzani in area, tenendo evidentemente conto che il vento aveva collaborato nell'infortunio, non ebbe alcun pentimento in questo nuovo episodio e da metà campo circa puntò il dito sul dischetto bianco. Segnò Manente.

Cadere su di una simile buccia di limone inasprisce gli animi. Il Novara dopo aver energicamente, ma inutilmente, protestato, riprese la lotta abbandonando per la seconda volta il catenaccio e ridimostrando che la tattica ostruzionistica gli tarpava le ali e che valeva assai di più nel gioco aperto. Infuriò per un quarto d'ora, creò mischie, minacciò più volte la porta di Viola, ma non riuscì a passare. La Juventus difese il nuovo vantaggio con decisione e volontà. Date le sue condizioni di formazione, ne aveva abbastanza.

Ettore Berra

La Lazio a Firenze: 1-0

FIRENZE, lunedì mattina.

Con un gol di Bredesen segnato al 38' del primo tempo su azione susseguente ad un calcio d'angolo, la Lazio ha conseguito la sua prima vittoria in trasferta.

Pareggia a Bergamo il Milan di Puricelli

I giocatori rossoneri abbracciano Nordahl dopo il goal del pareggio. La gara fra Atalanta e Milan ha avuto fasi alterne, anche se i neroazzurri hanno segnato una certa superiorità territoriale. La rete per l'Atalanta è stata segnata da Rasmussen con un magnifico tiro al volo (23° della ripresa). Il pareggio di Nordahl veniva 4 minuti dopo.

Reti del "vecchio,, Amadei e di Pivatelli

A Napoli il Bologna sfiora il successo: 1-1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

Il Bologna, pur sfiorando la vittoria, non è riuscito ad infrangere la tradizione avversa del campo vomerese. L'ultimo successo degli emiliani a Napoli si è verificato nel 1942, ma la partita allora venne giocata su altro campo, distrutto poi per eventi bellici.

Da quando la squadra azzurra si è trasferita al Vomero, il Bologna non riesce a sfondare, chiunque sia il suo condottiero. Ieri numerosi erano i fatti che lasciavano prevedere la capitolazione dei napoletani. In primo luogo la buona forma del Bologna; in secondo luogo la formazione di fortuna della squadra azzurra che ha ancora Jeppson infortunato e che all'ultimo momento ha dovuto rinunciare alla mezz'ala Posio, colpito da attacco influenzale. Monzeglio si è appigliato al partito di spostare nuovamente Amadei nel suo vecchio ruolo di mezzo sinistro, chiamando il piccolo Mazzoni (da alcuni definito anche «cartavelina») al ruolo di condottiero dell'attacco. Si è spezzato così il vecchio quadrilatero azzurro, che aveva inoltre in uno dei vertici il rientrante Castelli. E' stato pertanto possibile al centro mediano Ballacci fare un figurone di fronte al peso minimo che gli avevano schierato contro ed anche il rientrante Greco avendo per avversario diretto un Vitali da classificare fra i giuocatori di altezza non certo superiore alla media, ha contribuito al dominio della difesa bolognese.

Questa sicurezza nel reparto arretrato doveva rappresentare il trampolino di lancio per il cosiddetto «attacco dei veneti», in quanto i cinque uomini che compongono la prima linea del Bologna sono tutti di quella provenienza.

E' accaduto invece che dall'altro lato si fosse un Tre Re in giornata di grande vena, mentre lo spostamento di Granata su Pivatelli, verificatosi appena all'inizio della partita, si è dimostrato all'atto pratico molto utile per il Napoli. I due avversari sono apparsi l'uno degno dell'altro ed i loro duelli sono stati seguiti con viva attenzione dal pubblico.

Amadei finchè è stato in vena ha animato la partita. E la cosa ebbe a verificarsi nei primi venti minuti di giuoco con relativo goal segnato in maniera spettacolosa dallo stesso Amadei su passaggio di Pesaola.

I bolognesi hanno pareggiato su punizione. Per una carica di Tre Re su Pozzan, l'arbitro ordinava il calcio franco dal limite. Tiro di Pivatelli. La palla sfiorava la barriera ed era leggermente deviata da un piede napoletano; finiva così sulla base del montante senza che Bugatti potesse intervenire.

Amadei, Tre Re e Granata, sono stati gli uomini che hanno dato tono al giuoco del Napoli. Un giuoco necessariamente frammentario, anche perchè Amadei è sparito dalla circolazione troppo presto.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Mazzoni, Amadei, Pesaola.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Greco; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Bonafin, Pivatelli, Randon.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Reti: Amadei (N.) 10', Pivatelli (B.) 31' del primo tempo.

Gli azzurri dell'hockey si allenano a Torino

La nazionale azzurra di hockey su ghiaccio, in vista dei prossimi campionati del mondo che si disputeranno nei prossimi giorni in Germania, si allena questa sera dalle 19 alle 21, al Valentino.

Alla preparazione della selezione italiana prendono pure parte alcuni giocatori del C. S. Fiat che si allineeranno in campo con gli «azzurri».

I giocatori nazionali in pista stasera saranno i seguenti: portieri: Bolla e Ferraris; difensori: Montemurro, Federici, Bacchetti, Gerli, Rizzardi, Tucci; attaccanti: Agazzi, Crotti, Branduardi; Tomei, Guarda, Zorzi; Darin, Gioia, Oberhammer. Ad essi si aggiungeranno probabilmente i torinesi Quiza, Foco, Colombo e Deglio.

Il genovese Rossi campione di ciclocross

Cerinaldo, lunedì mattina.

Il campionato italiano di ciclocampestre, disputato su un duro circuito misto di 3 km., da ripetersi 8 volte per complessivi 24 km., ha dato il seguente ordine di arrivo: 1. Rossi Mario (S. C. Pontedecimo-Genova) che ha coperto il percorso in 1 ora 14'12" alla media oraria di km. 19,22, nuovo campione italiano; 2. Severini (S. C. Giambellino, Milano) a 3'; 3. Picasso (S. C. Banchero, Genova) a 3'42"; 4. Benvenuti (S. C. Nilux, Vigevano) a ruota. Si sono ritirati Gatto e Malabrocca. Era assente il campione italiano della categoria per il 1954, Graziano Pertusi.

BOTTA DI BUHTZ E RISPOSTA DI ARMANO

A San Siro l'Inter stenta per raggiungere il Torino: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un altro risultato positivo riportato dal Torino fuori casa. Un pareggio ottenuto in circostanze di clima eccezionali e contro un avversario sfuocato e confusionario, ma un pareggio che si basa in fondo su quelle condizioni poste giustificative che sono la buona volontà e la difesa strenua.

La giornata è stata dominata da un clima proibitivo per gli spettatori più ancora che per i giocatori. Il cielo era sereno ma spirava sul campo un vento da rendere la temperatura addirittura glaciale. Non ve ne erano molti di spettatori sul campo, meno della metà di quelli che un consimile incontro avrebbe richiamato in un periodo anche recente: e quei pochi se hanno resistito fino al termine sono ritornati a casa intirizziti e mezzo congelati. Sul campo, fra il vento e il terreno duro come il marmo, la palla, senza farla propriamente da padrone, non ubbidiva certo alla volontà dei giocatori, specialmente nei suoi rimbalzi e nelle sue traiettorie alte. Un contributo notevole, non necessario e poco gradito, al cattivo gioco, questo delle condizioni di ambiente.

Chè il Torino, come è naturale, disponeva di uno sbarramento difensivo del tipo cerniera di sicurezza, uno schieramento forte e tenace che vinto non si confessava mai e per il resto viveva sul contropiede, su puntate controffensive affidate ad una pattuglia di un paio di uomini che ogni volta raddoppiava i suoi effettivi in un istante. Il classico gioco dei granata di questi ultimi mesi, insomma.

L'Internazionale da parte sua giocava come difficilmente peggio si potrebbe. Dire che l'undici neroazzurro è sfuocato e confusionario, è dire molto poco. L'ombra della squadra che fu per un paio di stagioni, se non proprio la migliore, certo la favorita del successo di tutta Italia.

Caratteristica del momento che attraversa la compagine, è il fatto che nessun uomo suo si trova in quella eccellenza di condizioni fisiche che si definisce come «forma». La prima linea nero-azzurra si sparpaglia in avanti, alla cieca, senza un concetto, senza un'idea, senza un programma. Ieri, essa ha premuto tanto l'avversario, da poter assicurare ai suoi colori una vittoria dal margine anche sostanzioso: non ha creato che della confusione in area di rigore, non ha saputo che colmare il dislivello sorto da un errore iniziale della propria difesa. L'Inter di questa stagione, quella di finora almeno, lungi dall'andare contro corrente, porta con i suoi atteggiamenti un contributo al cattivo gioco, al «non gioco» che regna nel Paese. Ieri essa era privo di alcuni fra gli elementi suoi più in vista — appunto per cattive condizioni fisiche — ma incompleto era pure il suo avversario della giornata.

Il Torino giocò il primo tempo della partita controvento. E andò subito in vantaggio. Si giocava da nove minuti circa e, ad un dato punto, il centromediano Bernardin credette di risolvere una situazione di nessun rilievo passando la palla indietro al suo terzino destro Vincenzi. Questi ritenne opportuno di imitarlo servendo il suo portiere e lasciando a lui il compito di rinviare lontano. Ma fu ingannato da un falso rimbalzo del pallone e imbarazzato in pari tempo dalla presenza di Buhtz che aveva seguito l'azione dappresso. Uno scivolone ed una incertezza del nero-azzurro, una uscita fuori tempo del portiere, ed il granata restava padrone della situazione e con abilità sospingeva la sfera nella rete avversaria.

L'Internazionale reagiva allo smacco riversandosi decisamente all'attacco, senza fare però con ciò le cose con ordine in modo alcuno. Ognuno degli attaccanti e dei mediani tentava di sfondare secondo le tendenze proprie. Il successo arrideva ad Armano poco prima del 30' di gioco in occasione dell'unico vero errore di piazzamento e di schieramento che la difesa granata dovesse commettere in tutto l'incontro.

Il capitano nero-azzurro si era portato, seguendo i ghirigori della palla, in posizione di mezz'ala sinistra ed a seguito di scivoloni e di malintesi degli avversari, un largo spiraglio si era presentato improvviso nello sbarramento torinese. Armano ne approfittava spedendo d'urgenza nell'angolo basso della rete sulla sinistra di Lovati, 1 ad 1, con poco più di un quarto d'ora della durata della partita alle spalle. Da quello stato di cose del punteggio, più non ci si doveva muovere nel rimanente del tempo. Di gravi pericoli, prima dell'intervallo, la rete granata non ne doveva correre più.

La ripresa era vuota di contenuto sotto ogni aspetto. I granata, migliori tecnici, tenevano l'iniziativa per il primo quarto d'ora, poi erano i milanesi ad assumere il controllo delle operazioni. Le quali operazioni erano notevoli come quantità, e nulle o quasi nulle come qualità. Molto premere senza penetrazione alcuna. Molte mischie confuse nell'area di rigore torinese da cui sempre qualche granata usciva vittorioso. La fortuna interveniva almeno un paio di volte a dare man forte agli ospiti, ma il portiere Lovati doveva sopra la sbarra un forte tiro di Nesti e si mostrava pienamente all'altezza della situazione su diversi tiri da lontano o da vicino.

Segnava Armano a pochi minuti dal termine, ma l'arbitro annullava per fuorigioco. Moltrasio soppiccava malamente, qualcuno stentava a sostenere lo sforzo, ma i granata lottando a denti stretti reggevano fino al termine. E il Torino portava a casa un punto di classifica che, nella particolare situazione, apporta poco proficuamente alla squadra, ma che alla lunga dà una soddisfazione morale che può contribuire a indicare quale sia la via giusta per la rinascita.

Vittorio Pozzo

INTERNAZIONALE: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Bernardin, Nesti; Armano, Rebegalli, Skoglund, Savioni.

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Santamaria III.

ARBITRO: Bellè di Borgovaro.

RETI: Buhtz (T.) al 9' e Armano (I.) al 18' del 1° tempo.

Anche in Samp-Triestina goal del solito Rosa: 2-0

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria, pur senza ripetere del tutto la grande partita di San Siro, ha pienamente meritato il successo, ed il punteggio rispecchia fedelmente le risultanze del giuoco.

Al 15' Baldini, servito da Arrigoni, spiazzava la difesa avversaria con un passaggio di tacco, che Rosa non sapeva sfruttare. Ancora Rosa, messo in azione al 20' da Chiappin con un bellissimo «taglio» in profondità da fondo campo, centrava a mezza altezza e Conti, gettatosi in tuffo da pochi passi, di testa mandava la sfera a sfiorare la traversa.

La Triestina, pur badando quasi esclusivamente alla copertura, cercava di alleggerire la pressione avversaria con qualche contropiede: nelle rare azioni alabardate Sabbatella si dimostrava il più pericoloso al pari di Secchi. Quest'ultimo al 25' veniva atterrato in piena area da Agostinelli ma l'arbitro (infelicissimo operato il suo) non ravvisava gli estremi della massima punizione.

Anche nella ripresa la Sampdoria ha mantenuto l'iniziativa sfiorando in apertura il goal con un bolide di Baldini respinto casualmente da un piede avversario. I blu-cerchiati però, accentrando troppo il gioco al centro, favorivano il compito della retroguardia triestina dove Nay — sostituito praticamente a metà centro da Petagna — funzionava da terzino libero spazzando tempestivamente la propria area.

Calato leggermente il gioco della Sampdoria, la Triestina usciva con maggior audacia dal suo guscio difensivo. Si assisteva così per qualche tempo ad un maggior equilibrio dell'incontro, finchè la Sampdoria approfittava della minor copertura degli avversari segnando. Su corner battuto alla perfezione da Baldini, Conti trovava lo spiraglio giusto per battere da due passi Soldan. Non passavano neppure 4' che la Sampdoria perveniva nuovamente al successo mettendo al sicuro il risultato. Azione Ronzon-Rosa-Arrigoni. Il sud-americano, eludeva il disperato intervento di Soldan e per quanto pressato da due avversari segnava. A questo punto praticamente l'incontro non ha avuto più storia.

m. b.

Di misura la Spal supera il Genoa: 1-0

Ferrara, lunedì mattina.

(n. m.) La Spal, che da qualche domenica ha abbandonato il concetto dello stretto sistema difensivo per giocare apertamente secondo i metodi del gioco normale, ha conseguito brillantemente il secondo successo consecutivo, piegando l'undici genovese, anche se di stretta misura. La sola rete all'attivo dei ferraresi non rispecchia la loro superiorità territoriale e tecnica, che è stata pressochè costante.

Al 21' della ripresa il goal: il centravanti spallino, partito dalla metà campo colla palla al piede, supera un paio di avversari e tocca a Olivieri, che ha seguito l'azione. Palla a Costantini che finta, spiazzando Boccettini: sul pallone si proietta Rossi che con un tiro raso a terra batte Franzosi. Quattro minuti dopo, su un corner calciato da Olivieri, Dal Pos di testa mette fuori a fil di palo. Poi la Spal controlla la minaccia rossoblù degli ospiti, e la gara termina con gioco a metà campo.

SPAL: Persico; Lucchi, Pugliese; Morin, Ferraro, Micci; Olivieri, Costantini, Rossi, Dal Pos, Marin.

GENOA: Franzosi; Cardani, Boccettini; Deangelis, Carlini, Larsen; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

*Udinese-Catania 1-0 — Con un goal di Selmosson (42' del primo tempo), che ha raccolto la palla su respinta del portiere siciliano Pattini, l'Udinese ha battuto il Catania, continuando nella brillante serie di risultati utili. La superiorità territoriale dei bianconeri friulani è stata pressochè costante.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	28	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	25	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	24	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	19	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	16	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	15	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

20ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-1	Atalanta-Milan	x
0-1	Fiorentina-Lazio	2
1-1	Inter-Torino	x
2-1	Juventus-Novara	1
1-1	Napoli-Bologna	x
1-1	Roma-Pro Patria	x
2-0	Sampdoria-Triest.	1
1-0	Spal-Genoa	1
1-0	Udinese-Catania	1
1-0	Brescia-Lanerossi	1
0-1	Pavia-Como	2
2-2	Cremonese-Sanremo	x
5-2	Lecco-Empoli	1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 476.125.518

Colonna vincente: X-2-X; 1-X-X; 1-1-1; 1-2-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	11	1	L. 21.842.000
Con 12 punti	405	35	L. 587.300

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; X-X; X-1; 1-1; X-1; X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.244.339
Con 11 punti	91	4	L. 61.596
Con 10 punti	539	28	L. 9.234

Quarta serie: i vercellesi battuti dalla squadra di Rava

Il Cuneo ferma la capolista

Bloccate le tre prime della C

La Sanremese perde a Cremona

I liguri nonostante l'imprevisto insuccesso per 3-0 restano in testa alla classifica

(Dal nostro corrispondente)

CREMONA, lunedì mattina.

L'atteso confronto tra la Cremonese e la Sanremese, capolista della serie C, si è concluso a tutto vantaggio dei grigiorossi lombardi, confermatisi imbattibili sul loro campo. Il netto punteggio indica la chiara superiorità dei cremonesi, la cui mole è stata misurata con una certa continuità soltanto nella ripresa. L'undici di Cremona voleva vendicare il 4-1 subìto nel confronto di andata a Sanremo, e che non è stato ancora dimenticato dai giocatori e dai sostenitori grigiorossi.

Oltre settemila persone hanno assistito alla partita, che è stata diretta dall'arbitro romano Scaramella, il quale ha cercato di mantenere il gioco nei limiti della correttezza, anche se qualche volta ha errato in alcune valutazioni. I liguri sono rimasti sorpresi ed intimiditi dal velocissimo inizio degli avversari, i quali si sono trovati più a loro agio sul fondo assai pesante del campo. Nell'attacco bianco-azzurro invece la deficienza di peso di Mantero e di Rao costituiva un «handicap» notevole su un terreno in condizioni disastrose. La Cremonese perciò è riuscita a dominare per tutto il primo tempo, colpendo la traversa al 14' con Treviani e passando in vantaggio al 38' con Rossi I, il capocannoniere della serie C, che insaccava di testa su passaggio di [illegible].

L'inizio della ripresa è ancora di marca grigiorossa, con occasioni da rete sprecate da Rossi I e Treviani. Al 12', su un rovesciamento di fronte, la rete cremonese corre un serio pericolo: l'ala sinistra sanremese Pin colpisce il palo e nella mischia che ne segue il pallone finisce alto di poco sulla traversa. Al 21' la Cremonese raddoppia il punteggio con un bellissimo goal di Lojodice, che riceve la palla da Rossi II e infila la rete nell'angolo alto. La partita si fa un po' scorretta e al 29' il cremonese Vagilati, per avere colpito un avversario a gioco fermo, viene espulso dal campo. Al 33' Rossi I, raccogliendo una punizione battuta da Lojodice, segna il terzo goal della Cremonese.

La partita è virtualmente finita e gli ultimi minuti non hanno fasi di rilievo. I cremonesi sono da elogiare in blocco, ma vanno citati prima degli altri: Alfieri, Bodini, i due Rossi e Lojodice, mentre nella Sanremese si sono messi in luce il centravanti Piatto e la mezzala italo-argentina Rao.

E. B.

Rao della Sanremese

Risultati e classifiche

RISULTATI: *Lecco-Bolzano 3-0; *Siracusa-Carrarese 2-0; *Lecco-Empoli 4-2; Fanfulla-*Livorno 1-1; Piombino-*Bari 1-0; *Catanzaro-Prato 5-1; *Piacenza-Sambenedettese 2-1; *Cremonese-Sanremese 3-0; *Carbosarda-Venezia (non giocata per il mancato arrivo dell'arbitro).

CLASSIFICA: Livorno, Sanremese e Empoli p. 35; Bari 34; Catanzaro e Cremonese 33; Lecco e Siracusa 32; Piombino e Sambenedettese 30; Carbosarda e Fanfulla 19; Piacenza 18; Prato 17; Venezia 16; Lecco 18; Carrarese 15; Bolzano 12.

I CUNEESI SI AFFERMANO PER 1-0

Sconfitta la Pro Vercelli da un goal di Dalcerri

(Dal nostro inviato)

Cuneo, lunedì mattina.

Nel gioco del calcio contano i goals: tutto il resto è contorno. Che importa ad esempio dire che la Pro Vercelli ha ieri giocato un po' meglio del Cuneo? Nulla. Rimane il fatto concreto che il Cuneo ha vinto, con un goal di scarto segnato sul finire della contesa quando ormai tutti pensavano allo 0 a 0, ma un goal regolarissimo, ineccepibile, ed anche bello.

Così ieri i vercellesi, pur destando l'impressione di essere più forti, sono stati battuti dai «rossi» di Cuneo, che hanno usato, senza esitare il così detto gioco moderno: difesa a catenaccio con la mezz'ala Contin in zona di copertura, e lunghi rilanci in avanti nella speranza di «imbeccare» un compagno smarcato. E' venuto così il goal che doveva dare la vittoria ai padroni di casa: lungo lancio di Orosio che «pesca» l'ala destra Carretti, spostata provvisoriamente a sinistra, pochi passi e altro passaggio al centro, tocco di testa di Dalcerri, appostato sotto rete, e goal.

Mancavano cinque minuti al termine, e non v'era per la «Pro» possibilità di rimonta. Un goal improvviso, inatteso, ma forse non immeritato, appunto perché sono stati i cuneesi ad adattarsi meglio alle circostanze del terreno e del vento. In fondo è un merito anche questo, come è pure merito aver superato la fatica di giocare su quel pantano. Non citiamo il migliore tra i vincitori, anche se Dalcerri è parso il più pericoloso all'attacco e Orosio il più deciso in difesa; tutti i cuneesi hanno disputato una partita gagliarda, generosa, e bene ha fatto il pubblico ad applaudirli alla fine. Vincere contro la capolista non è cosa di tutti i giorni.

La Pro Vercelli ha accettato la sconfitta con l'orgoglio di grande squadra. Dopo il goal di Dalcerri, tutti i bianchi si sono gettati all'attacco nella speranza di un ricupero; era un gioco più positivo, meno accademico di quanto avevano fatto prima. Ma il tempo a disposizione era poco, e la difesa del Cuneo più decisa che mai. Al fischio finale dell'arbitro udinese Letta, volti tristi tra i ragazzi vercellesi, che non avevano certamente disputato una prova troppo brillante. Ma non si può sempre far sfoggio di doti di stile e di classe, non si può sempre [illegible] anche nei campi difficili. Comunque il complesso di difesa nulla si può rimproverare; l'attacco ha troppi «pesi piuma» per poter manovrare su terreni pesanti, che stroncano i muscoli. La sconfitta di Cuneo del resto nulla toglie al merito della Pro Vercelli. Cinque punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici formano un baluardo difficilmente superabile. Ed è questo che conta.

Giulio Accatino

Il vercellese Pennotti (n. 10) impegna la difesa del Cuneo

Contrastato pareggio: 1-1

Incidenti tra Casale e Rivarolese

Casale, lunedì mattina.

(o.d.s.) Brutta partita, giocata con svogliatezza dai nerostellati e con ingiustificata rudezza dai liguri. L'insufficiente arbitraggio del bolognese Tonelli ha permesso che in campo si verificassero ogni sorta di scorrettezze. Soltanto sul finire il direttore di gara ha fatto valere la sua autorità, espellendo il casalese Panza ed il ligure Valle e prolungando di [illegible] minuti la durata della partita per recuperare il tempo perduto con le frequenti interruzioni.

Il Casale è andato in vantaggio al 35' del primo tempo con Rosetti, su calcio di rigore concesso per atterramento di Bay da parte di Rolando. Nella ripresa l'arbitro non ha rilevato un evidentissimo fallo di mano di Canessa in area casalese. Durante i minuti di recupero il terzino rivarolese Valle ha cominciato una scorrettezza nei confronti di Panza ed il centravanti casalese l'ha ricambiata all'istante, cosicché entrambi i giocatori sono stati rinviati negli spogliatoi.

Poco prima del fischio finale la Rivarolese ha pareggiato per merito di Grattarola. La burrasca che aveva avuto inizio nel rettangolo di gioco si è estesa oltre tale limite per alcuni minuti, tra i fischi del pubblico indignato.

Pareggio e gioco confuso tra Novese e Fossano: 1-1

(Dal nostro inviato)

Novi Ligure, lunedì mattina.

Novese-Fossanese, terminato in parità per 1-1 è stato un incontro che si dimentica volentieri con indiscutibile vantaggio per i protagonisti. Una pozzanghera vasta e appiccicosa dilagante in una metà campo attorno all'area di rigore praticamente ha determinato il risultato. Nel primo tempo vi è rimasto invischiato l'attacco della Fossanese e nel secondo quello novese. Pur concedendo queste attenuanti, bisogna dire che le due squadre hanno giocato schifosamente male. La Novese ha premuto di più all'attacco assediando la rete di Cavo nella ripresa per una buona mezz'ora ma in compenso la sua difesa ha barcollato parecchio per colpa soprattutto del portiere.

I padroni di casa hanno cominciato baldanzosamente mentre gli uomini di Borel, secondo i piani prestabiliti, adottavano uno dei consueti schieramenti di ripiego col centravanti Ferro al posto di Scaccabarozzi e viceversa. Misteri tattici. Non sarebbe stato lo stesso se i due giocatori si fossero scambiati il numero sulle maglie?

Dopo una lunga serie di cincischiamenti, al 23' il novese Cianetti, raccogliendo una palla respinta su mischia, supera d'infilata tre avversari e batte Cavo imparabilmente. Breve parentesi, dopo di che si tornava al gioco sciatto e confuso. Al 28' Scaccabarozzi, che per dire il vero è parso il solo fossanese in grado di segnare, tira alto di poco e dopo alcuni minuti costringe Pisano a una parata difficile.

In campo avverso le attenzioni sono concentrate sull'ala destra Ricagni, un giocatore del Torino il quale, essendo militare di leva presso l'aeroporto di Novi, è stato concesso in prestito alla squadra locale. Di solito, il velocissimo Ricagni è assai bravo ma ieri, dopo avere al 30' con un cross di rara precisione messo vanamente Gay in condizione di segnare, è entrato a sua volta in serie negativa, che si è poi aggravata tanto per lui quanto per la sua squadra nella ripresa.

Al 6' del secondo tempo pareggio di Scaccabarozzi che, ... si produsse in una duplice singolare esibizione sul come si possa mancare la palla a portiere battuto.

Prima della fine Pisano, in tuffo (durante un'azione fossanese viziata da fuorigioco) invece di abbrancare la palla va a sbattere il capo contro il montante e non ne trae certo una piacevole impressione. Tuttavia il dopo è nuovamente in piedi per assistere all'esecuzione di un palo di Scaccabarozzi. Il pubblico ha protestato alquanto per un «mani» evidente quanto involontario compiuto da un mediano fossanese nell'area di rigore verso la metà della ripresa.

V. F.

Ivrea-*Valenzana 2-0 — Hanno segnato: Quaraldo all'8' e Tuberosa al 34' del primo tempo. La Ivrea ha colto sul campo della Valenzana una meritata vittoria ed il netto punteggio rispecchia fedelmente i valori in campo.

Il Borgosesia battuto per 1 a 0

L'Aosta ha adottato il "sistema Frossi"

Due espulsioni e uno strano arbitro

Aosta, lunedì mattina.

Con uno schieramento dell'ultima maniera alla Frossi l'Aosta ha battuto ieri per una rete a zero il Borgosesia, ed in tal modo i primi insegnamenti di Miconi che è [illegible] l'aiutante di Frossi tra i granata hanno incominciato a rendere. L'allenatore infatti, appena iniziata la gara, ha fatto retrocedere sulla linea mediana l'ala destra improvvisata Dalbis ha spostato nella zona di centro campo il laterale Scagliarini, ha invertito i ruoli tra Cerelli e Fontana ed ha ordinato all'attento e generoso Bonifortì, sceso in campo con la fascia di capitano, di osservare una condotta di gara prudente.

I granata valdostani, che a loro volta avevano allineato il centravanti Bollano in difesa ed il laterale Miglio al comando della prima linea, sono rimasti sorpresi dall'insolita impostazione aostana ed hanno incassato al 13' del primo tempo il goal che doveva sconfiggerli. ... Scagliarini e Bonifortì, mentre il Borgosesia che aveva superato il periodo di smarrimento iniziale reagiva per merito principalmente di Bollano e di Merighetto.

La seconda parte della partita ebbe poi come protagonista l'arbitro Cappi di Milano. Il direttore di gara, che fin dall'inizio della contesa si era particolarmente mostrato incline ai gesti troppo autoritari nei confronti degli atleti (aveva persino colpito con rapidi e secchi schiaffetti sulle mani un difensore del Borgosesia, reo di aver protestato con le mani sui fianchi anziché tenerle bene stese nella posizione di «attenti»), riuscì a indisporre il pazienze e scarso pubblico aostano con una serie di decisioni strambe e, ancor più, con il suo atteggiamento palesemente provocatorio. Così, a un minuto dalla fine dopo aver sorvolato su un evidentissimo fallo di mani commesso dal terzino aostano Roberio a due metri dalla propria rete, l'arbitro Cappi [illegible]

F. bar.

L'Alessandria vinceva a quattro minuti dalla fine

Beffa finale per i grigi nell'incontro di Modena: 2-3

Modena, lunedì mattina.

A quattro minuti dalla fine, quando i grigi dell'Alessandria, che avevano condotto una caparbia partita costruendo azioni su azioni e infrangendo col loro «catenaccio difensivo» ogni attacco avversario, conducevano per due reti ad una, si è avuto d'improvviso il colpo di scena. Gli spettatori, dopo aver stoicamente sopportato le raffiche di vento gelido, cominciavano già a sfollare, quando in quattro drammatici minuti di gioco il risultato si è capovolto.

La movimentata partita si è iniziata con azioni alterne, pregevoli, veloci, che si infrangevano sui piedi degli opposti difensori. Poi, poco per volta, la maggior volontà degli alessandrini, schierati in stretta difesa con n. 4 Bagliani in posizione di difensore volante, cominciava a dominare. I primi 40' di gioco trascorrevano in parità. Poi era il Modena a passare per merito di Malavasi che deviava di testa in rete un traversone di Brambilla.

All'inizio della ripresa i grigi balzavano all'attacco e raggiungevano il pareggio dopo otto minuti con un bel tiro di Marra, che infiltratosi tra Lugli e Braglia, raccoglieva un preciso passaggio di Lorio e fulminava in rete rendendo vano il disperato tuffo di Papetti. L'undici alessandrino commise in quello momento l'errore di rinunciare agli ulteriori attacchi, lasciando soli tre uomini in posizione avanzata. I «canarini» intensificarono quindi la loro azione collezionando ben dodici calci d'angolo, ma al 31' su uno spunto in contropiede, Sereno approfittava di un malinteso tra Martinelli e Papetti e infilava nella rete incustodita il secondo pallone alessandrino.

A questo punto il Modena si sentiva, e l'Alessandria, smarrita, incassava due reti consecutive: al 41' segnava Cabas, raccogliendo di testa un centro di Lodi, e al 44' replicava Giammarinaro con una girata al volo su tiro di Cabas. Del Modena sono emersi fra gli altri, Ponzoni, Cabas, Robotti e Malavasi. I piemontesi hanno avuto in Russetti, Marra e particolarmente nell'inesorabile distruttore Bagliani i loro uomini migliori.

V. m.

Partite di IV serie

*Vado-Cenisia 2-2 — Reti: Parodi (V.) al 20', Ferrero (C.) su rigore al 40' del primo tempo; Aniorri (C.) al 32', Parodi (V.) al 35' della ripresa.

I liguri nella ripresa hanno fallito il calcio di rigore della vittoria.

*Rapallo-Spezlarsenal 2-2 — Marcatori: Rebuzzi (S.) al 16', Della Casa (S.) al 21', Visintin (S.) al 27', Torreggi (R.) al 30', Tamburini (R.) al 38' del primo tempo; Prunas (R.) al 17' della ripresa.

Sestrese-Saluzzo: 1-1. — Reti: al 23' del primo tempo Perucca (Sal.); al 10' della ripresa Toruzzo (Sestr). Con una condotta di gara accorta i granata piemontesi hanno ottenuto un prezioso pareggio contro la Sestrese apparsa ieri slegata e inefficace. Nel primo tempo il gioco è stato equilibrato, e nella ripresa, quantunque la Sestrese abbia tentato ripetutamente di conquistare la vittoria, il Saluzzo si è difeso con energia ed ha portato in salvo il risultato.

Biellese - Vogherese rinviata per la neve

BIELLA, lunedì mattina.

La nevicata caduta sabato ha ridotto il terreno del «Lamarmora» in condizioni tanto proibitive che per i dirigenti della Biellese è stato facile ottenere senz'altro il rinvio dell'incontro con la Vogherese, senza attendere l'ora di inizio della partita.

Risultati e classifiche

GIRONE A. - Risultati: *Novese-Fossanese 1-1; *Vado-Cenisia 2-2; Ivrea-*Valenzana 2-0; *Casale-Rivarolese 1-1; *Cuneo-Pro Vercelli 1-0; Biellese-Vogherese rinviata per impraticabilità del campo; *Aosta-Borgosesia 1-0; *Rapallo-Spezlarsenal 2-2; Sestrese-Saluzzo 1-1.

Classifica: Pro Vercelli 32; Novese e Ivrea 30; Spezlarsenal 28; Cuneo 27; Biellese 24; Borgosesia e Fossanese 23; Cenisia e Casale 21; Valenzana 18; Vogherese 18; Sestrese, Rapallo e Saluzzo 17; Rivarolese e Vado 15; Aosta 14.

GIRONE B. - Risultati: *Moda-Cantù 2-1; *Bovisio-Magenta 3-1; Manara-*Pro Sesto 1-0; *Ponte S. Pietro-Pro Lissone 6-3; *Gallaratese-Saronno 3-2; *Abbiategrasso-Sala Varedo 0-0; *Mariano-Verbania 3-0; *Rhodense-Vigevano 1-1; *Villasanta-Via Nova 1-1.

Classifica: Vigevano p. 32; Gallaratese 31; Verbania 30; Sala Varedo 27; Mariano, Pro Sesto e Bovisio 26; Villasanta 24; Moda 23; Via Nova 21; Pro Lissone e Saronno 19; Cantù 18; Rhodense e Abbiategrasso 17; Magenta 15; Ponte S. Pietro 14; Manara 10.

Nella serie B

RISULTATI: *Modena-Alessandria 3-2; *Messina-Arsizarate 1-1; Cagliari-*Treviso 1-0; Como-*Pavia 1-0; *Brescia-Legnano 1-0; *Monza-Palermo 2-1; *Legnano-Parma 2-1; *Padova-Salernitana 2-0; *Marzotto-Verona 3-1.

CLASSIFICA: [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8,45: Giornale - Gorbano Gillmelli e la sua orchestra - 11: La Radio per le Scuole: «Tanti fatti», settimanale di attualità - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da [illegible] - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache d'arte e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Antonio Pignedoli: «Alcuni attuali aspetti della comunica tecnica» - 18,45: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955, orchestra Ferrari - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Gorbano Gillmelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Le Valle d'Aosta». Ore 21,30: Concerto di musica operistica per il Gran Premio internazionale ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,1, Torino m. f. II. Alessandria, Biella, Cuneo m. 198,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Nino Impallomeni e il suo sestetto - 14: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Media a domicilio (divagazioni musicali) - 16: «Terza pagina»: Un libro per voi. Concerto del soprano Margaret Mas - «Vita e avventure di Lazarino di Tormes», di Anonimo spagnolo (secondo puntata) - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale - Per i ragazzi: Motoperpetuo, settimanale a cura di Maria Pignatelli e Oreste Gasperini - Orchestra diretta da Gino Olivieri - 19: Classe unica: Carlo Pellegrini: «Il romanzo dell'800»; Mario Gozzano: «Il corpo umano» - 19,30: Orchestra diretta da Luigi Vinci - 20: Radiosera - 20,30: Segreto chi è? - 20,45: Le Canzoni del Quartetto Cetra. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III) [illegible]

MARTEDI' 22 FEBBRAIO [illegible]

ULTIME NOTIZIE

NEL QUARTIERE NEGRO DI HARLEM

Battaglia di due ore fra un gangster e la polizia

Il fuorilegge abbattuto dopo una violenta sparatoria nel corso della quale sono rimasti feriti due agenti - Migliaia di persone assistono alla drammatica scena

New York, lunedì mattina.

Più di 200 agenti di polizia hanno preso parte ad una furiosa sparatoria con fucili mitragliatori contro il ricercato Augusto Robles, sospettato di omicidio, il quale era rimasto bloccato in un appartamento al terzo piano di una casa della 118a strada Est, nella parte orientale del quartiere negro di Harlem.

L'allarme generale è stato trasmesso a tutte le stazioni di polizia della zona dopo che il Robles aveva ferito un ufficiale di polizia ed un «detective». Gli agenti hanno circondato l'intero blocco di case del quale faceva parte quella in cui si trovava il Robles e hanno mantenuto sgombro il terreno tenendo lontano le migliaia di curiosi che assistevano alla furiosa sparatoria.

Gli agenti avevano l'ordine di catturare il «gangster» vivo o morto, e il commissario James Kennedy aveva dichiarato: «Vogliamo prenderlo in qualsiasi modo, ma preferiremmo vivo». Il capo dei «detectives», Thomas Nielson, ed il vice-capo ispettore Edward Fesley avevano interrotto l'inchiesta sull'assassinio di Sergio Rubinstein e di altre persone, commessi in questi giorni a New York, per accorrere nella 118a Strada Est e dirigere le operazioni per la cattura del Robles.

Il «gangster» è stato ucciso dopo una furiosa sparatoria durata oltre un'ora e mezza. Il fuorilegge era fuggito dalla parte posteriore dell'appartamento al terzo piano ed era salito fino a un alloggio del sesto piano, ma qui veniva raggiunto e ucciso da una raffica di mitra. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nella stanza, hanno trovato Robles già cadavere sul pavimento. Accanto sono state rinvenute quattro pistole e numerose munizioni.

La riviera francese spazzata dai marosi

Alcune persone travolte da gigantesche ondate — In lotta col vento davanti a Nizza un piroscafo italiano

Parigi, lunedì mattina.

Le abbondanti nevicate delle ultime 48 ore hanno provocato danni considerevoli (specie in seguito alla caduta di cavi telefonici, telegrafici ed elettrici) nella Savoia e nel Delfinato.

Una serie di grandinate si è avuta lungo la costa mediterranea, fra Sete e St. Raphael. Il maltempo imperversa parimenti nella Francia occidentale, dalla Bretagna alla zona di Bordeaux.

La Costa Azzurra ancora stamane continua ad essere flagellata da violentissime mareggiate. Le piccole imbarcazioni, giacenti sui propri ormeggi nei porti, sono state strappate da questi e rovesciate. Le navi da guerra americane e francesi hanno lasciato i porti e si sono portate al largo, dove le onde superano i quindici metri.

A Nizza, la famosa Promenade des Anglais, sul lungomare, è stata spazzata dai marosi e ricoperta di sassi trascinati dai cavalloni. Le cantine dei grandi palazzi prospicenti la riva sono state allagate.

Due turisti sono rimasti feriti per cadute di tegole e mattoni. Le poltrone dei ristoranti rimaste all'aperto sono state asportate durante il flusso delle onde. Il piroscafo italiano Pace ha lottato per due ore e mezzo contro un forte vento, prima di poter entrare nel porto di Nizza, ma non ha subìto guasti.

A Montecarlo, la turista italiana signora Elea Gario, di Torino, che sostava su una terrazza per guardare il mare in tempesta, è stata improvvisamente investita da una raffica di vento e scaraventata alcuni metri più sotto, riportando lievi ferite.

A Mentone, il sessantenne Pierre Dianciano, è stato investito da un'ondata gigantesca mentre lavorava su un molo ed ucciso. Il vento, che spira dalla Valle del Rodano, ha raggiunto in certi momenti la velocità di 190 km. orari ed ha sollevato onde alte sino a 15 metri.

A Cannes, due uomini che si trovavano sul molo, sono stati portati via da una gigantesca ondata, ma hanno potuto poi essere tratti in salvo.

Al ballo di carnevale organizzato a Roma, a Palazzo Mattei, dalla stampa estera, l'ambasciatrice Luce taglia la mascherina a Gina Lollobrigida. Precedentemente l'attrice era stata a cena dalla signora Luce, a Villa Taverna (Telefoto).

TURBINI DI VENTO, NEVE E PIOGGIA

Le ricerche del "D.C.-6" impedite dalla tormenta

Molti indizi fanno ritenere che il quadrimotore si sia infranto sui monti di Rieti e nei boschi dell'Aquila - Tutti gli aerei pronti a spiccare il volo alla prima schiarita per individuare il tragico relitto - Il parco nazionale d'Abruzzo battuto da sciatori partiti da Roccaraso

DAL NOSTRO INVIATO

Rieti, lunedì mattina.

Il velo del mistero continua ad avvolgere la sorte del quadrimotore belga della «Sabena» scomparso otto giorni fa, a pochi minuti di volo dall'aeroporto di Ciampino. Nemmeno ieri è stato potuto attuare il minuzioso piano di ricerche predisposto dal Centro di soccorso di Vigna di Valle, a mezzo di aerei e di pattuglie, in una delimitata zona dell'Italia Centrale che comprende il sistema montuoso che va dal Terminillo alla valle del Velino fino ai contrafforti del Gran Sasso e alle estese boscaglie del Parco nazionale d'Abruzzo.

Il tempo è stato proibitivo per tutta la giornata: vento fortissimo, nevicate sui monti, piogge torrenziali nelle valli e grandine in pianura. Da molti anni non si registrava una così inclemente stagione. Da quando il «D.C.-6» scomparve, con il suo carico di ventinove persone, intorno alle ore venti di domenica 13 febbraio, le condizioni atmosferiche sono andate costantemente peggiorando. Soltanto nella giornata di lunedì scorso, una breve schiarita consentì una ricognizione aerea a largo raggio nel Lazio, nelle Marche e in Abruzzo, e fu allora che un pilota americano credette di individuare i relitti dell'aereo sul monte Vettore. Nei giorni che seguirono, i voli sui rilievi montani divennero un rischio mortale e furono abbandonati nella vana attesa del ritorno del bel tempo.

Tutti gli sforzi compiuti nel corso di una intera settimana sono stati effettuati da pattuglie di sciatori, di alpinisti, di montanari. Una limitata attività aerea è stata possibile soltanto nei cieli del Viterbese, nonostante che diminuissero le speranze di ritrovare l'aereo in questa regione che è stata letteralmente «pettinata» da squadre di militari di ogni arma. Ma è ormai radicata certezza degli esperti e dei tecnici aeronautici che il quadrimotore belga si sia infranto sui monti in provincia di Rieti o nei boschi in provincia di Aquila. Osservava ieri sera il colonnello Cossi, del Centro soccorso di Vigna di Valle, in una sua conversazione telefonica con il Comando dell'aeroporto di Rieti, che tanti sono gli indizi in suo possesso sugli ultimi minuti di volo del tragico aereo che basterebbe una sola mattinata di bel tempo per individuarne il relitto.

Gli apparecchi adibiti alle ricerche, ora disseminati nei vari aeroporti del Lazio, sono pronti a partire per concentrarsi in una zona ben delineata sulle carte e che abbraccia, come abbiamo detto prima, le provincie di Rieti e dell'Aquila e, in parte, quella di Ascoli Piceno. In queste località vi sono montagne ricoperte di fitte faggete che soltanto in primavera vedranno il ritorno di boscaiuoli, di carbonai e di cacciatori. Ora, sono assolutamente deserte.

Tutti i passi dell'Appennino dell'Italia Centrale sono intransitabili. Raffiche di vento a cento chilometri all'ora hanno schiantato alberi e scoperchiato case in parecchie località montane dell'Abruzzo. Le comunicazioni telefoniche tra Pescasseroli e Isernia sono interrotte. Nonostante questo tempo infernale alcune squadre di sciatori sono partite da ieri da Roccaraso per battere il Parco nazionale d'Abruzzo, alla ricerca del relitto del Douglas D.C.-6. Gli ardimentosi sciatori sono rientrati a notte fatta, sfibrati, intirizziti e senza alcuna notizia.

Delio Mariotti

Dramma della gelosia a Roma

Un giornalista americano ferisce a coltellate uno studente milanese

Roma, lunedì mattina.

Il giornalista americano Donald Allan, di 35 anni, corrispondente da Roma del New York's Week e del Business International New York, ha ferito a colpi di coltello, il presunto amante della moglie, lo studente milanese Adalberto Spinosa, di 25 anni. Questi, trasportato all'ospedale del Policlinico, vi è stato ricoverato in gravi condizioni per ferite da arma da taglio al collo, alla carotide e alla regione pleurica.

Il feritore è stato arrestato dalla Mobile.

Ieri sera gli Allan si recarono al ballo organizzato dalla Associazione della Stampa Estera, a Palazzo Antici Mattei, dove trovarono lo Spinosa. Ad un tratto il giornalista americano, il quale da tempo sospettava che la moglie avesse una relazione con lo Spinosa, si accorse che i due erano scomparsi. Dopo averli cercati invano nelle affollate sale, egli si recò presso la sua abitazione, in via Francesco Siacci, attendendo sul portone il ritorno della moglie.

Infatti, verso le 5, la Emily e lo Spinosa giunsero a bordo di un taxi. Appena la macchina si fermò l'Allan, accecato dall'ira, si lanciò contro lo studente colpendolo ripetutamente con un coltello da cucina.

Lo Spinosa è stato trasportato dallo stesso taxi al Policlinico, mentre l'Allan è stato arrestato poco dopo dagli agenti della Mobile.

Chessman ha ottenuto un nuovo rinvio

S. Francisco, lunedì matt.

Una Corte di Appello federale ha deciso di prendere in esame l'ultimo ricorso presentato da Caryl Chessman, che, condannato a morte, ha già, come è noto, beneficiato di cinque rinvii. L'autore del famoso libro «Cella della morte 2455» ha ottenuto così praticamente che l'esecuzione venga nuovamente rinviata.

Oggi la contessina Attolico diventa lady Hembleden

Roma, lunedì mattina.

La contessina Maria Carmela Attolico di Adelfia e Lord Harry Hembleden si uniscono in matrimonio oggi pomeriggio alle 17 nella chiesa di Santa Maria in Domnica, in via della Navicella.

Tutto è ormai pronto nel tempio per ospitare coloro che assisteranno alla breve cerimonia per la quale, essendo i due fidanzati di religione diversa, è stato necessario chiedere la speciale dispensa del Pontefice. Si calcola che circa duecento persone, tra cui l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, festeggeranno i due giovani. Per la sposa fungeranno da testimoni il nostro ambasciatore ad Ankara, Pietromarchi, e il fratello Bartolomeo Attolico; per lo sposo invece i due zii: Lord Hembleden e Lord Smith.

Dopo avere offerto un ricevimento agli invitati nella casa degli Attolico, al n. 15 di via di Porta Latina, i due sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze che ha come meta il Brasile. Maria Carmela Attolico e Harry Hembleden andranno ad abitare, al loro ritorno, nella villa degli Smith di Hembleden, sul Tamigi, a 30 miglia da Londra.

I due giovani si conobbero l'anno scorso durante uno dei viaggi della contessina in America. Risiede infatti a New York uno dei suoi fratelli, Bartolomeo, impiegato in una banca, e proprio in casa sua conobbe colui che oggi diviene suo marito. La figlia del nostro ex-ambasciatore a Berlino e il giovane che, insieme ai fratelli, ha ereditato dal padre la più potente organizzazione distributrice di libri e giornali del Regno Unito, giunsero a Roma il 4 gennaio in aereo per iniziare i preparativi del loro matrimonio.

Il fidanzamento è stato di brevissima durata: appena cinque mesi. Un classico «coup de foudre», quello che ha colpito la graziosa fanciulla e uno dei migliori «partiti» d'Inghilterra.

Carmela Attolico e il fidanzato lord Harry Hembleden fotografati ieri sera durante la conferenza-stampa in casa Attolico, a Roma (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ieri in Piemonte: da Chieri a Novara ad Alessandria

Una gioconda giornata di pazzie carnevalesche

La mugnaia tra il suo popolo

Distribuiti a Ivrea 4 quintali di fagioli

Ivrea, lunedì mattina.

La signora Anna Maria Diatto in Bonfante, «mugnaia» tra le più «vezzose» del carnevale d'Ivrea di questi ultimi anni, chiudeva a tarda notte di sabato la sua prima giornata di regina eporediese. Ma ieri mattina era già in piedi di buon'ora per far fronte ai suoi compiti impegnativi, primissimo quello di assistere alla fagiolata benefica, le cui origini non saranno mai ricordate come ai di troppo.

Gli antichi signorotti feudali solevano una volta far dono di fagioli ai loro sudditi verso la fine dell'anno, dopo averli spogliati per dodici mesi, come se un dono siffatto fosse l'espressione di una munificenza inaudita. I sudditi, non potendo esprimere in altre maniere il loro disprezzo per la cosa ricevuta, non in se stessa in quanto ricca di vitamine pur se allora sconosciute e popolare nell'alimentazione, usavano i fagioli a guisa di coriandoli in periodo carnevalesco cospargendone le strade.

Cessato il regime feudale, nacque la fagiolata benefica e cioè una distribuzione popolare di fagioli cotti all'aperto e generosamente conditi, per sottolineare il disprezzo anteriore con l'onorarli adesso, cambiata la mano che li elargiva.

Ieri sono state distribuite 1700 razioni di fagioli per 4 quintali e mezzo, accompagnate da salamini, due pagnotte di pane, due merende, due arance e un quarto di vino. La «mugnaia» ha mangiato la sua fagiolata e ha bevuto il suo vino in compagnia del «generale» Ciro Merli, del suo brillante stato maggiore e di gran folla; i fagioli erano serviti in tazze di Castellamonte e da «cuoche» graziosissime come Stella, Maria, Natalina, Antonietta, Teresa, per citarne soltanto qualcuna.

Successivamente, mugnaia, generale e seguito hanno presenziato al getto dispettoso nel fiume Dora di un «rottame» del «castellazzo», seguito in «spregio» al marchese di Monferrato dal «podestà» Franco Massera. Questi, forse perchè commosso dall'alto incarico toccatogli, ha trascurato di gettare il «rottame» con adeguata parabola dietro le sue spalle, facendosi così riprendere dal comm. Vittorio Falletti, dotto e geloso custode delle tradizioni eporediesi che, però, a rimbrotti esauriti, lo ha perdonato benignamente.

Nel pomeriggio, cortei e carri, uno dei quali raffigurante una corazzata, i cui cannoni si abbassavano di fronte alla «mugnaia» come omaggio della forza alla bellezza, salvo poi a risollevarsi in segno di saluto e a sua protezione. Bellissimi i piccoli «abbà» con le loro minuscole sciabole, sulla cui punta una arancia infilzata simbolizza la testa dell'antico tiranno decapitato. Suggestivo il «generale»; quantunque issato sopra un cavallo di mole eccessiva. Egli ha detto: «Non guido, remo. Mi avevano promesso un cavallo da caccia e mi hanno dato un cavallo da bombardamento».

R. S.

Festose manifestazioni carnevalesche si sono svolte ieri in tutto il Piemonte. A CHIERI, con la partecipazione della «Bela Tessitrice», ha avuto luogo il corso mascherato il cui primo premio è andato alla rappresentanza del «Sarajan's Circus» del caffè Bongiovanni. Venti carri sono sfilati per le vie di CIAVENO alla presenza di gran folla e delle locali maschere «L' Bergè» e la «Bela Bergera». A SUSA è stata rievocata la cacciata di Federico Barbarossa: un corteo composto di un centinaio di armati, a piedi e a cavallo, vestiti dei caratteristici costumi dell'epoca, è partito alle 16 dal Castello snodando per le vie della città e radunandosi poi nella piazza IV Novembre dove ha avuto inizio la «battaglia».

Dodici carri sono sfilati per le vie di BIELLA: la manifestazione si è conclusa col processo al «babi», che è stato condannato al rogo. «Re Biciolano» e la «Bela Majn» hanno capeggiato la sfilata dei carri a VERCELLI. A NOVARA «Re Biscottino» ha fatto ieri, alle 15, il suo solenne ingresso in città, a bordo di un cocchio dorato; in piazza Martiri il sindaco avv. Allegra ha consegnato al sovrano le chiavi che lo fanno simbolicamente padrone per tre giorni di Novara. Settemila persone hanno assistito alla 49a riuscita edizione del Carnevalone di BORGOSESIA: apriva il corso dei carri il cocchio con le locali maschere Peru Magunela e Gin Fiammà.

A FOSSANO per il Carnevale dei ragazzi sono sfilati ben venticinque carri allegorici. A SALUZZO la «Castellana» ha assistito al riuscito corso mascherato durante il quale sono stati specialmente ammirati i carri di Casalgrasso, di Paesana e della Piazza Salluzzo. Altro festoso corteo di carri a CUNEO alla presenza di «Gironi» e «Gironetta» e di fitto pubblico, che ha sfidato per due ore l'intenso freddo per godersi il pittoresco spettacolo. Il «corso» si ripeterà martedì pomeriggio e alla sera avrà luogo il veglionissimo universitario.

ALESSANDRIA ha rievocato ieri in piazza Garibaldi, presente una folla enorme, un episodio dell'assedio della città da parte di Federico Barbarossa, episodio conclusosi con una battaglia al... borotalco e col trionfo dell'eroe Gagliaudo. Nel corso della giornata sono stati fermati alcuni giovani per lancio di castagnole.

Il carnevale di SAVONA si è ieri concluso con l'ultima grandiosa sfilata dei carri e delle maschere, svoltasi fra una folla immensa.

Dieci milioni di franchi spesi in coriandoli a Nizza

Nizza, lunedì mattina.

Malgrado il forte vento ed i vari guai causati dal mare grosso, che ha allagato la Promenade des Anglais, i turisti sono giunti numerosissimi qui per il carnevale.

Ieri al «corso» dei carri, con la tradizionale battaglia dei coriandoli, ha assistito una folla calcolata in centomila persone; approssimativamente si sono spesi dieci milioni di franchi in soli coriandoli.

Fiori per 15 milioni al «corso» di Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

Il carnevale sanremese è ieri culminato nel tradizionale corso fiorito che, sotto la nuova denominazione di «L'Italia in fiore», ha visto la partecipazione di gruppi folcloristici, carri e vetture provenienti da tutta Italia.

I complessi tipici «Aveva un bavero» di Salsomaggiore, «Tiralogni» di Bordighera, «Rumpe e streppa» di Finale Ligure, «Renzo e Lucia» di Como, i cori della «Conca d'oro» di Palermo ed «Etnea» di Catania e una banda di Merano hanno aperto l'eccezionale sfilata comprendente 46 «pezzi» e per la cui realizzazione sono stati impiegati oltre due milioni di garofani, violette, ranuncoli, grappoli di mimosa e strelitzie per un valore di 15 milioni di lire.

Ammirati in particolare i «pezzi» di Venezia (una autentica gondola su un mare di dodicimila violette), della Sicilia, presente con otto dei suoi tipici carretti), di Cuneo (raffigurante i castelli piemontesi) e dell'Azienda Soggiorno del Sestriere (motivo: la nota torre-albergo ricoperta di garofani).

Dopo la sfilata, fra le vetture ed il pubblico, valutato a 50 mila persone, si è accesa animatissima la «battaglia dei fiori» per la quale erano stati approntati un milione di mazzolini di viole, garofani e mimose. Presenti al corso erano pure le attrici cinematografiche Maria Toren, Brunella Bovo, Veronica Dray e la «reginetta degli italiani» in Francia Elda De Martin.

Dramma a Bologna

Un carabiniere spara sulla sua ex-fidanzata

Bologna, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera alle 21,30 in una casa alla periferia di Bologna, in via degli Orti 50. La 19enne Luisa Finessi, figlia dell'impiegato comunale Michele, si trovava sola in casa. Ad un tratto la ragazza ha sentito bussare, è andata ad aprire e si è trovata di fronte al carabiniere Antonio Malone, di Solarolo (Ravenna), già fidanzato di lei.

Che cosa sia avvenuto fra i due è difficile stabilire per ora. Si sa soltanto che Luisa è rimasta gravemente ferita da un proiettile di rivoltella che l'ha colpita all'emitorace sinistro, con grave perdita di sangue. Il carabiniere che ha sparato è poi andato a costituirsi.

Industriale ucciso dal suo fucile da caccia

Imperia, lunedì mattina.

Un industriale di Imperia, Giuseppe Adolfo di 48 anni, proprietario di due officine gas, è stato trovato ieri mattina alle 10 morto in un viottolo di campagna appena fuori della città.

L'Adolfo, che aveva sofferto di nervi in seguito ad uno scoppio di gas avvenuto circa un anno fa in una delle principali strade d'Imperia, si era recentemente ristabilito.

Ieri mattina, per assecondare la sua passione, si era recato a caccia e sulla via del ritorno è accaduto il grave incidente che gli è costato la vita. In base ad alcune risultanze il fatto è stato così ricostruito. Il fucile che l'Adolfo aveva a tracolla ad un certo punto è caduto per la rottura della cinghia e battendo a terra ha fatto partire un colpo che ha preso alla nuca l'industriale, fracassandogli il cranio. La morte è stata istantanea.

Un centenario a pranzo con cinquanta nipoti

Alessandria, lunedì matt.

La popolazione di Quargnento, con a capo il sindaco Giuseppe Geremia e il parroco don Renato Bosio, ha festeggiato ieri un arzillo centenario, Feliciano Carrà, nato il 20 febbraio 1855.

Dopo una Messa in chiesa, ha avuto luogo un banchetto al quale il Carrà, attorniato da cinquanta tra figli, nipoti e pronipoti, ha fatto brillantemente onore. Il sindaco ha poi offerto al centenario una pergamena e una medaglia d'oro.

Scivola sui sassi ghiacciati e annega nel torrente

Barbania, lunedì mattina.

Un uomo di 66 anni è morto tragicamente ieri a Barbania, nel torrente Fandaglia. Il poveretto, Domenico Farina, si era avvicinato al corso d'acqua per lavare la dentiera, che è stata rinvenuta sul greto. I sassi affioranti dal torrente erano incrostati di ghiaccio e il Farina, scivolando, è caduto nell'acqua diaccia annegando prima che qualche passante potesse correre in suo aiuto.

Decennale della Resistenza commemorato a Barbania

Barbania, lunedì mattina.

La tragica morte di dieci partigiani, barbaramente trucidati dai nazi-fascisti dieci anni fa a Barbania, è stata commemorata, ieri mattina, con una solenne cerimonia. Presenti numerosi parlamentari piemontesi, e autorità della provincia, tra cui il prefetto dott. Gargiulo, ha parlato l'on. Bovetti ricordando il sacrificio di Barbania, le cui case furono saccheggiate e messe a fuoco dalle bande fasciste. Sono stati poi inaugurati cippi marmorei nei luoghi dove sono avvenuti gli eccidi. Contemporaneamente il nuovo campanile del paese, il più alto nella zona (raggiunge i 48 metri di altezza) ha fatto sentire la sua voce per la prima volta con le campane donate da un impresario edile di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Come si è formato il ciclone abbattutosi sulla costa ligure

Le previsioni meteorologiche fanno ritenere che il maltempo non sia ancora giunto alla fine

Roma, lunedì mattina.

Il maltempo che in questi giorni imperversa per quasi tutta l'Italia e che l'altro ieri ha causato, specie nel litorale ligure, enormi danni, è caratterizzato da un'estrema variabilità. A burrasche improvvise succedono schiarite, a venti tempestosi brevi periodi di calma; sembra quasi che questo febbraio abbia preso in prestito il carattere capriccioso e mutevole dal suo maggior fratello, il marzo, tipico per il suo bizzoso umore.

Dopo il maltempo quasi continuo che aveva imperversato nei primi giorni del mese, era sembrato, intorno al 10, che si fosse giunti a una tregua. Il giorno 15, dopo il passaggio di un'ultima perturbazione, si era persino verificato un fatto abbastanza raro, e cioè lo stabilirsi di un'alta pressione sul Mediterraneo occidentale. Il 15 la situazione presentava però anche altre circostanze del tutto anormali: un intenso anticiclone sulla regione islandese, esteso a quasi tutta l'Europa occidentale, e una forte depressione a ovest della Spagna.

Questa disposizione rivelava subito all'occhio del meteorologo la sua precarietà e la sua instabilità. Anzitutto gli anticicloni sul Mediterraneo sono sempre di breve durata; inoltre le alte pressioni settentrionali avrebbero spinto verso sud masse fredde, instabili e umide, portando a un rapido peggioramento del tempo.

Appunto questo è avvenuto nei giorni successivi. Già il 16 la pressione diminuiva sul Mediterraneo occidentale, e la depressione atlantica muoveva sulla Spagna, continuando poi verso levante. Da allora è stato un continuo succedersi, sulle nostre regioni, di perturbazioni, in parte dovute al fronte mediterraneo — cioè alla linea di separazione fra le masse temperate proprie delle nostre latitudini e quelle più calde dell'Atlantico centrale e dell'Africa — in parte prodotte o accentuate dalle masse fredde discendenti da nord.

Così si sono avute precipitazioni, dapprima sull'Italia centro-meridionale, e successivamente su quella settentrionale, che tuttora persistono. Abbondanti nevicate sono cadute sull'Appennino e specialmente sulle Alpi; veri e propri fortunali hanno imperversato sull'Adriatico e sul Tirreno. La temperatura è notevolmente diminuita, specie sull'Alta Italia, nonostante che in seguito abbia mostrato tendenza a risalire.

Sabato sera, una forte depressione, centrata sulla Germania occidentale, ha esteso la sua influenza alle nostre regioni. Un profondo minimo si è localizzato sull'alto Tirreno, accompagnato da venti tempestosi, violente precipitazioni, mare grosso.

Questa perturbazione, la più intensa della serie, è destinata a passare con rapidità. Data però la sua straordinaria energia, è da ritenere che il miglioramento avverrà attraverso bruschi squilibri del tempo, che i venti si manterranno ancora forti o molto forti, che le schiarite, sempre più frequenti, si alterneranno tuttavia a precipitazioni e temporali, che il mare si manterrà molto agitato. Se questa perturbazione fosse l'ultima della serie, si potrebbe sperare in un ristabilimento completo del tempo in un paio di giorni. Ma purtroppo altre minacce già si delineano verso il golfo di Guascogna, e ciò fa ritenere che questo periodo d'intenso maltempo non sia ancora giunto alla fine.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferruccio Becchio

[illegible]

Maria Iraldo v. Rossi-Tosi

[illegible]

Maria Rossotto

[illegible]

Giovanni Battista Globellina

[illegible]

Adele Varetti Lisimaco ved. Laurenti

[illegible]

Anna Silvano n. Quaglia

[illegible]

Gr. Uff. Dionisio Galli

[illegible]

Dopo brevissima malattia, confortata dai carismi di nostra Santa Religione, rendeva a Dio la sua bell'anima santificata da lunghe sofferenze e dalla pratica delle più elette virtù cristiane e religiose, il

Fratello Arcangelo d. S. C. (Prof. Umberto Tagini)

Ne danno il doloroso annunzio la Madre, i fratelli ed i parenti; i Superiori Centrali e Provinciali dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Direttore ed i Confratelli del Collegio S. Giuseppe. I funerali avranno luogo al Collegio S. Giuseppe martedì alle ore 8,30.

Gli Alunni del Collegio S. Giuseppe e le loro Famiglie si uniscono con profondo dolore al lutto che ha colpito i loro amati Superiori.

La Federazione Italiana ex-Alunni delle Scuole Cristiane [illegible]

Gabriele Bellotto

[illegible]

Lorenzo Amedori

[illegible]

Camilla Barelli Napione

[illegible]

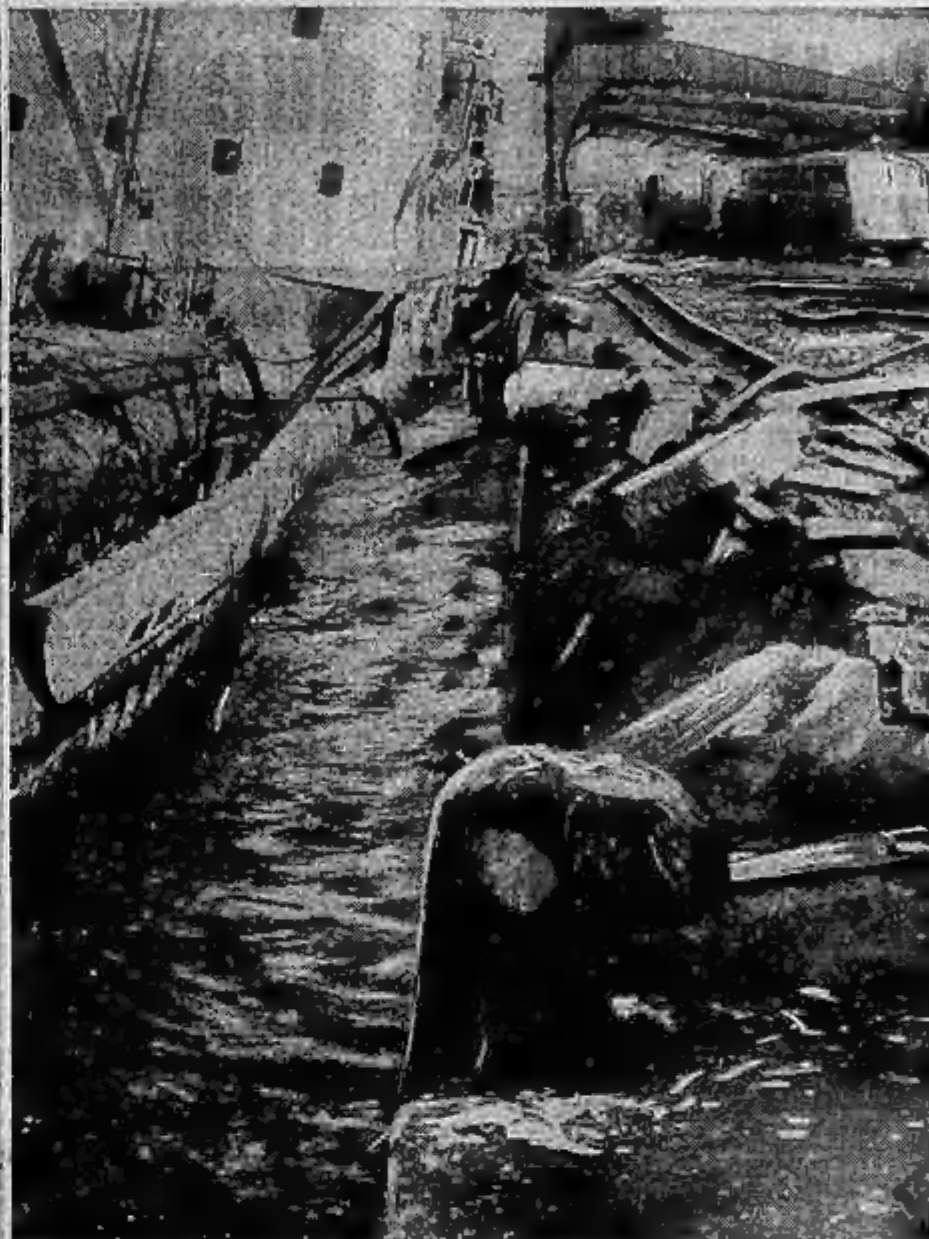
Giuseppe Caja

[illegible]

TORINO - A. IX - N. 44
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
21 - 22 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il porto di Genova flagellato dalla furia del vento e del mare

Il disastroso ciclone d'acqua e di vento abbattutosi su Genova ha provocato danni enormi nel porto. A sinistra, nella foto, la petroliera « Atlantic Lord » che, investita dalla furia del mare, ruppe gli ormeggi urtando nella sua corsa pazza l'altra petroliera, la « Gemma Meadows ». Nel cozzo gigantesco le due navi saltarono quasi contemporaneamente, salendo sulla cresta delle ondate. La « Meadows », dopo avere battuto con violenza contro le banchine, si capovolse. (Telefoto)

La motonave « Nordaland », investita di fianco dai marosi, fu sollevata come un giocattolo e scagliata sul ponte stesso. Rimasta in bilico con le strutture esterne fino a toccare il molo, fu poi risucchiata da altre ondate. (Telefoto)

Il goal di Buhtz nella rete dell'Inter

Buhtz alza le mani in segno di gioia dopo aver spedito un pallone nella rete dell'Inter. I granata, mettendo in difficoltà i campioni d'Italia, hanno pareggiato a San Siro chiudendo l'incontro col risultato di 1-1

Sfrecciano gli assi della discesa al Sestriere

Il campione italiano Bruno Alberti in piena azione nella gara di slalom gigante svoltasi ieri al Sestriere. Si è piazzato terzo. (Moisio)

Discussioni e fasi animate allo Stadio per la partita tra la Juventus e il Novara

Fasi movimentate di Novara-Juventus. A sinistra: Formentin, De Giovanni, Raffin, Gorghi, Pombia e Muccinelli osservano un pallone calciato da un attaccante bianconero contro un palo. A destra: proteste dei novaresi per il rigore. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno IX Num. 44
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 22 Febbraio 1955
Sped. in abb. postale

AVVISTATI I RESTI DEL D. C. 6

sulle pendici del Terminillo

ROMA, lunedì sera.

Il velo del mistero che avvolge la sorte del quadrimotore belga della «Sabena» scomparso otto giorni fa, è stato [illegible] squarciato con il rinvenimento dei resti, effettuato nel corso di un volo esplorativo eseguito stamane dal trimotore del Centro aereo di soccorso di Milano.

L'equipaggio dell'apparecchio, che al comando del capitano Capra sorvolava alle ore 8 la zona del Terminillo, ha avvistato un relitto di aereo: i piani di coda del «D.C. 6».

Partito dal campo di Orio al Serio l'aereo del comando

(Continua in 7ª pagina)

Sui moli di Genova, dove si è abbattuto il flagello

E' affondata la "Nordanland,,

Il fortunoso disincaglio del "Monviso,, fra le scogliere di Dover mentre la mareggiata si rovescia sulle coste dell'Inghilterra

Panorama del porto di Genova con la zona investita dal tremendo tifone. I tratti segnati in nero lungo la diga foranea indicano le brecce aperte nella stessa diga dalla violenza del mare. Nella darsena petroli la motonave «Giovi» (A) è rimasta danneggiata, la «Atlantic Lord» (B) si è inclinata a poppa e la «Dumbi Meadows» si è rovesciata. L'asterisco tra i moli centrali indica il punto ove è affondata stamane la motonave «Nordanland» già attraccata al molo Eritrea.

L'agonia della nave svedese: drammatico salvataggio del comandante

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Il «Nordanland» è affondato. Questa mattina all'alba il piroscafo si è inabissato nello specchio acqueo del bacino di ponte Eritrea. Alle ore 8 lo scafo della nave è scomparso a una quindicina di metri dalla banchina; sono rimaste in superficie solo alcune sovrastrutture.

L'agonia del «Nordanland», è stata lunga ed estremamente drammatica. Il piroscafo, che apparteneva alla flotta di un armatore svedese, era arrivato giorni fa a Genova proveniente da Goteborg con le stive colme di carburo, un carico molto pericoloso, perchè facile ad infiammarsi e ad esplodere. Stazzava 4147 tonnellate e si trovava ormeggiato al prolungamento di ponente del ponte Eritrea. Sabato pomeriggio, allorchè il porto fu devastato dal ciclone, a bordo del «Nordanland» era appena terminato lo scarico di una partita di sughero e di stoccafisso e ci si accingeva a [illegible] le stive del carburo. La delicata operazione non poteva neppure essere incominciata, perchè il maremoto scuoteva paurosamente lo scafo.

Alle 16,30 la diga foranea crollò sotto il flagello delle ondate gigantesche e il mare investì furibondo il bacino dove il «Nordanland» era attraccato. Il piroscafo fu sollevato più volte di parecchi metri e durante questa danza pazzesca, cadenzata sul ritmo degli elementi scatenati, urtò una, due, tre volte contro la parete di cemento armato del molo. Al quarto urto, la banchina si ruppe, si sbriciolò e una grossa falla si aprì sul fianco sinistro del piroscafo. L'acqua irruppe nella sala delle macchine, l'equipaggio chiuse le porte stagne e senza dubbio il «Nordanland» avrebbe potuto ancora salvarsi se un'altra falla non si fosse prodotta nello scafo. Un'ondata l'aveva addirittura scaraventata sulla banchina e, dopo essere rimasto alcuni istanti in bilico a secco, il «Nordanland» era stato risucchiato in mare dal riflusso.

Ferito, assalito da ogni lato dal mare impazzito, sballottato da raffiche di vento ciclonico, il «Nordanland» non resistette. Si abbattè su un fianco con una inclinazione di quasi 10°. Due ore dopo l'acqua sfiorava il parapetto.

Per tutta la notte fra il sabato e ieri, quattro squadre di vigili del fuoco con tre motopompe hanno tentato di salvare il piroscafo. C'era il pericolo che l'acqua invadesse la stiva e provocasse l'esplosione di 60 tonnellate di carburo. Lo sbarco del carico micidiale durò fino a ieri sera; nel frattempo, per evitare una sciagura, la zona in cui era ormeggiato il «Nordanland» era stata isolata. A chiunque era proibito l'accesso. Occorreva assolutamente impedire l'affondamento prima che l'intero carico fosse stato sbarcato e i mezzi di soccorso furono rinforzati.

La «Lucia Venturi», una nave recupero che attualmente è impegnata in lavori a poche miglia dal porto, interveniva e si avvicinava al piroscafo; con le sue potenti attrezzature aspirava 500 metri cubi d'acqua all'ora. Ciononostante, l'acqua imbarcata era sempre maggiore di quella succhiata dalle pompe dei vigili del fuoco e della «Lucia Venturi» per cui ieri pomeriggio, temendo che l'esplosione del carburo avvenisse da un momento all'altro, lo scafo fu trascinato a una quindicina di metri lontano dalla banchina.

Verso sera si tentò un estremo rimedio: otturare la falla più grande con un sistema di fortuna, cioè uno spesso copertone impermeabile applicato a una intelaiatura di ferro. La falla era sotto la linea di galleggiamento, in corrispondenza della sala macchine.

Con un coraggio straordinario, il palombaro Primo Calucine indossò lo scafandro. La salvezza del «Nordanland» dipendeva da lui. Mentre sul molo e a bordo tutti si fermarono in attesa, il Calucine incominciò l'immersione. Nel silenzio, rotto soltanto dallo sciabordio delle acque, trascorsero alcuni minuti di angosciosa attesa. Il palombaro scomparve sul fondo, ma dovette quasi subito risalire. Non era assolutamente possibile tamponare lo squarcio.

Il «Nordanland» continuava a sbandare e Primo Calucine nel brevissimo tempo che era rimasto sotto aveva rischiato di essere schiacciato. Una lamiera appuntita per un pelo non lo aveva decapitato.

Fallito anche quest'ultimo tentativo il destino del «Nordanland» era ormai segnato. Questa notte si è proseguito a pompare acqua fuori dallo scafo, ma il piroscafo andava irrimediabilmente affondando. E' stata un'agonia lentissima, senza sussulti. Alle 8 il piroscafo si piegò adagio e si inabissò. Affiorano adesso alcune sovrastrutture ed un lembo della chiglia, tozza e gonfia come il ventre di un mostro annegato.

Stamane poco prima delle 8 il comandante del «Nordanland», John Wingvist, era risalito a bordo per una verifica ma veniva sorpreso dall'affondamento. All'ultimo istante di vita della nave il comandante ha tentato di porsi in salvo ma è scivolato in acqua. Intirizzito dal freddo, semisvenuto, egli ben presto veniva a trovarsi nell'impossibilità di reagire contro le onde e sarebbe certamente perito se in suo soccorso non si fosse lanciato il trentacinquenne Amilcare Castello fu Attilio, abitante in via Morchio 10 a Bolzaneto, dipendente dell'E.S.A.T., magazziniere.

Questi, che si trovava in quel momento sul molo, visto che il comandante, perdute le forze stava per essere travolto dalle onde, senza esitare si faceva legare alla vita con una fune e si calava in una «manica di protezione». Tenendosi con una mano alla fune, con l'altra riu-

(Continua in 7ª pagina)

La «Nordanland», che aveva [illegible] lo scafo squarciato, è affondata questa mattina presso il molo Eritrea. (Telefoto)

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si è iniziata confermando la buona intonazione che si era fatta luce già sabato.

Oltre alla Cellina, che costituisce sempre il fulcro della generale attenzione, anche i titoli del gruppo Edison risultavano interessanti e sostenuti, per l'insistenza delle voci di prossime operazioni finanziarie. Altri punti di sostegno erano costituiti dalle Nebiolo e dalle Saffa, queste ultime a cagione di un previsto aumento gratuito del nominale. Bene assorbite le Immobiliari Roma e la Lanerossi.

Nel settore del reddito fisso prevalenza di denaro in specie sulle obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Generali 13.950; Fibre 2180; Viscosa 1755; Finsider 550,50; Montecatini 2705; Ansaldo 1222; Centrale [illegible]; Fiat 1389; Nebiolo 28,20; Edison 2932; Sip 1506; Terni 262,50; Unes 675; Stet 2448; Romana Zuccheri 2150; Anic 2400; Saffa 1725; Italgas 1552; Rumianca 1565; Burgo 13.625; Italcementi 12.050; Pirelli 2912; Pirelli e C. 2960.

A TORINO

La settimana s'inizia con un mercato contrastato, animato da diversi spunti di sostenutezza. La Montecatini, esordita su nuovi massimi, rivela un accenno di [illegible] spinta di compere che sorregge il titolo per l'intera riunione e lo avvia nel dopoborsa ad un ulteriore miglioramento. Ricercate largamente le Anic su prezzi superiori; attraverso scarsi affari le Viscosa terminano su basi sostenute. Il settore degli elettrici, piuttosto contrastato, rivela tuttavia un crescente interessamento di compere e mette a profitto frazioni di miglioramento.

Nel complesso la quota risulta al listino interessata da un diffuso miglioramento.

Titoli di Stato stazionari.

La Saffa presentano un vivace risveglio e guadagnano in poche battute basi notevolmente migliori.

Le Nebiolo, continuando nel loro eccezionale movimento, segnano con facilità nuovi notevoli massimi.

Dopoborsa in denaro principalmente sulle Montecatini, con marginale eco distensiva sui rimanenti settori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 648; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterline oro 6060-6150; marengo 4825-4900; sterl. unitaria 1700-1720; dollaro carta 645-649; franco svizzero 150,60-151,40; franco francese 171-176; oro fino 738-742; argento 18,50-19.

La Giulia in Paradiso

Non mi pareva una ragazzina come me, anzi non mi pareva nemmeno una creatura di questa terra; e se pensavo al serafini del Paradiso me li immaginavo tutti col [illegible] caro viso, tutto era bella e tanto bene le [illegible] Lo vedo come se mi fosse dinanzi: un po' più alta di me, [illegible] sottile; i capelli, ancora più biondi delle trecce della contessa Laura, le piovevano come una cascata di lunghi riccioli sul collo, intorno al [illegible] sereno ma pensoso; e quando sorrideva pareva che l'animuccia bella le si affacciasse agli occhi turchini; sì, pensosi piuttosto che malinconici: ma pensosi a sette [illegible] che può [illegible] una fanciullina [illegible] malinconica? [illegible]... «soave e piana, con angelica voce in sua favella». Mi è sempre bastato di pensare a questi versi per riudire la dolce voce di Angelina Mocenigo, in [illegible] *favella* perchè parlava il dialetto [illegible] che è di certo fra tutti i dialetti del mondo il più armonioso sulle labbra di una [illegible] gentile.

I Mocenigo, la [illegible] Laura e il conte Ottavio, vivevano a Venezia nel loro palazzo [illegible] Canal Grande, ma passavano l'estate da luglio [illegible] fine di ottobre a Ca' Cornaro nel [illegible] di Romano d'Ezzelino sotto il groppone del Grappa.

Questi erano i mesi della mia beatitudine, chè da mattina a sera noi, io e Angelina, eravamo sempre insieme; e le nostre mamme erano contente che ci volessimo bene: [illegible] mia perchè Angelina riusciva a moderare la mia irrefrenabile vivacità; e la contessa Laura perchè [illegible] sapevo dare un po' di allegrezza alla sua bambina e perfino farla ridere.

Se mi diceva:

— Giulia, fàmme la commedia —, io mi ficcavo un cappuccetto di ghianda sul dito medio dicendole: questo si chiama Brighella, il ditale sull'indice e dicevo: questo è Arlecchino, il coperchietto dell'agoraio sull'anulare e dicevo: questo è Facanapa, il pollice era Pantalone, il mignolo Colombina; e facendoli ballare e parlare come burattini, recitavo [illegible] farsa.

Le avrei portato l'acqua con gli orecchi se le fosse piaciuto. Se mi avesse detto: «Giulia, ho voglia di un cardellino», mi sarei arrampicata sulla cima di un faggio [illegible] nido.

Alle [illegible] zie, Costanza e Matilde, tutto quell'amore non piaceva affatto, ma se ne giovavano per domarmi. Mi dicevano:

— Sta [illegible] po' ferma, terremoto; sta un po' zitta rondine; non cantare quelle canzonacce, spirito maccabeo, se no oggi da Angelina non ci vai.

Allora queta queta io mi rifugiavo [illegible] le braccia della mia mamma cara che baciandomi pareva dirmi:

— Sta tranquilla che ti ci porto io.

Anche la signorina Gertrude approfittava della nostra tenerezza per il suo e il nostro vantaggio. Era l'istitutrice di Angelina; a me pareva vecchia perchè aveva gli occhi messi sotto gli occhialoni tondi, e i capelli chiari chiari come le matasse di canapa filata; ma [illegible] era vecchia, sebbene giovane non fosse.

Forse imbeccata dalle [illegible] mamme, certamente col loro consenso, [illegible] giorno mi domandò:

— Non ti piacerebbe di stare con la tua Angelina anche quando io le insegno?

— Sicuro che [illegible] piacerebbe.

— E ti piacerebbe d'imparare a scrivere in modo da poter continuare a parlare [illegible] lei quando tu resterai a Ca' Cornaro, e noi [illegible] a Venezia?

— Ancora di più, se fosse possibile.

— Sarà possibile, se verrai a scuola da me insieme con lei.

Lo credereste? Angelina era più avanti di me; ma io la raggiunsi e forse la superai. Stavo perfino ferma durante la lezione; ma la molla che avevo nelle ginocchia si era talmente caricata in quel tempo che se l'avessero d'un tratto liberata, d'un sol scatto sarei saltata sulla tavola.

Ma allora [illegible] la contessa Laura e diceva:

— Angelina, le vogliamo dare due [illegible] di vin di Cipro alla tua Giulia?

A quel tempo nelle case si offriva ai visitatori il vin di Cipro coi «baicoli», come oggi si offre il vermut; e a me quel vino dolce, odoroso, biondo come l'oro piaceva talmente che solo a sentirlo nominare mi leccavo le labbra; e pensavo che in paradiso non si bevesse altro vino. Invece ad Angelina non piaceva per niente [illegible] quando aveva udito il medico dire [illegible]: «Le dia a merenda un bicchierino [illegible] Cipro»: appunto perchè lo considerava [illegible] medicina, avrebbe preferito ingoiare una scodella di olio di ricino. Ma sapevo invece quanto piaceva a me, e sua madre ne approfittava per insistere:

— Glielo diamo alla tua Giulia, un po' di Cipro?

— Sì, mamma.

— Però lo prendi anche tu.

E lei, caro angelo bello, perchè io non ne fossi priva, si rassegnava a sorseggiare quella delizia goccia a goccia come se fosse veleno, mentre io avevo d'un fiato bevuto il mio nettare, e avrei tanto volentieri bevuto [illegible] la sua parte.

Quel generosissimo vino non solo mi piaceva, ma mi metteva addosso una gioia, un fuoco e tale inquietudine che non potevo più frenare le gambe; e come mi avevano insegnato le zie, dicevo:

— Signora contessa Laura, mi permette di fare un giretto in giardino con l'Angelina?

E la [illegible] non mi rispondeva: «Sì, a patto che non vi stanchiate, che non sudiate, che non andiate in pericoli», [illegible] diceva:

— Sì, ma badaci [illegible] l'Angelina non si faccia del male, che non si [illegible] le [illegible] e che non si infanghi.

Io mi sentivo piena di orgoglio e di te[illegible] sentendo che l'Angelina era affidata a me: e avrei leccato in terra perchè le scarpine non s'infangassero.

[illegible] dopo la morte della contessa Laura il conte Ottavio non condusse più Angelina a Ca' Cornaro, nè più ci venne egli stesso. E fu come se perdessi ogni allegrezza.

Certo, a poco a poco, l'esuberanza del mio carattere riprese il sopravvento; ma a [illegible] di una [illegible] arrestava di botto il pensiero di Angelina, e [illegible] risata si spezzava in un singhiozzo se immaginavo Angelina in pianto; credo che sarei morta volentieri per ridarle la sua mamma; ma era pensiero che non si compiva, perchè al primo balenare dell'idea che morire significava non vedere più la mia mamma cara mi sentivo raggelare il cuore.

Mi capitava anche talvolta, quando scorrazzavo nel parco, di arrestarmi con uno sbigottimento indistinto, correre su di corsa, entrare in casa col batticuore, abbracciare la mamma appassionatamente, le dicevo: — dammi un bacio! — e scappavo via.

E lei sorrideva tra compiacenza e mestizia pensando: «Un po' matta lo è, piccola cara!».

Non [illegible] mai stata malata, quando al principio di primavera mi presi il morbillo del mio fratellino. Ero appena convalescente ma [illegible] da qualche giorno [illegible] ed alzarmi quando...

Adesso devo raccontare un fatto che, se lo raccontassero a me, non lo crederei; ma è la perfetta verità.

Cominciava già l'estate, e io continu[illegible] a dormire con tutti i miei sentimenti, o almeno mi pareva, quando m'invase uno strano sgomento, e cominciò a tremarmi il cuore. Ero in una camera dove non ero mai stata; [illegible] sapevo che [illegible] una camera del palazzo Mocenigo a Venezia: c'era sul pavimento una candela, e il tremolare della sua fiammella enormi ombre sventagliavano sulle pareti e sull'alto soffitto. Nella [illegible]curità scorsi il conte Ottavio con la faccia stravolta dall'angoscia, chino sopra un lettino, e di qua [illegible] capezzale [illegible] signora che si stringeva mano con mano, china anch'essa con la faccia stravolta; e sebbene non l'avessi mai vista riconobbi la contessa [illegible], la sorella [illegible] conte Ottavio, e scorsi inginocchiata sul tappeto la signorina Gertrude che [illegible] scossa da singhiozzi silenziosi. Pensai: «E' di certo la contessa Laura che muore».

Ma mi bucò il petto il grido disperato del conte:

— Oh Angelina, non morire...!

Io però il fatto come se tutto fosse inghiottito dal buio, e quasi nello stesso istante vidi... non so, non una persona, non un'ombra, non un fascio di luce, non so, non so, ma... una parvenza [illegible], mi sentii un lievissimo bacio sfiorare la fronte, e dentro proprio nel [illegible] una voce, ma non era una voce, meno di un soffio, ma ben [illegible] dire:

— Giulia, non piangere; mi ha chiamata la mamma.

Mi svegliai con un urlo; la mamma spaventata mi [illegible] sul letto, stravolta, con gli occhi sbarrati; e tremavo tutta, con lunghi brividi, piangendo:

— E' morta Angelina!

La mamma tentava di calmarmi, baciandomi, ripetendomi:

— Ma no, cara, ma no: è stato un brutto sogno: Angelina sta benissimo...

[illegible] io [illegible] a singhiozzare:

— E' morta, è morta: non è [illegible] sogno, l'ho proprio [illegible]

Era vero: proprio nell'attimo in cui io avevo visto e udito Angelina era morta.

Non era più dolore il mio: era un'angoscia che niente e nessuno, neppure la mamma, riusciva a calmare. Mi bastava di pensare ad Angelina — e ci pensavo sempre — per mettermi a piangere. Dissi che avevo perduto il gusto di vivere; neppure il parco aveva più attrazione per me, e mi dava tanta pena allontanarmi anche per poco da casa che, sebbene fossi guarita, non avrei più voluto andare a [illegible]. La mamma soffriva per me e mi compativa, ma la mia malinconia infastidiva le zie; una di esse, la zia Costanza un giorno mi diè una brusca scrollatina dicendomi irritata:

— Smettila di piangere: a chi serve il tuo piangere? Fa invece del bene alla tua Angelina: prega il Signore perchè la chiami presto in Paradiso accanto alla [illegible].

Dissi sbigottita:

— Angelina è in Paradiso con la sua [illegible].

— Che ne sai tu, scimmietta? E' stata una buona e savia bambina, ma qualche [illegible] l'avrà fatto pure lei: non ne fai anche tu dei brutti peccati che sei una bambina come era lei? Non sei disubbidiente? Non fai inquietare le zie? A messa ci vai volentieri? Non e a scuola nemmeno. Non pretendi di divertirti e di godere sempre, invece di soffrire per guadagnarti il Paradiso? Questa è la strada dell'inferno, non la strada del Paradiso. Dunque anche Angelina, non dico l'inferno, perchè era più savia di te, [illegible] un po' di purgatorio dovrà pur farlo prima di salire in cielo; e tu glielo puoi abbreviare [illegible] non piangendo come una «scempia», ma pregando [illegible] tutto il cuore la Madonna perchè le accorci l'espiazione, e Dio le conceda di salire in cielo.

Allora la mia gran pena divenne veramente cupa disperazione: non mi potevo rassegnare alla [illegible] di Angelina sebbene la pensassi felice accanto alla sua mamma; e ora mi straziava il pensiero che era morta e, invece di esser beata accanto alla mamma, soffriva le [illegible] del purgatorio.

Ma la zia aveva ottenuto il suo scopo: aveva ucciso il [illegible] mignolo che da qualche [illegible] aveva perduto nel [illegible] la voglia di cantare: [illegible] mai di pi[illegible] e la mia angoscia si fece più cupa; [illegible] mi ribellai più nemmeno in segreto alle pie esortazioni delle zie; come «fioretto» del mese mariano ogni qual volta udivo una campana di[illegible] un'Ave Maria per l'anima di Angelina, e perchè Angelina raggiungesse presto la sua mamma recitavo da mattina a sera con le zie rosari e novene; e pregavo anche di notte quando la mia desolazione mi svegliava. La malinconia mi affloscìava in una sorta di abbattimento che era già o poteva diventare una malattia non solo dello [illegible]. La mamma ne [illegible] angosciata, e perchè [illegible] che non avevo pace [illegible] si allontanava [illegible] me, mi stava [illegible] accanto anche di notte, e nel pomeriggio, secondo il consiglio del medico, mi adagiava sul prato all'ombra d'un albero, e lavorava in silenzio vigilando il mio riposo.

[illegible] pomeriggio mi svegliai come se ancora fluttuassi nell'estasi cercando intorno con lo sguardo attonito, e bisbigliai:

— Dov'e [illegible] andati?

— [illegible]

— Gli angeli che mi hanno posata qui.

E subito con un brivido di [illegible] felicità [illegible] fuori di me:

— L'ho vista. La sua mamma pareva la Madonna; ma accanto a lei Angelina era l'angelo più bello di tutti, e mi ha detto: «Vedi che siamo beate! Sii contenta anche tu, Giulia!».

Sicura ormai che Angelina [illegible] cielo accanto alla sua mamma, io non piansi più, ritrovai con la salute la gioia, gli impeti irrefrenabili, le canzoni, le risate, il chiacchiericcio come nel passato, e le zie ripresero a chiamarmi «terremoto, spirito [illegible]cabeo, rondine che [illegible] sta mai zitta».

Virgilio Brocchi

LA FURIBONDA BATTAGLIA NEL QUARTIERE NEGRO DI HARLEM

Come è stato abbattuto il gangster della 112ª strada

Il fuorilegge, incitato da una folla inferocita che parteggia apertamente per lui, spara sui 200 agenti [illegible] polizia che circondano la casa - Dopo un martellante scambio di colpi durante il quale rimangono feriti alcuni poliziotti il malvivente viene rinvenuto cadavere - L'ultima richiesta del bandito prima di morire: scrivere una lettera

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Una spettacolare sparatoria, quale non si era mai verificata a New York, è avvenuta ieri nel quartiere negro di Harlem. In essa sono stati coinvolti circa duecento poliziotti [illegible] era stato assegnato il compito di arrestare [illegible], il trentenne Augusto Robles, [illegible] si sospettava [illegible] ucciso un certo Joseph Aronowitz allo scopo di evitare che testimoniasse contro di lui in un processo [illegible] si inizierà nei prossimi [illegible] a Baltimora e nel quale dovrà essere discusso [illegible] caso di corruzione di un magistrato. L'Aronowitz era stato ucciso con due rivoltellate alla testa ed il suo cadavere era stato rinvenuto a bordo di un'autovettura parcheggiata davanti ad una fabbrica di [illegible], a Brooklyn.

Il Robles si era asserragliato in una vecchia casa a sei piani situata al n. 67 della 112ª Strada Est, fra Park Avenue e Madison Avenue, a due isolati di distanza dalla estremità nord-orientale del Central Park. Qui gli agenti lo hanno dovuto assediare per quasi due ore. Migliaia di persone hanno assistito al tragico fatto dai tetti e dalle finestre delle case vicine, oppure al riparo dietro gli [illegible] degli delle strade adiacenti. Esse hanno parteggiato apertamente per il gangster lanciandogli addirittura grida di incitamento a resistere. [illegible] operazioni si sono svolte agli ordini del commissario James Kennedy, del commissario capo Thomas Nielson, e del vice-ispettore capo Edward Feeley. Questi ultimi due [illegible] incaricati dell'inchiesta sulla morte del noto finanziere Serge Rubinstein e di altre persone assassinate in questi ultimi giorni a New York, in una preoccupante recrudescenza di criminalità.

Saputo che i suoi uomini avevano raggiunto i posti loro assegnati e che gli abitanti della casa avevano sgomberato gli alloggi da essi occupati, il commissario Nielson ha invitato il Robles ad arrendersi. Questi gli ha risposto gridando: «Non mi avrete vivo; prima di prendermi, molti di voi dovranno morire». A queste parole il «gangster» faceva seguire una sventagliata di mitra che costituiva il segnale d'inizio della battaglia. Gli agenti, muniti di maschere antigas e forniti di speciali giubbe a prova d'arma da fuoco, hanno immediatamente risposto al tiro crivellando di colpi la finestra [illegible] terzo piano dalla quale il Robles aveva sparato. Ad [illegible] certo punto della battaglia la polizia ordinò al Robles di uscire dall'edificio con le mani alzate dietro la testa, [illegible] egli rispose chiedendo gli venisse concesso il tempo necessario per scrivere una lettera. Temendo un tranello, gli agenti iniziavano un [illegible] lancio di bombe lacrimogene che provocavano un principio d'incendio. In[illegible] allora i carri attrezzi dei pompieri che inondavano d'acqua la casa [illegible] tra i poliziotti continuavano a sparare. Ad un certo punto, visto che il Robles non rispondeva più al fuoco, un gruppo di agenti attraversava la strada per salire fino all'alloggio nel quale egli si era rinchiuso. Qui essi lo rinvenivano già cadavere, ucciso da una pallottola che lo aveva colpito al petto. Accanto a lui si [illegible] quattro rivoltelle cariche, tre mitra ed una cassetta di munizioni.

Il Robles, che aveva già avuto più volte a [illegible] fare con la polizia, era ricercato da tempo per aver commesso alcune rapine a mano armata. Mercoledì scorso, scoperto il cadavere dell'Aronowitz, i sospetti si appuntavano su di lui dato che egli [illegible] stato visto spesso in compagnia della vittima. Venerdì mattina, individuato il suo rifugio, alcuni agenti venivano incaricati del suo arresto. Egli però riusciva a sfuggire loro per due volte aprendosi la via a colpi di rivoltella. Un agente però lo aveva seguito ed aveva scoperto il suo nuovo rifugio. Nel pomeriggio [illegible] mandati sul posto circa [illegible] agenti armati di tutto punto, ma anche questa [illegible] il Robles riusciva a salvarsi sfruttando la sua conoscenza del quartiere di Harlem che, con i suoi vasti isolati le cui case comunicano l'una con l'altra per mezzo dei [illegible] e dei tetti, costituisce un ottimo rifugio per i delinquenti. Si arrivava così a ieri mattina.

Saputo da alcuni informatori dove il Robles si nascondeva, il commissario capo Nielson decideva di coglierlo di sorpresa. Incaricava della cosa sei agenti guidati dal tenente Charles Rogan. Questi, accompagnato da due poliziotti, si portava al terzo piano dell'edificio, dove si trovava il «gangster», la[illegible] gli altri quattro agenti a sorvegliare le vicinanze dell'edificio. Sfondata la porta i tre penetravano nell'alloggio con le rivoltelle in pugno, ma dovevano immediatamente cercare un riparo dal Robles che sparava come [illegible] dannato da un punto che lo poneva in un'indiscutibile posizione di vantaggio. Il Rogan ed un [illegible] rimanevano feriti, rispettivamente a una [illegible] e ad un polso. Mentre i tre agenti si ritiravano, gli altri quattro rimasti in strada provvedevano ad avvertire il loro Quartier Generale, che immediatamente mandava sul posto circa duecento agenti.

Poco dopo si iniziava la battaglia che [illegible] considerasi con la morte [illegible] criminale.

G. S.

La graziosa Jayne Mansfield fotografata in un bizzarro costume a Hollywood. La ragazza, che ha le stesse misure di Marilyn Monroe e che ha una notevole rassomiglianza con la diva, girerà un film

---

IL DRAMMA [illegible] NOTTE A ROMA

Il giornalista americano incarcerato a "Regina Coeli,,

Le condizioni dello studente sono gravissime - L'interrogatorio del feritore: si armò del coltello e si scagliò sul rivale accecato dall'odio e dalla gelosia - La relazione amorosa [illegible] dalla moglie

Roma, lunedì sera.

Da ieri mattina il corrispondente [illegible] Roma [illegible] riviste [illegible] *New York Week* e *Business International N. Y.*, è a Regina Coeli; la sua vittima, lo studente italiano Adalberto Spinosa, di 28 [illegible], è in gravissime condizioni in [illegible] letto [illegible] Policlinico.

Il tragico episodio, [illegible] avuto [illegible] il 33enne giornalista americano Donald Allen, [illegible] Spinosa e la 33enne Margery Emslay, moglie dell'Allen, è avvenuto pochi minuti dopo le quattro, in via Francesco Siacci, una strada dei Parioli, di fronte all'abitazione dei coniugi americani. Ora Donald Allen è in una cella del carcere giudiziario romano, a disposizione della giustizia, sua moglie è rinchiusa in casa a disposizione della polizia, e non vuol vedere nessuno; per Adalberto Spinosa i medici hanno emesso il seguente referto: «Vasta ferita [illegible] regione laterale destra del collo, interessante i vasi carotidei, e stato anemico».

I precedenti del sanguinoso episodio sono stati così ricostruiti dalla squadra mobile. L'Allen, che sposò la Emslay nel 1943, da circa due anni risiede a Roma; nel settembre scorso conobbe lo Spinosa, che allora collaborava saltuariamente alla *Settimana* [illegible], e lo presentò alla moglie. Fu così che lo studente cominciò a frequentare la casa dei coniugi americani, fino a quando il marito non sospettò che fra i due esistesse una relazione.

[illegible] allora, le liti in casa Allen furono frequenti; ma la moglie respinse [illegible] ogni accusa. Ciò nonostante, il marito convinto della infedeltà della con[illegible], continuò a credere che i [illegible] si incontrassero di [illegible] sto e attese di averne le prove.

Sabato sera nei saloni del palazzo Antici Mattei, dove si svolgeva il veglione della stampa estera, in allegria rumorosa e spensierata, Donald improvvisamente trasalì: gli era parso di vedere lo Spinosa parlare con [illegible] moglie. Nel turbinio della festa [illegible] potè raggiungere la donna: ma la perdette quasi subito di vista. La cercò a lungo, ma invano: ella era sparita, e con [illegible] anche lo Spinosa.

Una vampata di odio e di vendetta attraversò la mente di Allen: uscì di corsa dal palazzo Mattei e si precipitò alla propria abitazione, certo di trovarvi la moglie; la casa era però deserta ed egli allora, armatosi di un grosso coltello, sostò in strada, rimanendo in attesa.

Dopo circa [illegible] un tassì si fermò a poca [illegible] dal portone. Donald ne vide scendere la moglie e la vide salutare qualcuno che era rimasto nell'interno dell'auto: era lo Spinosa. Accecato dalla gelosia, il giornalista corse verso il tassì, aprì lo sportello, che la moglie aveva già richiuso, e si avventò contro lo studente. Nella lotta selvaggia, con il suo lungo coltello cercò di colpire l'avversario che si di[illegible] disperatamente, ma inutilmente: la [illegible] gli tagliò la gola proprio [illegible] con un ultimo sforzo era riuscito ad allontanare l'aggressore e ad aprire l'altro sportello della vettura.

Sanguinante, [illegible] Spinosa scese dal tassì fuggendo. L'Allen lo rincorse, cercò nuovamente di colpirlo, poi, alla vista del sangue, gettò in terra l'arma e, ritornò sui suoi passi, afferrò la moglie per un braccio, la [illegible] portone di casa e [illegible] rinchiuse alle spalle.

Lo Spinosa, nel frattempo, con le poche forze che gli erano rimaste, raggiunse nuovamente il tassì ed all'autista, che aveva assistito alla fulminea scena [illegible] poter muovere nemmeno un dito, chiese di trasportarlo al più vicino ospedale.

Al Policlinico lo studente [illegible] in condizioni disperate. Aveva perso molto sangue. I sanitari gli riallacciarono [illegible] vene recise e cominciarono [illegible] trasfusioni di sangue.

Intanto sul posto si era recata la squadra di Pronto Intervento della Questura, guidata dal maresciallo Durante della Mobile. La Polizia, iniziate le indagini, ha interrogato l'autista del tassì, Alberto Vassolo, che ha dichiarato di aver prelevato i due alle [illegible] 3,15 al Largo Argentina e di averli accompagnati all'«Open Gate», in via S. Nicolò da Tolentino, dove era poi rimasto a stazionare.

Verso le quattro la signora Allen e lo studente erano usciti dal locale e rimontati sul suo tassì gli avevano chiesto di essere accompagnati in via Francesco [illegible].

L'autista non sapeva chi fosse il feritore: lo ha descritto come uno straniero alto, elegante, con un cappotto avana. Alle cinque e qualche minuto la polizia faceva circondare lo stabile dei Parioli in attesa del giorno. Finalmente alle sei l'Allen è sceso: dopo una sfuriata con la moglie, aveva deciso di abbandonare la casa. I funzionari lo hanno fermato e dopo un confronto con l'autista del tassì lo hanno accompagnato in Questura.

L'Allen [illegible] conto della gravità del suo atto. Ha dichiarato di essere convinto che lo Spinosa fosse rimasto lievemente ferito e [illegible] ha nascosto la sua sorpresa quando, terminata la sua deposizione, il dott. Magliozzi lo ha dichiarato in arresto.

La signora Allen ha confermato alla polizia il racconto del marito; sembra però che abbia ammesso di aver avuto una relazione amorosa con lo studente italiano. Però su questa e su tutte le altre circostanze che hanno condotto al ferimento dello Spinosa, proseguono le indagini, e tutte le congetture [illegible] possibili, anche perchè la Questura non ha diramato [illegible] notizie ufficiali.

Il nipote dello Scià di Persia Alì Patrick è giunto ieri in aereo a Ginevra con la madre e col fratellino Joachimin. La Corte dello Scià prenderà in considerazione la richiesta della madre di Alì di poter vivere insieme al figlio ancora per due anni, prima che il principino, erede al trono, sia messo in collegio secondo il desiderio dello Scià. (Telefoto)

Gli Astri: Luna in Pesci in congiunzione al Sole, trigono a Nettuno, sestile a [illegible] e opposizione a Plutone. Rinnovamento, trasformazioni. Buono per i carabinieri e la gente investigativa. Tipi: Pesci, Cancro, Ariete.

Pesci: giornata eliminate [illegible] ostacoli. Vittorie che [illegible] rare. Gelosie o amori pericolosi.

Cancro: minaccia di essere defraudati. Dovrete chiudere il portafoglio per non avere nuove perdite irrimediabili.

Ariete: pochi scrupoli e dialettica che inchioderà l'avversario. Forte talento imitatore. Invito impossibile.

Previsioni per i nati del Toro: forte spinta di amici affettuosi che vi risolveranno gli assilli. Genetli: avvenimenti enigmatici, non potrete tirare le somme in nessun modo. Leone: il cielo di Giove si avvicina a lunghi passi, osservatevi d'attorno, e massimamente seguite le istruzioni dell'oroscopo personale. Vergine: potrete accaparrare non solo l'amico, ma l'amico dell'amico. Bilancia: non accetteranno i vostri patti, ma ne resteranno scossi. Scorpione: vantaggi poco fecondi, ma nella prossima settimana matureranno da soli. Sagittario: spingete avanti il carretto, la fortuna gli getterà dentro l'oro. Capricorno: non avete ottenuto e non otterrete nulla perchè la tattica vi manca. Nuove vie si apriranno. Acquario: adesso vi siete [illegible]; sarete più fortunati un'altra volta.

T. Palamidessi

Colti [illegible] malore mentre sono [illegible] tavola

Milano, lunedì sera.

Sono stati ricoverati ieri sera all'Ospedale Maggiore, in gravi condizioni, la 63enne Margherita Milanesi, la sorella sua Maria, di 57 anni, il figlio di costei, Ambrogio, di 30, e un loro parente, il 27enne Antonio Carignani, il quale era giunto in giornata a trovarli da un paese della provincia dove abita.

Mentre si trovavano a tavola nella abitazione delle Milanesi in via Conl Bugna 58 intenti [illegible] desinare, i quattro venivano [illegible] tutti improvvisamente da grave malore e si rovesciavano sulle sedie privi di sensi.

Dei quattro, il Carignani riusciva poco dopo a riaversi e dava subito l'allarme, avvertendo i vicini di casa. Sopraggiunta la Croce Rossa e trasportati all'ospedale, si constatava che i quattro congiunti erano stati colti [illegible] sintomi di asfissia provocata da [illegible] illuminante proveniente — secondo una rapida inchiesta condotta dall'autorità — da una tubazione risultata incrinata, che si trovava nel magazzino sottostante l'abitazione delle Milanesi.

Dopo attente cure tutti e quattro sono stati dichiarati fuori pericolo.

Echi di cronaca

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Franc. da Paola 17 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni [illegible] scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.R.U. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 563-703.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San Domenico 4, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza 31. Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO [illegible] BATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 6, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea. Scelta mobili usati. p. Garibaldi 4, t. 521-187.

Situazione immutata in testa ed emozioni in coda nel campionato

Il Bologna ha perso l'occasione di raggiungere il Milan capolista

Lo mezz'ala granata Bukic supera Vincenzi e segna a San Siro il goal del Torino

Soddisfatti a metà i dirigenti juventini

L'incontro con il Novara non ha divertito, ma ha procurato... due punti - La buona prova di Turchi, Montico e Colombo - Nel Torino: Moltrasio infortunato

La ventesima giornata del campionato di calcio non ha portato grandi novità in testa alla classifica. Anzi questo turno di gare potrebbe passare sotto il segno di giornata di magra per le squadre di primo piano, se scorrendo la classifica dobbiamo arrivare fino all'Udinese ed alla Juventus per trovare i primi «undici» che hanno vinto.

Il Bologna ha perso una buona occasione per raggiungere il Milan, che ancora una volta non è riuscito a spuntarla neppure contro la modesta Atalanta. La Roma ha avuto una battuta falsa nientemeno che con l'ultima in classifica, mentre la Fiorentina ha fatto di peggio, perdendo in casa con la Lazio.

* *

«E' andata così. Anche gli altri giocano male. Nessuno riesce più a fare qualcosa di buono». Questi i commenti uditi ieri e stamane negli ambienti della Juventus, commenti naturalmente dettati dalle impressioni sulla partita con il Novara.

Che non sia stata una grande gara sono tutti convinti: dai giocatori ai tecnici, dai dirigenti ai tifosi. La Juventus è inutile nasconderlo, sta attraversando il periodo cruciale del suo campionato; sarà già un grande vantaggio superarlo senza troppi guai.

Comunque nel quadro poco bello dell'incontro tre punti buoni: le prove di Turchi, di Montico e di Colombo. Sono tre giovani, tre elementi in sviluppo fisico e tecnico, tre ragazzi ventenni o poco più. Che debbano formare loro l'ossatura della Juventus dell'avvenire? Se questa è l'intenzione dei dirigenti e dei tecnici occorrerà insistere, riprovare ancora. Colombo lo scorso anno nel Monza si è messo in luce come la più promettente mezz'ala.

Montico ha una parte di pubblico ostile. E' una verità. Però il friulano è un combattente generoso, tenace, un lavoratore instancabile. Il ruolo di mediano si addice meglio alle sue possibilità. Turchi è venuto dal Bologna con la fama di laterale dell'avvenire. Il passaggio non gli è giovato, o almeno non si sono visti i miglioramenti sperati. Ma è sempre un elemento cui si può dare fiducia.

Il resto? Dicevamo che la Juventus è in periodo di crisi tecnica, e sono appunto i «vecchi» a creare questa situazione di disagio. Comunque Olivieri e Rosetta avranno a disposizione domenica anche Boniperti.

La partita di Trieste segna l'inizio di una difficilissima serie di gare: la Fiorentina a Torino, la doppia trasferta a Catania ed a Napoli, l'incontro casalingo con la Roma, ed il derby con il Torino.

Il Torino ha concluso la sua trasferta milanese con un pareggio. Se l'Inter ha giocato male e il pubblico di San Siro ha fischiato i nero-azzurri, nessuna colpa può essere fatta ai granata. Se mai a vantaggio dei torinesi sta anche qualche attenuante, come l'incompletezza della formazione e l'infortunio patito da Moltrasio. Il forte mediano, che si è fermato in famiglia presso Milano per trascorrervi la giornata di riposo, accusa uno stiramento muscolare piuttosto serio. E' impossibile dire ora se Moltrasio potrà giocare o no domenica prossima contro il Napoli. Certo la sua partecipazione alla gara è molto dubbia.

Gli altri reduci da Milano sono in buone condizioni fisiche; non sembrano infatti destare preoccupazioni le contusioni [illegible] da Lovati, Grosso e Bacci. Si tratta di colpi fortuiti, che dovrebbero scomparire in pochi giorni.

Domani intanto i granata si ritroveranno al campo per riprendere la preparazione sotto la guida di Frossi.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.
Milan	29	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	26	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	25	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	24	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	19	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	16	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	15	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	14	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	9	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

20ª GIORNATA

Risultato	Partita	Totocalcio
1-1	Atalanta-Milan	X
0-1	Fiorentina-Lazio	2
1-1	Inter-Torino	X
2-1	Juventus-Novara	1
1-1	Napoli-Bologna	X
1-1	Roma-Pro Patria	X
2-0	Sampdoria-Triest.	1
1-0	Spal-Genoa	1
1-0	Udinese-Catania	1
1-0	Brescia-Lanerossi	1
0-1	Pavia-Como	2
3-0	Cremonese-Sanrem.	1
6-2	Lecco-Empoli	1

Battute l'Alessandria a Modena

Perchè i grigi hanno perso

ALESSANDRIA, lunedì sera.

La paura di vincere ha battuto i grigi a Modena. Questo si sente dire oggi negli ambienti sportivi alessandrini, a commento della strana partita che l'undici di Marini ha perso per 3-4 sul campo emiliano, dopo essere stato in vantaggio per 3-1 sino a quattro minuti dalla fine. La squadra piemontese ha peccato di ingenuità, asserragliandosi nella propria area per difendere l'insperato successo e favorendo così gli avversari. I modenesi, nella confusione indescrivibile che regnava di fronte alla porta di Lena, sono riusciti a trovare lo spiraglio per capovolgere il risultato, costringendo l'Alessandria ad una sconfitta-beffa non certo meritata.

I grigi, infatti, hanno infranto le offensive avversarie per quasi tutto il primo tempo; poi, sorpresi da una rete di Malavasi, si sono proiettati all'attacco ed hanno stretto il Modena nella sua area, battendo due volte il portiere Fanetti con tiri di Marra e Serone. In questo periodo il Modena, preoccupato di arginare l'offensiva alessandrina, non ha saputo minacciare che raramente la porta avversaria, riuscendo a raggiungere in extremis il pareggio e la vittoria soltanto grazie allo smarrimento verificatosi nelle file dei grigi, emozionati e timorosi per un successo che non si attendevano.

Nel rimpianto per l'occasione mancata è una nota lieta per l'undici di Marini: il franco comportamento di tutti i giocatori ed in special modo di Bagliani, Busatti, Marra e Masperi.

L'Inter in difficoltà di fronte ai granata

Messa in risalto dal Torino la grave crisi dei campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

I granata attuali sono dello stesso stampo di quei buoni italiani che si incontrano girando il mondo, di quelli cioè che si portano meglio all'estero che non in Italia. Non che in casa proprio essi tengano un contegno disdiprovevole, certamente no, ma per giudicare di quanto in realtà siano in grado di compiere bisogna vederli al momento in cui risultano staccati dal proprio ambiente, al momento in cui sono soli al cospetto delle difficoltà e il risultato dell'impresa che tentano dipende al cento per cento da loro soli, quasi in sfida a quanto li circonda.

Testimonio per il loro carattere, depone, a favore della loro tempra, questa capacità di difendersi, di lottare, di andare all'arrembaggio in circostanze avverse e spesso anche nemiche. Proprio, ripetiamo, come nel caso di quegli italiani che, in casa fanno quanto possono, e quindi sbocchiano, e all'estero emergono e si impongono perchè osano. Questione di tempra.

Ieri a San Siro non si è giocato bene, da parte di nessuna delle due squadre in campo. L'ambiente era gelido, il terreno gelato, l'atmosfera ghiaccia. Giocare bene non si poteva, e giocare bene più nessuno sa, da noi, al giorno d'oggi. E' la disgrazia nostra. Nella tempesta del campionato, naufraga tutto, a un dato punto: intenzioni, propositi, veduto chiaro, ordine, disciplina, organizzazione, buon gioco. Il campionato accenna a produrre, e poi ingoia come un orco affamato quanto ha prodotto e quanto ancora non ha prodotto. La sorte di quello nostra squadra rappresentativa che va sotto il nome di Primavera, illumina — sarebbe forse più appropriato dire oscura — la situazione. E' una questione d'ambiente, un problema generico, non specifico.

Tornando a bomba e riferendoci all'incontro a cui abbiamo assistito, risulta che quello dei due contendenti che meglio si è comportato, è stato il Torino. E' stato il più lineare dei due. Sapeva quello che voleva. E' andato in campo con un piano e lo ha svolto, con un proposito e lo ha attenuto.

A far sentire il loro peso sulla bilancia a favore del Torino, sono intervenuti dei fattori individuali e dei fattori collettivi. Per i primi va registrato quell'aspetto della buona condizione fisica e tecnica che è il controllo della palla. Nelle difficili circostanze di ambiente, chi ha saputo dominare meglio la sfera oggetto della contesa, sono stati i granata. E' questa una considerazione che non vale per tutti gli elementi dell'undici torinese, perchè, per esempio, Moltrasio specialmente in lavoro di difesa, non è più quello che era prima dell'incontro internazionale di Bari (è strano l'effetto deleterio che ha fatto a tanti giocatori la maglia azzurra in questi ultimi tempi) e Bukic non lotta più come prima, e Brentmonti III è logicamente a corto di fiato per un uomo della sua età, in un incontro in cui la palla fila via veloce.

Come particolare tecnico di assieme certe triangolazioni eseguite dai granata sull'estrema destra o sull'estrema sinistra dell'attacco, appartengono alle migliori cose che si siano viste nella partita. Cose simili gli attaccanti dell'Inter non ce le hanno fatte vedere, nè nel primo, nè nel secondo tempo. E poi c'è la impostazione generale del giuoco, per cui si vedeva chiaro, in ogni attacco che seguiva alla rottura di una offensiva neroazzurra, che la posizione degli uomini e lo sviluppo delle azioni rispondevano a un piano prestabilito. Il che significa, in altri termini, ordine in squadra.

Nulla di tutto questo nell'Inter. Era qualche settimana che non vedevamo all'opera l'undici campione d'Italia, e speravamo davvero di trovarlo in condizioni migliori. E' a pezzi, e sta andando alla deriva come tante altre compagini italiane del momento. E' questo uno degli aspetti particolari del fenomeno per cui tutto il giuoco nostro pare stia andando a rotoli in questa seconda fase della stagione. Come a seguito di una slavina di neve fresca su quella vecchia e consistente, tutto viene travolto verso il basso, ognuno arranca per salvarsi e più nessuno sa battere una strada sua. E l'Inter, che fu una bella squadra e che l'affar suo lo sapeva, sta diventando ora una squadretta, come tante, come troppe altre.

Si seguivano ieri con attenzione certi uomini d'attacco che essa aveva messo in campo e non si riusciva a comprendere quali idee mai essi avessero in testa, cosa volessero fare della palla che avevano nei piedi. Meno colpevole di tutti, perchè un novizio, quel Redegalli che guidava l'attacco e che è un buon palleggiatore, segue l'andazzo morale. E Skoglund non ha più dell'individualismo se non i difetti, e Nesti è ridiventato fallace come una volta, e Massa pare a tratti, anche a lunghi tratti, che si disinteressi delle vicende del giuoco.

Un uomo solo in ripresa, in un quadro d'ambiente così privo di vita e di colore: Bonifaci, che ieri ha lavorato, ha lottato, ha tentato, ha fatto cose tecnicamente pregevoli. E' capitato in un momento sfavorevole, il nazionale francese, nell'undici neroazzurro. E non può sentirsi felice. Se vi fosse arrivato due stagioni or sono, forse ancora l'anno scorso, avrebbe potuto fare grandi cose, concorrendo a successi e contribuire a crearne altri. Ora egli lotta contro corrente ma finisce per andare a rimorchio di una situazione di cui non ha nessuna colpa. Perchè l'uomo, senza alcun dubbio, di stoffa ce n'ha. Per la buona riuscita della vita, spesso tutto dipende dalla buona sorte nella scelta del tempo. Il piombare in una squadra che scende, invece che in una squadra che sale, può decidere dell'avvenire di un giocatore.

L'Internazionale non lo vince più il campionato, quest'anno. A riportare il titolo per la terza volta consecutiva più non ci arriva. Nemmeno se si mettesse a correre forte, tutto in una volta. Nemmeno se coloro che le stanno davanti in classifica — e sono parecchi ormai — dovessero contemporaneamente incespicare tutti quanti.

Troppo forte è il ritardo. E forse è anche per questo che parecchi dei suoi giocatori hanno preso a non galoppare più, o a recitare la loro parte un po' a casaccio. E' questo uno degli aspetti meno simpatici, anzi schiettamente meno belli, di quell'amore per il risultato che impera, sviscerato e assoluto, nel campionato. Al momento in cui il risultato o l'obbiettivo a cui si puntava non appare più raggiungibile, inconsciamente, quasi irresistibilmente, lo spirito degli interessati smobilita. Non c'è bisogno di impartire ordini al riguardo, tornerebbe difficile perfino incolpare specificatamente qualcuno. Avviene come al ciclista che, quando considera incolmabile il distacco, rallenta. Dopo che per molto tempo si è impegnato a permesso di non tenere alcun conto dei traguardi morali, non può meravigliare che la irraggiungibilità o la scomparsa dell'unico traguardo che si rispetti, quello materiale, tagli le gambe a chi corre.

La brutta china sulla quale ci siamo messi ha di queste conseguenze. E ne darà forse di altre peggiori se non riusciremo a fermarci in tempo. Come è ben difficile che possa avvenire presto, con l'andazzo attuale delle cose. Per una ragione o per l'altra, la stagione è da considerarsi come «sbagliata» per l'Inter. Non la vedremo librarsi più, per quest'anno.

Vittorio Pozzo

Le cestiste del Fiat disputeranno probabilmente domenica prossima uno spareggio in campo neutro con il quintetto del Necchi Pavia. Una sola squadra per ogni girone della serie B femminile viene ammessa infatti alle finali per la promozione in A, e le due compagini hanno terminato il torneo a pari punti in testa alla classifica. Le lombarde hanno battuto il Pari Genova per 82-38, mentre la compagine torinese si è facilmente imposta sulla Giovane Biella per 78-36.

Senza gravi conseguenze per le casacche bianche

"Stop" in quarta serie per la Pro Vercelli a Cuneo

La sconfitta subita ieri a Cuneo dalla Pro Vercelli non ha avuto conseguenze dannose per la capolista del girone A di quarta serie. Il vantaggio dei «bianchi» sulla più diretta inseguitrice, la Novese, era di sei punti ed i bioncocerchiati, subendo gli azzurri della Novarese, non sono riusciti ad andare più in là del pareggio, riducendo quindi il distacco d'una sola lunghezza. Dal doppio falso passo di Pro Vercelli e Novese ha potuto quindi avvantaggiarsi l'Ivrea, che si è imposto nettamente a Valenza ed ha così raggiunto al secondo posto, a quota 30, la squadra di Bonamici.

La preoccupazione della salvezza da raggiungere ad ogni costo comincia a creare un'atmosfera di battaglia accesa nella zona bassa della classifica. Un esempio giunge da Ozegna, dove la tecnica formazione vercellese, malamente trattata da un arbitro debole, è stata costretta al pareggio dalla Rivarolese, che ha lottato senza esclusione di colpi. Risultato: tutta una serie di giocatori contusi, due espulsi, gioco duro e scorretto, che lascia prevedere numerose punizioni dalla Lega.

L'Aosta dal canto suo ha dimostrato ieri, forse per la prima volta nel corso della stagione, di sapere applicare uno schema di gioco abbastanza redditizio. Miconi, collaboratore del dott. Frossi, ha portato nella squadra a lui affidata la tattiche attualmente di moda nelle file del Torino.

Una buona notizia per l'Aosta è giunta da Vado, dove il Centiale ha pareggiato impedendo ai liguri di mantenere inalterate le distanze sui rossoneri della «Valle», mentre altre due compagini che lottano nelle ultime posizioni di classifica, Sanfront e Saluzzo, hanno chiuso alla pari il confronto diretto sul campo della prima. Il Rapallo poi, in vantaggio di tre reti dopo 27' di gioco, ha saputo riprendersi coraggiosamente e raggiungere un meritato pareggio con la Spezia... Biellese e Vogherese infine hanno rinviato ad altra data il loro confronto, a causa dell'impraticabilità del terreno.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 476.125.518

Colonna vincente: X-2-X; 1-X-X; 1-1-1; 1-2-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	11	1	L. 21.842.000
Con 12 punti	405	35	L. 597.800

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; X-X; X-1; 1-1; X-1; X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.244.339
Con 11 punti	61	4	L. 81.585
Con 10 punti	536	26	L. 5.234

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOMANI SERA VA IN SCENA "PORGY AND BESS,,

Gershwin alla Scala con cantanti negri

Lo spettacolo musicale, che ha avuto successo nel settembre scorso a Venezia, entra per la prima volta nel massimo tempio della lirica - La vicenda del melodramma - Gli interpreti principali scelti a turno in terne già predisposte

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì sera.

Il pubblico scaligero, da tempo in ansiosa attesa di questo, che è considerato, il maggior avvenimento musicale dell'anno, avrà domani sera modo di assistere, finalmente, dopo l'esordio avutosi al recente Festival di Venezia, alla prima rappresentazione del famoso melodramma di George Gershwin, «Porgy and Bess».

La troupe negra degli interpreti che presenteranno lo spettacolo è arrivata a Milano giorni fa. La Scala aveva ospitato, fino ad oggi, cantanti di ogni razza e colore: [illegible] americani, messicani, [illegible] indiani; mai, cantanti negri. Domani sera, sul più grande palcoscenico lirico del mondo i milanesi vedranno dei negri autentici, interpreti di una opera che, dicono gli esperti, soltanto loro potranno eseguire in modo perfetto, [illegible] [illegible] della musica negra [illegible] Gershwin nel sangue, come nessun cantante bianco [illegible] questa opera del suo repertorio.

Più che di opera — come sempre gli esperti che parlano — si dovrebbe parlare di «spettacolo» musicale: in esso le «arie» tradizionali sono sostituite da canzoni, i tipici concertati del melodramma classico, lasciano il posto ad ampi cori; e a quei recitativi che Gershwin stesso ricavò sul vero, spesso accogliendo i suggerimenti e le invenzioni della fervida fantasia dei suoi interpreti.

Morto a Hollywood nel 1937 a soli 38 anni, essendo nato da genitori immigrati russi, a Brooklyn, nel 1898, Giorgio Gershwin aveva dedicato a questa sua prima ed ultima opera lirica, tutto il meglio della sua ammirevole genialità di compositore, e la preziosa maturità artistica che, attraverso composizioni che dovevano renderlo celebre in America fin dagli anni giovanili, come la famosa «Rapsodia in blu», il «Concerto in fa», «Un americano a Parigi», l'«Ouverture cubana» e tutta la sua abbondante produzione di blues e di spirituals, di canti popolari negri, violentemente e quasi fulmineamente si era conquistata, anche a prezzo di dure e amare esperienze.

Vivo ancora nel 1935, Gershwin non ebbe la gioia del riconoscimento: la prima rappresentazione di «Porgy and Bess» si ebbe a Boston appunto nel 1935; ma fu un successo tiepido. Il trionfo gli fu decretato soltanto nel 1941 e Gershwin che lo aveva preconizzato era già morto.

La vicenda è in due atti e si svolge in un paese marinaro, a Catfish Row; ne sono protagonisti gli operai del luogo, i facchini, gli scaricatori del porto, i ladri, le prostitute, i mendicanti e le spie.

Bess è appunto una di queste disperanti creature; è una negra di facili costumi che ben si appoia con lo scaricatore Crown. [illegible] Crown, [illegible] Robbins. Bess è rimasta [illegible] Porgy, un mendicante [illegible] Sportin' Life, una specie di genio malefico, un personaggio che [illegible] Mefistofele dell'opera.

I giorni passano, la fatalità si compie e Bess andrà a vivere con Porgy. Ma ecco che Crown ritorna: vuol riprendersi la sua Bess. [illegible] Porgy è debole e piccolo; Crown, forte e audace [illegible] il coraggio, la forza, l'odio di Porgy [illegible] il soccorso [illegible] ucciderà il maestoso Crown.

Quando avviene la tragedia i due rivali sono soli, col loro sangue e basta. Nessun testimone; quindi nessuno sa niente, nessuno sa niente. Ma poi Porgy, da quell'ingenuo che è, [illegible] [illegible]. Il segreto corre di bocca in bocca, diviene grande in ogni chiesa e nella campagna, nei lupanari e per le taverne, dove non si parla che di Porgy che ha spacciato Crown. E alla fine la polizia viene a sapere e lo «ferma». E' a questo punto che si farà sotto il diabolico Sportin' Life: con le sue arti sottili, beffardo ed astuto, confortandosi con la preghiera perfidamente dolce, e con un qualche plasico di cocaina, indurrà Bess, rimasta di nuovo sola, senza Porgy che è a disposizione della polizia federale, a seguirlo a New York.

Ma i sospetti non hanno trovato conferma: le indagini dell'autorità si sono concluse favorevolmente per Porgy che [illegible] di prigione libero e felice. Corre da Bess, anelante, piangente di gioia, rinnovato nel suo amore, passato al vaglio di prove tanto dure, di tanta amarezza; egli sente di avere finalmente vinto il suo aspro destino e nessuno, d'ora in avanti, potrà togliergli più alla sua adorabile Bess. Ma Bess a Catfish Row non c'è più. Le aveva portato dei bei regali e non c'è più. Ma la ritroverà. Gli viene detto che è andata a New York e Porgy non perde tempo in mezzo: si rimetterà nella sua carretta sgangherata, tirata dalla scheletrica capra e si avvierà verso New York alla ricerca della fanciulla amata: per lui Bess è la vita. La ritroverà certamente perché la vita con lei è bella e soltanto con lei merita di essere vissuta.

In sintesi, questo è il racconto di «Porgy and Bess» che nel testo originale che domani sarà interpretato alla Scala è però completato da una straordinaria serie di casi singolarissimi, arricchito di una numerosa folla di personaggi minori che conferiscono al melodramma la complessa [illegible] e un largo respiro drammatico e musicale ad altri episodi. Cosa, questa, che, in particolare, ha dato modo al grande compositore americano di realizzare quello che era stato il suo sogno originario: scrivere, cioè, un'opera per la folla, caratteristicamente popolare, sia nello spirito sia nella forma.

La troupe degli interpreti di stasera, inizia, con le recite scaligere, un giro europeo: la dirigono due notissime firme: Blevins Davis e Robert Breen; il personaggio di Bess sarà interpretato dalle cantanti negre Gloria Davy, Fredye Marshall e Martha Flowers; quello di Porgy, da Le Vern Hutcherson, Leslie Scott e Irving Barnes. Questi turni saranno decisi all'ultimo momento e può accadere che alla seconda gli interpreti non siano gli stessi della prima rappresentazione; e così per le repliche; così in tutti gli altri teatri che la compagnia raggiungerà.

Si tratta, in gran parte di autentici professionisti, di cantanti diplomati da famosi Conservatori degli Stati Uniti e ormai noti per la loro attività. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sarà Alexander Smallens, il primo concertatore di «Porgy and Bess», che, col regista Robert Breen e col capo della troupe, forma la triade dei soli uomini bianchi di questo singolare complesso, appositamente creato per la rappresentazione di un'opera che è assolutamente diversa da tutte le altre.

Lincoln Cavicchioli

Due interpreti di «Porgy and Bess» in una scena dell'opera

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8; Torino m. f. I). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8: Giornale - Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 11: La Radio per le Scuole: «Tutti tutti», settimanale di attualità - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache d'arte e cronache musicali - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Antonio Pignedoli: «Alcuni attuali aspetti della meccanica teorica» - 18,45: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955, orchestra Ferrari - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'appuntamento, settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Pasquale Gualdi e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «La Valle d'Aosta».

Ore 21,30: [illegible] per il Gran Premio internazionale di «Bel canto»; semifinali dei concorrenti italiani: Giovanna Maccioni e Adriana Martino, soprani; Isidoro Antonioli e Gino Pasquale, tenori; direttore Alfredo Simonetto; orchestra sinfonica di Roma - 22,45: Scrittori al microfono: Piero Bargellini - 23: Solisti di jazz: pianoforte [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9; Torino m. f. II; Alessandria [illegible] m. 100,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Nino Impallomeni e il suo sestetto - 14: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Sosta a dondolo (divagazioni musicali) - 16: «Terza pagina»: Un libro per voi, Concerto del soprano Margaret [illegible] - «Vita e avventure di Lazarino di Tormes», di Anonimo spagnolo (seconda puntata) - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale - Per i ragazzi: Mutuopepidino, settimanale a cura di Maria Pignorelli e Oreste Gasperini - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: Carlo Pellegrini: «Il romanzo [illegible]»; Mario Gozzano: «Il corpo umano» - 19,30: Orchestra diretta da Luigi Vinci - 20: Radiosera - 20,30: Sapete chi è? - 20,45: Le Canzoni del Quintetto Cetra.

Ore 21: «Alice [illegible]», commedia in tre atti di James M. Barrie; Compagnia di prosa di Firenze con Ermete Zacconi e Giorgio Piamonti; regia di Umberto Benedetto. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,4; Torino m. f. III). — Ore 19: «A teatro con Haendel», conversazione di Andrea Della Corte - 19,30: Cinema e spettacoli vari - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. S. Bach: «Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore»; D. Milhaud: «Carnevale di Londra» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] Manzoni: Lettura dei «Promessi Sposi», a cura di Giuseppe De Robertis - 21,50: L'opera di Robert Schumann, a cura di Luigi Rognoni [illegible] [illegible] Long; «Fantasia in do maggiore, op. 17» [illegible] Walter Gieseking [illegible] Richard Harris Barham; «Il [illegible] di Folkestone» (racconto).

ROMA II (m. 356). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: «La [illegible]», commedia di Ferenc Herczeg.

TELEVISIONE. — Ore 15,30: Ripresa diretta del Carnevale di Colonia - 16,45: Da Viareggio: ripresa diretta dell'incontro di calcio valevole quale «finalissima» del torneo internazionale giovanile - 17,30: Per i ragazzi: Invito al circo [illegible] [illegible] - 19,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 19,30: Emilio Mariano: risposte ai telespettatori - 20,45: Telegiornale e Telesport - 21,05: Arrivi e partenze, brevi interviste a chi va e a chi viene - 21,30: Anche oggi è domenica - 22,30: Lo spettatore ricorda - 22,50: «Kiruna», intervista di Igor Sobers. [illegible] Nord di Stoccolma, al di là del circolo polare artico [illegible] Kiruna. [illegible] l'europeo e il lappone - 23,10: Replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra [illegible] - 11: Per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra [illegible] - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Vinci - 18: Orchestra [illegible] - 19,15: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Champignol suo malgrado», commedia di G. Feydeau e M. Desvallières - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30-24: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra [illegible] - 15,30-16: Programmi musicali - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Sicilia - 18,30: Per i ragazzi: «Il cavallino Argento» (2° episodio) - Orchestra Cergoli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Olivieri - 20,45: Il motivo in maschera - 21: Telestudio - 22,30: Carnevale intorno al mondo - 23-24: Ballate con noi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Lettere dal carcere di T. Moro - 20,15: Concerto - 21,30: Maschere italiane: Pulcinella - 22,30: I. Strawinsky: Renard e Pulcinella.

TELEVISIONE. — Ore 16: Carnevale dei bambini dei Giardini Margherita di Bologna - 17,30: Telejunior - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Il Vesuvio fuma ancora: Mergellina (fantasia napoletana) - 21,40: [illegible] - [illegible] «La regina di picche» (telefilm) - 22,15: Guardate come si fa - 22,45: Trent'anni di cinema: «La passione di Giovanna d'Arco», di Dreyer.

Un giurato s'inginocchia

XI. — Il 15 novembre 1847, il vecchio Claudio Gay, che vive in una casa isolata nel villaggio di Fieu (Gironda), viene assassinato. Indiziato fortemente, sia per le chiacchiere e le insinuazioni degli abitanti del villaggio, sia perché con lui il vecchio aveva contratto un vitalizio, è il maestro di scuola Lesnier che viene arrestato e processato, nonostante i suoi violenti dinieghi. Mandato al bagno, il giovane vi rimane sette anni. Durante questo tempo, suo padre, al fine di provarne l'innocenza spende tutta la sua modesta sostanza in una nuova istruttoria, gli elementi della quale raccoglie e poi manda alle autorità giudiziarie di Bordeaux e di Libourne. Dapprima il ricorso del vecchio non viene preso in considerazione, ma poi un nuovo Procuratore imperiale a Libourne considera il caso esposto dal vecchio Lesnier, ne studia a fondo la pratica, deducendone che il maestro è stato vittima di molte circostanze a lui sfavorevoli, se pure non probanti. Egli si reca a Fieu e comincia a interrogare coloro che furono i testimoni accusatori al processo Lesnier. Il risultato di questa sua inchiesta è talmente soddisfacente, che egli ne deduce che Lesnier è stato veramente vittima di una infernale macchinazione. Il forzato viene liberato dalle sue catene e riportato a Libourne, mentre il caffettiere Lespagne, sua moglie e Luigi Daugnaud vengono incarcerati. Ed incomincia il processo ai tre nuovi imputati.

Il Procuratore Generale della Corte di Bordeaux, Raoul Duval, è sul seggio del Pubblico Ministero, ed è assistito dall'Avvocato generale Peyrot, lo stesso che nel 1848 aveva ottenuto, con la sua eloquenza, la condanna di Lesnier, e che per poco non era riuscito a farlo condannare alla pena capitale. Quando viene a testimoniare l'ex-sindaco Sarrazin, il Procuratore Generale lo apostrofa: «Come sapete, il 15 novembre 1848 Lespagne aveva portato via del vino e voi non ne avete fatto parola. E come avete potuto osare e dire a Lapiolo: "Fra Lespagne e Lesnier, meglio che sospettino il secondo"?». Indi il Procuratore stigmatizza l'ex-sindaco che ha insegnato la lezione a Maria Cassac ogni volta che la donna doveva recarsi a testimoniare. All'udienza del 15

Il maestro Lesnier

marzo il presidente Delange fa uscire Lespagne dal pretorio, affinché la sua vicinanza non influisca sulla moglie e chiede all'imputata: «Qualche volta vostro marito vi ha confessato il suo crimine?». Maria Cassac rimane silenziosa per qualche istante, poi dice: «Sì, mio marito mi ha detto di essere stato l'assassino del vecchio Gay, però mi ha anche detto che non voleva ucciderlo. Quanto a me, se ho testimoniato il falso, l'ho fatto per i miei bambini». Lespagne viene fatto ritornare al suo posto e si chiede a Maria Cassac di ripetere l'accusa. «Non potrò mai farlo», dichiara la donna. Allora viene letta la sua deposizione a Lespagne, il quale la smentisce formalmente. «Pietro, te ne scongiuro — implora la donna. — Pensa ai nostri bambini. Se tu dirai la verità, forse questi signori avranno pietà di loro». E si avvicina al marito, il quale la respinge violentemente gridando: «Io non sono affatto colpevole». Dopo l'arringa dell'avvocato Gergère per parte di Lesnier padre, parte civile, Raoul Duval incomincia una eloquente requisitoria contro gli accusati, quando improvvisamente vacilla e cade, colpito da malore. La udienza viene sospesa. Nell'attesa che l'udienza sia ripresa, avvocati e curiosi circondano Jean Lesnier. Un vecchio si avvicina all'ex-maestro e gli dice: «Signor Lesnier, io sono uno dei 12 giurati che nel 1848 vi hanno dichiarato colpevole. Vi chiedo perdono in ginocchio e vi prego di concedermi, come un supremo dono, il permesso di stringervi la mano, la mano di un bravo ed onesto giovane». Tutti attorno piangono di commozione. Quando l'udienza riprende, essendo Raoul Duval ancora impossibilitato a parlare, il suo posto viene preso dall'avvocato Peyrot, che, ironia, nel 1848, era stato l'implacabile accusatore di Lesnier. L'avvocato di Lespagne, Princeteau, annuncia che il suo cliente ha fatto delle confessioni scritte e ne dà lettura: «Oggi, davanti a voi, m'impegno a dire la verità. La sera del 15 novembre mi sono recato, con le mie mucche e la mia carretta, alla casa del vecchio Gay per caricarvi del vino che egli mi aveva promesso in pagamento. L'ho

trovato a letto; allora ho acceso due candele, mettendone una sul caminetto e portando con me l'altra nel magazzino. In questo frattempo Gay si era alzato e uscito di casa, vedendo che mi preparavo a portar via tutto il vino, si è messo a gridare: "Ma se mi portate via tutto, come farò io?". Non gli diedi ascolto e anzi lo spinsi lontano da me. Gay cadde sulla schiena e la sua testa battè su di un oggetto tagliente. Lo rialzai e lo misi a sedere su di una sedia che era lì presso, poi corsi fuori, spronai le mie mucche e partii. Povero uomo! Non so da che parte sia caduto!».

Segue: *L'imperatrice si commuove*

ULTIME NOTIZIE

Colloqui di Scelba per una chiarificazione fra i quattro partiti

Roma, lunedì sera.

La «settimana dei nodi al pettine» è definita dai [illegible] quella che ha avuto inizio oggi. E non c'è dubbio che i prossimi giorni saranno densi di avvenimenti anche se è per lo meno [illegible] parlare di inevitabile rottura fra i partiti della coalizione governativa. Se infatti questo è l'obiettivo che persegue l'estrema sinistra, che avrebbe tutto da guadagnare dall'apertura di una crisi di difficile soluzione, proprio alla vigilia delle elezioni presidenziali, è altrettanto evidente che i quattro partiti desiderano trovare una soluzione per tutti i problemi sul tappeto, cercando logicamente ognuno di essi il massimo vantaggio, [illegible] arrivare ad epiloghi drammatici.

Da stamani il Presidente del Consiglio on. Scelba, tornato ieri da Londra, è al lavoro al suo tavolo al Viminale per cercare di dipanare la matassa indubbiamente imbrogliata e che ha i suoi capi nei patti agrari e nella legge elettorale siciliana. Su questi due problemi si sono avuti i punti di maggior frizione fra i quattro partiti, ognuno dei quali si è lasciato trascinare in una polemica con eccessività superflue di linguaggio.

Scelba, che ha già avuto un colloquio con il segretario politico della D. C. on. Fanfani, si ripromette di incontrare gli esponenti degli altri tre partiti per una chiarificazione non solo su questi problemi, ma sulla politica generale. Tale chiarificazione potrà essere agevolata dalle riunioni indette per domani dal gruppo parlamentare democristiano e dalla direzione liberale. Si prevede che in queste riunioni non ci si limiterà all'esame dei due problemi più scottanti ma a tutta la situazione politica che appare particolarmente delicata e richiede la compattezza della coalizione democratica.

Giovedì al Senato comincia la battaglia sulla ratifica dei patti di Parigi per l'Unione Europea Occidentale e l'estrema sinistra intende trarre tutti i vantaggi possibili dallo stato attuale di incertezza nei rapporti fra i quattro. Già stamane i comunisti annunciano che nel dibattito ormai imminente intendono sviluppare queste tre domande: «Perchè il Governo non proclama di essere favorevole alla distruzione delle armi atomiche come è stato proposto dalla Russia? Perchè non proclama di essere favorevole al blocco delle spese militari? Perchè non proclama di essere favorevole ad una conferenza internazionale sul disarmo, con la partecipazione dei Paesi dell'Occidente e dell'Oriente?».

Sono domande capziose, si osserva, il cui fine propagandistico è più che evidente; ma daranno modo agli oratori comunisti e socialisti di sviluppare una vera offensiva in Parlamento e nel Paese. E' dunque [illegible] che il fronte democratico non si faccia trovare in crisi.

Anche la Camera riprende oggi i suoi lavori.

I «13» del Totocalcio

Ventun milioni a una vecchia di Genova

Serberà metà della vincita per il figlio disperso in guerra

Genova, lunedì sera.

L'unico «13» a Genova è stato realizzato dalla casalinga Lucia Landi, di 75 anni, abitante in via Francesco Rivori n. 2 B con una figlia, il genero e due nipotini.

Singolare è il modo con cui la signora Landi, che è nativa di Como e da poco risiede nella nostra città, è riuscita a vincere i ventun milioni. In un sacchetto di pastina da brodo, la scorsa settimana, ella rinveniva una striscioline che, a scopo pubblicitario, conteneva un pronostico per il Totocalcio.

La Landi, che sempre aveva letto sui giornali delle favolose vincite degli «affezionati» al calcio, non esitava a compilare una schedina con quei pronostici rinvenuti fra la pastina. L'idea è stata buona ed è stata premiata.

La sua gioia però è stata offuscata dal ricordo del figlio combattente in Abissinia, disperso durante la guerra etiopica e del quale non ha più avuto notizia. Tuttavia, la buona donna, aspetta sempre che il figlio ritorni; con questa speranza una metà della vincita (21 milioni [illegible] mila lire) la serberà per lui.

Una delle tre schedine che hanno realizzato tredici punti in Lombardia è stata giocata dal signor Pietro [illegible], abitante a Morbegno. Il fortunato giocatore è uno dei più [illegible] sistemisti del paese e da tempo accarezzava il sogno di una grossa vincita. Ieri, oltre al tredici, il Poslo col suo sistema ha ottenuto anche otto «dodici».

Il «13» di Vicenza è stato realizzato, con una schedina di lire 100, dal signor Matteo Zancon; il fortunato abita in via Porta Padova, dove gestisce una [illegible]. Sconosciuto è ancora invece il tredicista di Verona, che ha vinto con la schedina 122 EA 27796 da cento lire; il foglietto, che porta soltanto le sigle E. G., è stato giocato a San Michele Extra, frazione di Verona. Pure anonimo è il tredici realizzato a Piombino.

Il paracadutista spagnuolo Joaquin Madolell Esteves s'è lanciato col paracadute dalla quota di tremila metri battendo due primati mondiali

SULLE PENDICI NEVOSE DEL TERMINILLO

Avvistati stamane i relitti del D. C. 6

Un apparecchio da ricognizione ha scorto distintamente i piani di coda e un'ala del quadrimotore belga scomparso - La prima segnalazione radio alle 8,30 confermata dai successivi messaggi

(Segue dalla 1ª pagina)

dante Capra si era portato nella zona delle ricerche facendo base al campo di Vigna di Valle.

Si tratta di un trimotore «G. 212» con quattro uomini di equipaggio agli ordini del comandante Capra, che ha fatto giorno per giorno la spola nel cielo del territorio sul quale, secondo le segnalazioni doveva essere precipitato il «D.C. 6» che portava a bordo tra gli altri viaggiatori anche l'attrice italiana Marcella Mariani, «Miss Italia 1953».

Questa mattina alle 7,40, con condizioni meteorologiche migliorate, l'apparecchio del comandante Capra si levava nuovamente in volo dall'aeroporto di Guidonia per riprendere la sua spola nei cieli laziali. Il volo era iniziato da appena due minuti quando la torre di controllo dell'aeroporto Foricchini captava un messaggio lanciato dal «G. 212»: «Siamo in volo. Tutto bene. Rotta per il Terminillo».

Da quel momento fino alle 9 nessuna voce veniva dall'apparecchio del comandante Capra.

Mentre si stava profilando una giornata infruttuosa, cioè uguale a tutte le altre che erano trascorse, nella vana e disperata ricerca dell'aereo scomparso, gli occhi degli uomini del «G. 212» verso le 8,30 scorsero notato qualche cosa sulle groppe montuose attorno al Terminillo, bianche di neve. Sulla distesa bianchissima all'improvviso si stagliava una macchia scura. Il «G. 212» si abbassava e cominciava a girare a velocità ridotta attorno a quella «strana cosa» sulla quale erano fissi gli sguardi dei piloti e degli osservatori.

Trascorreva ancora qualche minuto poi finalmente ogni dubbio si risolveva: quella macchia era un relitto di aereo, precisamente i piani di coda di un grosso apparecchio. Il tempo di fare un'ultima planata verso il relitto e l'identificazione era raggiunta. Si trattava veramente, a giudizio unanime dell'equipaggio, del primo resto visibile, sicuro, del disgraziato apparecchio della Sabena.

Partiva così il messaggio: «Ore 8. A 25-30 chilometri Nord-Est Terminillo quota 1800 metri avvistato relitto aereo. Trattasi piani di coda D. C. 6 scomparso». La radio del comandante Capra taceva di nuovo, ma alle 10,30 il G. 212 chiamava la base di Milano ed ecco il messaggio trasmesso: «Qui G. 212. Continuate ricerche, confermiamo avvistamento piani di coda aereo scomparso. Avvistata anche un'ala dell'apparecchio. Confermiamo identificazione D.C. 6. Rimaniamo in esplorazione. Apparecchio incontra difficoltà ad abbassarsi».

Alle 10,44 un altro messaggio diceva: «Completiamo avvistamento. Identificata semi-ala completa D. C. 6». L'equipaggio del G. 212 oltre che dal comandante Capra è composto dal capitano Ferrari secondo pilota, dai motoristi serg. magg. Pasquarello e Marino e dal marconista serg. magg. Volpe che ha lanciato i messaggi di avvistamento. Al Centro Soccorso Aereo di Milano sono stati captati dal maresciallo marconista Pioli e dal primo aviere marconista Delli [illegible].

Secondo le ultime notizie la località dove è avvenuto il rinvenimento si troverebbe a quota 1700, a cinque-sei chilometri a nord-ovest della località di Cascia, tra Norcia e Rieti.

Il «D.C. 6» è stato avvistato sul Terminillo, nella zona compresa tra Rieti e Norcia, presso Cascia

Rinnovata la richiesta del passaporto per Coppi

Novi Ligure, lunedì sera.

(r. g.) - Nemmeno stamane Fausto Coppi è risultato reperibile. Si trova in allenamento come asserisce la cameriera Tilde Bartini, o è andato ad incontrare la segretaria Giulia Occhini finalmente libera di lasciare il domicilio coatto di Ancona?

Per quanto riguarda il rinnovo del passaporto l'avv. Pietro Ballestrero ha presentato stamane al dott. Lutri, Questore di Alessandria, regolare domanda. A che cosa potrà approdare il passo del patrono? Non si dimentichi che il Tribunale, nella sentenza di sabato scorso, pur accogliendo tre delle quattro richieste presentate dall'avv. Ballestrero, ha procrastinato il rinnovo del passaporto in attesa del processo. In ultima analisi dunque, le attenzioni vanno concentrate intorno alla data in cui si celebrerà il dibattito. Spetta decidere al dottor Perpetuo Chenna, Presidente del Tribunale, che invano stamane è stato ricercato. Il calendario di marzo già è interamente preso dalle udienze ma il dott. Chenna, con le fulminee riunioni di sabato, ha dimostrato di voler fare presto.

Un piccolo arsenale rinvenuto in una grotta

Cuorgnè, lunedì sera.

Stamane i carabinieri di Castellamonte, dopo ricerche che si protraevano da alcuni mesi, hanno rinvenuto in una grotta nei pressi di Castelnuovo Nigra circa quattro quintali di materiale bellico in ottimo stato, fra cui due mitragliatrici Breda, altre armi automatiche leggere, una ventina di bombe a mano, alcune migliaia di cartucce di tipo diverso, bombe da mortaio anticarro ecc.

Furiosa tempesta sull'Inghilterra

Il mercantile «Monviso» contro gli scogli di Dover

Disperata lotta coi marosi che per ore e ore hanno investito la nave facendo temere per la sorte dei 40 uomini di equipaggio - L'estremo tentativo di due rimorchiatori che sono riusciti ad agganciare il "Monviso,, e tenteranno di portarlo a Dover appena eseguite le riparazioni più urgenti

LONDRA, lunedì sera.

L'intera Gran Bretagna si trova sotto un'alta coltre di neve, che sta rapidamente ghiacciandosi e che minaccia di paralizzare il sistema delle comunicazioni in numerose regioni del Paese.

Il mercantile italiano «Monviso» da 7171 tonnellate, del compartimento marittimo di Genova, ha segnalato di essersi incagliato al largo del South Foreland, presso Dover (Inghilterra sud-orientale) ed ha chiesto che in suo soccorso venga inviato un rimorchiatore. Il messaggio è stato raccolto nelle prime ore di stamane. Subito si sono mossi i mezzi di soccorso. Quando una motolancia del Comando costiero di Dover è giunta in prossimità del «Monviso», questo si trovava incagliato su un basso fondale fra gli scogli, contro i quali era continuamente sospinto da grosse e violente ondate.

E' stato impossibile entrare immediatamente in contatto con la nave in difficoltà, a causa del mare grosso che ha minacciato di gettare contro gli scogli anche la motolancia.

Si ritiene che a bordo del «Monviso» si trovino almeno quaranta persone componenti l'equipaggio.

Squadre di soccorso, mosse via terra, hanno tentato di lanciare un cavo alla nave italiana.

Altri battelli sono partiti da Dover e dalla foce del Tamigi per portare aiuto al «Monviso». Anche alcuni rimorchiatori si sono portati sul luogo ma il loro intervento non ha avuto alcuna efficacia: a causa del maltempo e della scarsa profondità dell'acqua essi non hanno potuto accostare il mercantile italiano.

Il «Monviso» è incagliato esattamente sugli scogli presso Punta Hope, alla estremità nord della baia di St. Margareth, contro i quali è stato scagliato dalla violenza della tempesta e si trova ora quasi totalmente sommerso, in poco più di un metro d'acqua. La sua situazione si aggrava di ora in ora perchè la marea monta e i marosi investono la nave che viene sempre più spinta contro la scogliera.

Anche la squadra speciale di salvataggio di St. Margareth, munita di tutti i mezzi a disposizione per scalare la roccia, è accorsa, ma la neve ghiacciata ostacola le operazioni.

Finalmente alle 12, quando quasi sembrava inevitabile il destino del «Monviso», due rimorchiatori britannici — il «Lady Brassey» e il «Lady Duncannon» — riescono, in un annesimo tentativo, ad agganciarlo. Nonostante il mare grosso, i due rimorchiatori sono poi riusciti a tenere saldamente la nave. Occorrerà ora procedere alle riparazioni più urgenti per poter poi rimorchiarla nel porto di Dover, sempre che l'entità dei danni lo consigli.

Sono ormai quarantott'ore che su tutte le isole britanniche infuria il maltempo; la neve è accompagnata da violente raffiche di vento gelido che provocano la formazione di una crosta ghiacciata che rende estremamente ardua l'opera delle macchine e delle squadre di spalatori inviate nei punti più toccati per cercare di liberare il traffico.

In intere regioni dell'Inghilterra e della Scozia, in particolar modo di quest'ultima, la circolazione è praticamente interrotta e non potrà essere ripresa che tra parecchi giorni, quando sarà possibile rimuovere le masse di neve che ingombrano le strade. In alcuni punti questa è caduta in modo tanto abbondante da raggiungere e superare anche i due metri di altezza.

Nell'estuario del Tamigi, al largo della contea di Essex, è colato a picco il peschereccio belga *Daniel Germain*. Secondo le prime notizie, due marinai sono stati tratti in salvo mentre altri due sono mancanti.

A Londra, agli inconvenienti provocati dalle violente tempeste di neve e di vento si è aggiunta da ieri una pesante nebbia che ha reso estremamente difficile il traffico.

Ma le condizioni generali sono, assai più che nella capitale, preoccupanti nel Middlands, dove la visibilità non va oltre i dieci metri e il traffico si svolge quindi con una lentezza esasperante, con frequenti ingorghi ed incidenti.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra, nella contea di Norfolk, tempeste di neve, le più violente che siano state registrate nel corso degli ultimi dieci anni, hanno provocato il completo isolamento del villaggio di Castleacre, abitato da una popolazione di circa un migliaio di persone. La situazione è presso a poco simile e preoccupante in tutti i centri di qualche importanza del Paese, e da Birmingham, Manchester, da Bristol, da Glasgow, per non parlare delle zone di campagna, provengono elenchi di macchine bloccate o addirittura abbandonate in mezzo alla neve e alla tempesta, di strade intransitabili, di linee di comunicazioni, specie di autobus, sospese, di richieste urgenti di soccorso.

Naturalmente, man mano che si procede verso il nord, la situazione si fa sempre più grave, e la Scozia è la regione che fino a questo momento desta maggiore allarme. Nella zona di Helmsdale, lungo le rive del Caithness, gli spazzaneve si sono fino ad ora rivelati incapaci di liberare le strade dallo strato di ghiaccio alto oltre due metri che le ricopre, e sono stati richiesti a Glasgow nuovi e più potenti «Bulldozers» per potere lottare contro la neve che continua a cadere. Parecchi dei villaggi costieri della Scozia settentrionale, che sono rimasti completamente tagliati fuori dal loro retroterra, sono stati riforniti via mare e ugualmente a mezzo di battelli sono stati evacuati parecchi ammalati gravi che avevano bisogno di cure.

Le autorità locali sono anche preoccupate per quello che potrà essere il destino di innumerevoli mandrie di bovini e greggi di ovini, che si trovano in difficoltà per mancanza di foraggio. In alcuni casi si è dovuto ricorrere a rifornimenti via aerea, e ingenti quantità di foraggio sono state lanciate da alcuni aeroplani da trasporto.

Tutte queste misure di soccorso alle zone più minacciate, rientrano nel quadro dell'operazione «Snowdrop» che era stata iniziata dal governo di Londra nel mese di gennaio, quando si erano avuti alcuni giorni di maltempo assai gravi nell'Inghilterra settentrionale e nella Scozia e si era dovuto provvedere ad inviare soccorsi via mare e via cielo ad alcuni villaggi scozzesi rimasti isolati.

Sospesa ai primi di febbraio a seguito del miglioramento delle condizioni atmosferiche, l'operazione è stata ripresa in corso da ieri mattina. Ad essa partecipano decine di aerei da trasporto, oltre naturalmente tutti i mezzi disponibili a terra per la riattivazione del traffico interrotto.

John Dudman

Roma battuta da un ciclone

24 ore di furia devastatrice - Grossi alberi sradicati, case scoperchiate, insegne e cartelloni pubblicitari schiantati, decine di famiglie senza tetto

Roma, lunedì sera.

A Roma il vento ciclonico ha sradicato decine di alberi, scoperchiato numerose case, schiantato insegne e cartelloni. Ha infuriato per 24 ore.

In via Lilibeo un grosso albero si è abbattuto sulla linea elettrica spezzando i fili ad alta tensione e provocando una interruzione di corrente in tutta la zona.

A largo Tritone, in pieno centro, si è staccata una persiana di uno stabile e per un vero miracolo un passante ha fatto in tempo ad evitarla. La sovrastruttura in legno di uno stabile in via Augusto Murri è stata divelta e pezzi di legno e catrame sono piovuti sulla strada.

In viale Guglielmo Marconi il vento ha messo sul lastrico circa ottanta persone di dodici famiglie che abitavano in alcune baracche abusive e casette in muratura completamente distrutte.

Altri alberi sono caduti sradicati dalla furia del vento a Villa Borghese e in varie zone della città e della periferia. In via Nomentana un platano, divelto dal vento, è piombato su una macchina militare della Marina dove, per fortuna, non si trovava nessuno a bordo. La vettura ha riportato gravissimi danni ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per metterla in condizioni di essere trainata in garage.

Nello scoperchiamento dei tetti, sono state sollevate e scaraventate a parecchi metri di distanza le tegole di numerosi edifici. In via Marsala, angolo via Solferino, sono crollate le impalcature di uno stabile in demolizione e i vigili del fuoco hanno dovuto puntellare i muri pericolanti. Anche in via Palermo, al Viminale, nella abitazione di un alto funzionario, è crollato un pezzo di cornicione e una persiana [illegible] aperta è stata divelta.

In via Carlo Alberto la canna fumaria di un edificio è stata portata via dal vento. In via Pinciana sono cadute tegole e cornicioni e in piazza Mancini un tabellone pubblicitario alto vari metri si è abbattuto al suolo.

In via Sebino si è staccato l'intonaco del palazzo numero 15 e il traffico è rimasto interrotto fino a quando i vigili del fuoco non hanno rimosso i cumuli di detriti che ostruivano il passaggio sui marciapiedi.

Le mille chiamate giunte ai centralini dei vigili del fuoco dall'alba di ieri domenica stanno a testimoniare la violenza del maltempo su Roma e la gravità delle conseguenze. Il Sindaco stamane si è recato con alti funzionari del Comune a visitare la zona di Fiumicino sconvolta dalla mareggiata, provocata dal forte vento di libeccio.

Particolarmente colpite sono le zone della Foce Micina e della Fossa Traiana. Il Comune ha subito provveduto all'assistenza delle famiglie che hanno dovuto lasciare le case allagate. Quarantacinque persone sono state traslocate presso [illegible] a Ostia, ove si è abbattuto fortissimo il vento che ha raggiunto la velocità di 90-100 chilometri orari. Quasi tutti gli stabilimenti balneari hanno subito danni alle attrezzature. Numerosissime le cabine divelte e scoperchiate dalla furia del vento.

Tra Bastia e Savona

Il fortunoso viaggio d'una nave nella tempesta

Savona, lunedì sera.

Una pericolosa avventura ha vissuto l'equipaggio del piroscafo italiano *Nilos Felis*, di 101 tonn. di stazza, comandato dal capitano Stefano Fanciulli, partito sabato pomeriggio da Bastia con destinazione Savona.

La nave avrebbe dovuto giungere nella nostra città verso la mezzanotte di ieri per sbarcarvi il suo carico di 200 tonnellate di ghiaia e sughero; ma, verso le ore 23, il piroscafo veniva investito in pieno da un ciclone: le ondate, impetuosissime, asportavano la radio di bordo, le sovrastrutture e le scialuppe di salvataggio. La situazione dell'equipaggio si faceva estremamente critica; ma, grazie all'abilità del capitano e agli sforzi dell'equipaggio, la nave riusciva finalmente a raggiungere il nostro porto alle prime luci dell'alba.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'"AFFARE DOMINICI,,

Consiglio di famiglia alla "Grand'Terre,, di Lurs

La fattoria sarà venduta all'asta per rifondere le ingenti spese processuali - Progetto di trasformazione in albergo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Ieri, alla «Grand' Terre», c'è stata una specie di consiglio di guerra: undici persone erano riunite intorno al tavolone che si trovava in mezzo alla cucina: c'erano tutti i Dominici, i genitori di Yvette e anche il giovane Roger Perrin. Mancava soltanto Clovis.

La vecchia Maria — la «sardina», come la chiamava Gaston Dominici — era seduta in un angolo, come assente, e piangeva silenziosamente.

Due argomenti erano in discussione: la ripresa della istruttoria ordinata dal Ministro della Giustizia dopo che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal condannato a morte; la vendita all'asta della «Grand' Terre» decisa dal tribunale per pagare le spese processuali, tra le quali una «voce» riguarda anche il pagamento dell'elettricità per l'illuminazione delle sale durante le sedute, che ammontano a un milione e mezzo di franchi. Inutile dire che non si sa nulla sulle decisioni del «clan».

E' giovedì prossimo che l'usciere di Forcalquier si recherà alla «Grand' Terre» per procedere all'inventario dei beni mobili e immobili di Gaston Dominici, unico proprietario della casa, terre e bestiame; lo stesso giorno il giudice istruttore Carrias, di recente nominato a Digne in sostituzione del giudice Périès, prenderà ufficialmente possesso del suo nuovo posto e potrà rilasciare ai commissari parigini Chevenier e Gillard i poteri necessari per procedere alla nuova inchiesta. E se essa rivelasse che Gaston Dominici è innocente?

Si prevede che egli verrà trasferito nei prossimi giorni da Marsiglia alle carceri di Digne per rendere più facili gli eventuali confronti con i figli, e specialmente con Gustave, che egli chiese a varie riprese al giudice istruttore Périès e che questi rifiutò.

Non appena la «Grand' Terre» sarà venduta, Gustave e Yvette andranno a stabilirsi al villaggio vicino di Eygalières, mentre la vecchia Maria andrebbe a stare con una delle figlie che hanno sempre proclamato l'innocenza del padre.

Strano destino questo della «Grand' Terre». Già nel 1870, quando essa si chiamava «Eves una banda della «di Maille» vi assassinò alle 6 di un pomeriggio nel mese di agosto tre persone: un vecchio, sua nuora, e una ragazza di 20 anni, che si erano recate a Lurs a fare una visita ad alcuni amici.

Il nome di «Grand' Terre» le venne dato più tardi da Gaston Dominici, quando la comperò nel 1920. Diventerà fra pochi anni un albergo? Corse voce, mesi or sono, che un gruppo finanziario italo-britannico di Milano aveva l'intenzione di comperarlo con quello scopo.

l. m.

Falsa voce d'evasione dell'assassino Emilio Olmo

Alessandria, lunedì sera.

Uno scherzo di carnevale fuori del comune, ha messo momentaneamente in allarme gli uffici di polizia di Alessandria. Fonogrammi anonimi alla Questura ed all'Arma dei carabinieri annunciavano, infatti la drammatica fuga dal carcere di Emilio Olmo, l'uccisore della moglie e del suo garzone.

Dopo un attimo di riflessione si accertava innanzitutto che il calzolaio omicida era stato trasferito, sotto buona scorta, dalle prigioni alessandrine alle «Nuove» di Torino fin dal 15 febbraio scorso, dovendo egli comparire il 7 marzo prossimo, come s'è già detto, davanti alla Corte di Appello.

In seguito, si aveva la conferma che l'Olmo è regolarmente detenuto nelle carceri di Torino e che nessun tentativo era stato da lui compiuto.

La precisazione ufficiale ha naturalmente liberato da una certa apprensione le autorità locali, che in realtà avevano fortemente dubitato dell'autenticità della sensazionale notizia diramata da un buontempone in vena di scherzi di dubbio buon gusto.

Sappiamo che sono in corso indagini da parte della Questura per individuare il responsabile della grossolana frottola, che sarà denunciato

A causa del carburo nella stiva

Si teme un'esplosione del relitto del "Nordanland,,

(Segue dalla 1ª pagina)

scivo ad afferrare il capitano traendolo in salvo.

In preda a forte choc il capitano veniva trasportato all'Ospedale di Sampierdarena ove sottoposto a energiche cure poteva in breve riaversi. Lasciato il nosocomio, il comandante si portava ancora sul posto ove la nave era affondata.

Tutta la zona intorno al punto dove si è inabissato il piroscafo stamane è isolata. Nessuno può avvicinarsi; anche ai fotografi è stato vietato di spingersi oltre. A bordo infatti c'è ancora un piccolo quantitativo di carburo; il carico non è stato completamente sbarcato ed il pericolo di una esplosione perciò non è del tutto scongiurato. Risulta che il carburo si trovava in quella parte della stiva che, data la posizione della nave, si suppone non sia stata fino ad ora raggiunta dall'acqua. Il carburo è nella stiva n. 1 e rappresenta un gravissimo pericolo. E' come una bomba ad alto potenziale e chi sa se l'acqua può accendere la miccia all'improvviso. Reparti di specialisti della Marina militare sono sul posto e fra qualche ora forse si cercherà di disincagliare, cioè di trovare una via attraverso la quale si riesca ad estrarre il carburo.

In Prefettura intanto si sta svolgendo una riunione per stabilire un piano di misure di emergenza in seguito alla situazione disastrosa creatasi nel porto. Alla riunione partecipano oltre al Prefetto il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici prof. Luigi Greco arrivato stanotte da Roma, il generale Filiberto Ruffini presidente del Consorzio Autonomo del porto, il Provveditore regionale alle Opere Pubbliche, il Direttore delle Opere Marittime, il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Comandante del porto e numerosi tecnici. Nel corso della riunione sarà anche esaminata l'opportunità di un intervento finanziario immediato dello Stato.

Il tempo oggi è splendido: sole primaverile, cielo azzurro, mare abbastanza tranquillo. In porto tuttavia le operazioni di soccorso sono ancora mobilitate. La portaerei statunitense «[illegible]», rientrata in rada dopo che si era allontanata per sfuggire al ciclone, ha messo un elicottero a disposizione per gli interventi più urgenti.

Alberto Macchiavello

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferruccio Becchio

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Carmen Tagini, i figli Giorgio con la moglie Nella Vacchetta e la piccola Daniela, Renato, il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Guido Bruno per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo da via Cordero di Pamparato 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.p.A. Franck Bailer & C. — Presidenza, Direzione Centrale e Filiali Italiane — Colleghi e Personale della Sede e degli Stabilimenti di Cambiano e Locerelando, partecipano con profondo dolore la scomparsa del Signor GIUSEPPE FERRUCCIO BECCHIO da oltre 45 anni valente e affezionato Collaboratore della Ditta.

Torino, 20 febbraio 1955.

Lodovico Carale e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Becchio per la perdita del caro amico.

Rina e Alfredo Fassero prendono viva parte al cordoglio della famiglia Becchio.

Serenamente come visse, mancò all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Iraldo v. Rossi-Tosi

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia Rina Tosi con il marito Alberto Marasca e la figlia Nini; le sorelle: Albertina ved. Agosta con i figli Corrado ed Ercole, Ida Bastiero e famiglia; il fratello Giacomo e famiglia; i nipoti Bastiero, le famiglie Rossi e Barateli e parenti tutti. La cara Salma, partendo alle ore 14,30 di oggi Lunedì da via Gramsci n. 10, sarà trasportata a Ogliànico Canavese, ove avranno luogo i funerali alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sandra Caka e Margherita Rey di Villarey-Caka rimpiangono commossi la dipartita di MARIA IRALDO ROSSI-TOSI.

Le famiglie Olsi, Loiseni, Palma, Vesin si associano al lutto della famiglia Marasca.

La famiglia Bertot si associa al dolore degli amici Marasca.

A meno di tre mesi dalla morte della mamma adorata, colpita da male irreparabile, munita dei Conforti religiosi e assistita dai suoi cari, si spegneva dopo vita esemplare

Maria Rossotto

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli Giuseppe con la moglie Franca Gerretta e figlio Renzo, Tommaso con la moglie Lidia Folghera e figlia Anna Maria e Carla, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24. La cara salma verrà poi trasportata a Chieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

Soci e Dipendenti della C.A. V.I.T. prendono viva parte al dolore del contitolare Ing. Tommaso Rossotto per la perdita della cara sorella.

Dopo una vita dedicata solo al bene della famiglia, il 20 febbraio alle ore 15, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai vivi l'anima eletta di

Giovanni Battista Globellina

di anni 82

Ne dànno costernati il triste annuncio i figli comm. geometra Mario con la moglie Adriana e l'adorata nipotina Caterina-Grazia, Emiliano con la moglie Ada, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Fiesso d'Artico.

Fiesso d'Artico, 21 febbraio 1955.

La Metallurra prende viva parte al dolore che ha colpito i coniugi Ada ed Emiliano Globellina per la morte del suocero e padre.

Il 20 febbraio nel suo ottantatreesimo anno spirò nella pace di Dio, circondata dalla famiglia che fu tutta la sua vita

Adele Varetti Lisimacus ved. Laurenti

La piangono e ne dànno il doloroso annuncio i figli: Mario, Carlo, Vincenzo, Achille e Francesco; la cognata Edvige Kuhbler con la famiglia e parenti tutti. I funerali senza fiori e modesti per sua volontà, avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Fossano 2.

Si ringraziano le persone che interverranno e la ricorderanno con preghiere di suffragio.

Le famiglie Prandi, Negro e Temporini prendono viva parte al dolore dei figli per la morte della loro adorata madre signora ADELE LAURENTI.

Mamma esemplare, santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Silvano n. Quaglia

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio il marito; le figlie: Franca con il marito Dott. Alberto Facchetta e gli adorati nipotini Liliana e Paolo; Mariuccia, Rina e Rita; i fratelli Lorenzo e Luigi, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 febbraio 1955. - Via Taggia 32.

Marialuisa Edel Rolandi e Giuseppina Rabini prendono viva parte al dolore della cara Franca.

La Corporazione dei Cavalieri del Bene di Torino, annuncia la scomparsa del

Gr. Uff. Dionisio Galli

Segretario dell'Ordine
Funzionario Postale a riposo

I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 10,30, partendo dalle Molinette. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Ditta Fiorentino Ossio e dipendenti partecipano al dolore della Famiglia.

La Famiglia Enrico Barbetta si associa al dolore per la scomparsa del caro amico NINO.

Ditta Famir e dipendenti si associano al lutto della Famiglia Galli.

Immaturamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gabriele Balleoio

Mugnaio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Serra coi figli Tonino e Lionella; la sorella Lucia, la suocera Domenica Serra, gli zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 9,30 partendo dal Molino Banna di S. Francesco al Campo. Non fiori, ma opere di bene.

La famiglia del geom. Balleoio, Paparella, Pozzi, Tagliaferro prendono viva parte al dolore della famiglia Balleoio.

22 febbraio 1954 - 22 febbraio 1955

Giuseppe Caja

Nel primo anniversario la famiglia Lo ricorda con affetto. Messa in suffragio il 22 febbraio, ore 8, parrocchia San Gioachino (corso Giulio Cesare 17).

Dopo brevissima malattia, confortata dai carismi di nostra Santa Religione, rendeva a Dio la sua bell'anima santificata da lunga sofferenza e dalla pratica delle più elette virtù cristiane e religiose, il

Fratello Arcangelo d. S. C.
(Prof. Umberto Tagini)

Ne dànno il doloroso annuncio la madre, i fratelli ed i parenti; i Superiori Centrali e Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Direttore ed i Confratelli del Collegio S. Giuseppe. I funerali avranno luogo al Collegio S. Giuseppe martedì alle ore 8,30.

Gli Alunni del Collegio S. Giuseppe e le loro Famiglie si uniscono con profondo dolore al lutto che ha colpito i loro amati Superiori.

La Federazione Italiana ex-Alunni delle Scuole Cristiane partecipa al lutto che ha colpito la Congregazione dei Fratelli con la perdita di FRATELLO ARCANGELO d. S. C.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Amadori

Dà il triste annuncio la moglie, figli e figlie, nuore col genero Francesco Peschiera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via Cenischia 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Zeppegno prende viva parte al dolore della famiglia dell'Avv. Mario Barelli per la morte della moglie, Signora

Camilla Barelli Napione

22 - 2 - 1954 21 - 2 - 1955

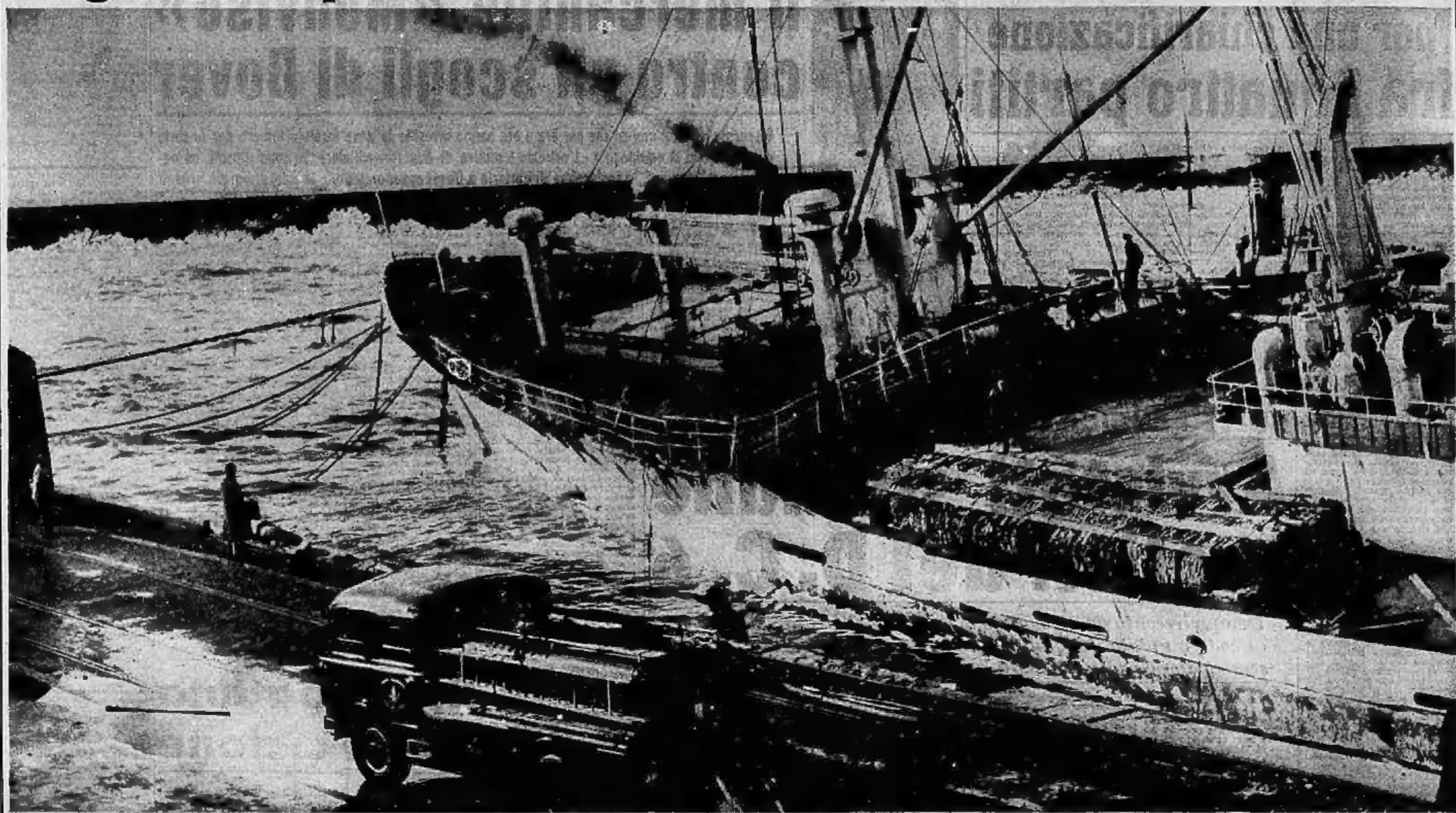
Corinna Demaria ved. Barello

A un anno dalla morte, i figli la ricordano con affetto. Messa in suffragio oggi alle ore 9, parrocchia Madonna degli Angeli, martedì ore 9.

TORINO A. IX N. 44
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

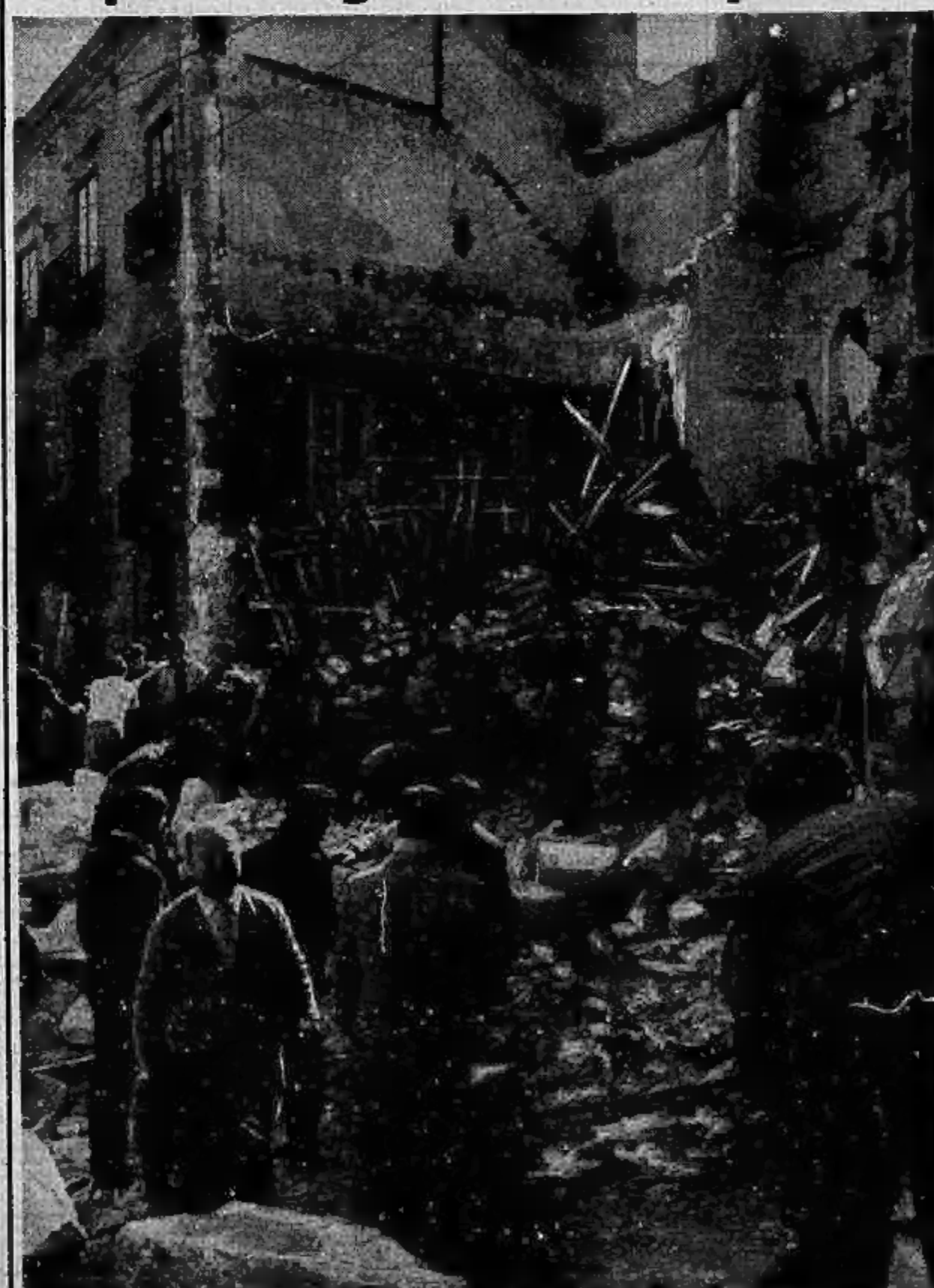
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
21 - 22 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Flagello nel porto di Genova: la «Nordanland» affondata

La motonave svedese «Nordanland» fotografata poche ore prima dell'affondamento. In primo piano è un'autopompa dei vigili del fuoco che inutilmente hanno lottato per salvarla. La motonave, investita di fianco dai marosi, è stata più volte sbattuta contro il molo Eritrea presso il quale si trovava. Lo scafo si è squarciato e l'acqua è penetrata nel locale delle macchine e nella stiva. (Telefoto)

Numerose brecce si sono aperte lungo la diga foranea. La maggiore ha una lunghezza di 420 metri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La petroliera «Cornas Meadows» capovolta dai marosi e la motonave «Atlantic Lord» in balia delle onde. (Telefoto)

Trapani: tragico crollo del palazzo

Il sinistro aspetto del vecchio palazzo del barone Stabile crollato fragorosamente in via Vittorio Emanuele a Trapani. Dall'enorme cumulo di macerie sono stati estratti 4 morti e una decina di feriti. (Telefoto)